Anno 96 - Numero 34

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 9 Febbraio 1962

Inserzioni: PUBBLICITAS STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40.943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-677

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 900) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5,60; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,80; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 13; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Ogni ora, con gelida precisione, un elenco di nomi viene affisso ai cancelli

Nessuno è vivo nella miniera I morti sono più di trecento

Il recinto dei pozzi è chiuso a tutti - Ogni tanto si vede uscire un camion con decine di bare - La gente non parla, non grida, tutto procede con un ordine crudele - Alla domanda «C'è ancora speranza di trovare qualcuno in vita?» il direttore ha risposto «no» - I cadaveri rimasti in fondo alle gallerie sarebbero 30 - Degli 80 feriti parecchi sono gravissimi - Due italiani salvi perché si fecero cambiare di turno all'ultimo momento: le mogli volevano fare acquisti

Il dramma della moglie di un minatore rimasto sepolto: la giovane donna è trattenuta mentre, disperata, vuol raggiungere l'ingresso della tragica miniera (Tel.)

Non c'è rimedio a queste sventure?

Col passar delle ore, a partire dalla prima notizia, sono venute crescendo in gravità le proporzioni del disastro di Louisenthal. Probabilmente ancora una volta si è ripetuta la tragica sequenza: lo sprigionarsi inavvertito di metano dal giacimento carbonifero, il miscelarsi del gas con l'aria, fino a formare un tutto esplosivo, la scintilla, lo scoppio, l'incendio e la frana: e i minatori in parte uccisi in parte imprigionati in profondità.

Queste stragi improvvise di schiere di giovani operosi, di padri di famiglia, fanno guardare con spavento alle miniere. Eppure gli scoppi di grisù, benché un po' aumentati di numero con l'introduzione dell'elettricità nelle gallerie (e perciò delle scintille elettriche), contano soltanto per una minor parte come causa delle morti in quel lavoro. Molti più uomini vi soccombono per i crolli del soffitto roccioso; molti per incidenti durante il trasporto del materiale scavato, per guasti ai montacarichi dei pozzi; nell'uso degli esplosivi. Inoltre la pneumoconiosi, una malattia dei polmoni dovuta alla inalazione prolungata delle polveri, insidia un po' tutti i minatori.

Le misure di sicurezza, per evitare o ridurre al minimo gli incidenti, sono ben note; e il loro progressivo impiego sembra avere ridotto nel complesso, in questi anni, la mortalità sul lavoro. Grandi ventilatori provvedono ad introdurre una corrente d'aria nuova in tutte le parti della miniera e ad estrarne l'aria viziata, diluendo il gas e rendendone meno facile l'accumulazione. Ispettori percorrono le miniere, ad assicurarsi della stabilità delle gallerie e dell'assenza di gas esplosivi; accorgimenti minuziosi sono presi per evitare o schermare le scintille negli apparecchi elettrici; si cerca altresì di eliminare, con acqua o altri artifizi, la presenza di polvere di carbone, la quale, con l'aria, dà miscele tonanti.

Ma, come si vede, tutto ciò serve ad attenuare il pericolo, non ad eliminarlo. Nonostante questi accorgimenti, il mestiere del minatore è rimasto un mestiere fossile: e cioè conservatosi disumano, medioevale, frammezzo al generale miglioramento delle condizioni di lavoro intervenute nelle altre industrie e nell'agricoltura. In questo tempo nostro, glorioso per tanti miracoli della tecnica e dell'automazione, non si è ancora trovato il modo di tirare su il materiale solido dalla crosta terrestre senza mandare nel sottosuolo le persone fisiche degli operai. Eppure un qualche sistema di scavo automatico sembra meno arduo a ideare e a congegnare che non il portare gli uomini sulla Luna. E' un peccato che una tale impresa non si presenti in nessuna maniera collegata con gli armamenti. Se così fosse, ci sarebbero già pervenuti, dopo aver provveduto i dollari o i rubli necessari e avere impegnato, nel superare le difficoltà, schiere adeguate di ricercatori e di ingegneri.

Una delle remore a un serio impegno in questo senso, per le miniere di carbone e cioè per quelle più popolose e pericolose, sta nella circostanza che il carbone, da mezzo secolo a questa parte, viene declinando dalla posizione di preminenza che acquistò con l'invenzione della macchina a vapore e che conservò fino a tutto il secolo scorso. Via via, col passare degli anni, si affiancarono a questa fonte di energia il petrolio grezzo, le centrali idroelettriche, il gas naturale.

Nel 1920, il carbone da solo forniva ancora l'83 per cento del totale dell'energia nel mondo; nel 1950 ne forniva la metà; oggi è disceso al 30 per cento circa. Esso deve subire la forte concorrenza del petrolio grezzo, del quale qualche anno fa si piangeva prossima la fine delle riserve, e di cui oggi le nuove prospezioni hanno discoperto favolosi forzieri sotto i deserti e sotto i mari; e deve subire altresì la concorrenza del gas naturale del sottosuolo, che segue le fortune del grezzo liquido; e quella dell'industria idroelettrica, i cui progressi sono stati più lenti ma continui e sicuri; e fra poco verrà l'energia atomica.

Il carbone resta sempre indispensabile per la produzione dell'acciaio, importante come materia prima per la fabbricazione di sostanze chimiche per l'industria; ma il prezzo di esso è condizionato dalla presenza delle sostanze concorrenti; e l'industria carbonifera è costretta a difendersi (chiudendo alcune miniere, altre ridimensionandone), su posizioni antiquate, e con una tecnica che, nonostante l'introduzione di macchine varie, richiede ancora la presenza di centinaia di operai nei pozzi e nelle gallerie.

Le morti e gli infortuni sul lavoro, già considerati in tempi passati come inevitabili (e in senso assoluto essi sono tali, perché non è possibile prevedere tutte le circostanze avverse), sono ora considerati dagli specialisti di infortunistica come eventi non fatali; che è compito delle direzioni aziendali prevenire. « Gli incidenti non càpitano — essi dicono — sono causati »; e si dànno da fare ad eliminarne le cause. Noi abbiamo visto in questi anni moltiplicarsi i dispositivi di sicurezza nelle officine, gli accorgimenti per destare dove è necessario l'attenzione degli operai, con avvisi acustici, con il colore differenziato delle varie parti di macchine, con gli automatismi, con l'uso di cartelli didattici o ammonitori, infine con l'intervento di psicologi di professione, per discoprire le eventuali attitudini soggettive degli operai ad incorrere in incidenti.

Ma l'esperienza insegna che, per le miniere, misure di questo genere hanno una efficacia ridotta. Nulla equivarrebbe al beneficio di portare il lavoro umano in superficie, di restituire ai minatori la luce del giorno. Un qualche tentativo del genere è stato praticato appunto su giacimenti di carbone, con la cosiddetta gasificazione sotterranea del minerale. Grazie a questo procedimento si brucia parzialmente il carbone nel sottosuolo, mandandovi aria per opportuni pozzi, e ne ricavano in superficie i gas, ancora attivi e perciò utili. Ma il carbone va adoperato anche allo stato solido: e lontano dai giacimenti; e lo stesso si può dire per quasi tutti gli altri minerali, di cui, con il crescendo generale delle industrie e l'esaurimento di vecchie miniere, la ricerca è attivissima. Ebbene, l'esperienza del tempo nostro insegna che un problema di questa mole (lo scavo automatico dei minerali dal sottosuolo) non eccede le attuali possibilità della tecnica.

Didimo

Una scintilla ha provocato il disastro

Il viso incerottato per le ferite, uno dei minatori salvati dalle squadre di soccorso rievoca le drammatiche ore vissute nella galleria della miniera di Louisenthal (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Saarbrücken, 8 febbraio.

283 morti, 81 feriti e 30 « dispersi », ecco nelle crude cifre l'epilogo della catastrofe di Wölklingen, che ha superato per proporzioni la tragedia di Marcinelle. Il bilancio non è definitivo, ché l'opera di ricerca, tuttora in corso, si concluderà soltanto nei giorni prossimi. Ma già sappiamo che cosa significano nel linguaggio della miniera queste riserve.

« C'è speranza di trovare ancora qualcuno in vita? » Posto di fronte a questa domanda il direttore della miniera di Saarbrücken, Hans Hugo, ha risposto: « No ». Tutto può accadere nelle miniere, che talvolta restituiscono vite umane dopo giorni e giorni. Sono però casi rarissimi, addirittura memorabili. Il senso comune avverte che, a conti fatti — includendovi anche i cosiddetti dispersi — i morti saranno 300, e forse più. Molti dei feriti stanno dibattendosi in queste ore tra la vita e la morte. E anche questa circostanza non alimenta gli ottimismi.

A parte un centinaio di minatori postisi in salvo con le proprie forze o riportati alla luce subito dopo lo scoppio, nelle ultime ventiquattro ore il pozzo di Louisenthal non ha restituito che morti e feriti. Oggi, poi, sono stati riportati alla superficie soltanto dei cadaveri. Li tiravano su con l'ascensore, man mano che li ricuperavano a 600 metri di profondità (dove è avvenuta l'esplosione) avvolti in pesanti coperte. Le coperte servivano a proteggere i corpi dagli improvvisi sbalzi di temperatura (in basso fa molto caldo) se vi ardesse ancora una fiammella di vita. Precauzioni vane. Per la maggior parte i 279 (o i 300) uomini sono morti per soffocamento. Li ha uccisi il monossido di carbonio sprigionatosi dopo il « colpo » di grisù. Per altri la fine è stata assai più violenta, quindi meno tormentosa: la esplosione li ha scagliati contro le pareti e le volte delle gallerie, e di essi sono stati recuperati soltanto dei resti. Altri ancora furono schiacciati sotto massi, blocchi di cemento e montagne di carbone. E sono appunto quelli che vengono tuttora ricercati.

I cancelli della miniera sono chiusi per tutti, anche per i giornalisti. Pertanto nessuno ha potuto assistere alle operazioni di soccorso; ma dietro le mura rossastre del pozzo, con su la bandiera giallo-rossa a mezz'asta, la scena dev'essere stata orrenda, il lavoro febbrile. Ogni tanto partivano dei camion: c'erano a bordo decine di bare. Fuori dei cancelli la gente teneva gli occhi fissi sulle giganteschе ruote dell'ascensore montate sulla sommità del pozzo. Appena si mettevano in moto, tutti sapevano che stavano portando su qualcuno: vivo o morto?

A quelle angosce rispondevano più tardi dei foglietti bianchi tirati al ciclostile che venivano affissi di ora in ora sul muro esterno della Louisenthal. Erano gli elenchi dei morti e dei feriti. La direzione della miniera comunica con la folla dei congiunti soltanto per mezzo di quelle « circolari ». E' un modo di procedere che lascia interdetti gli stessi tedeschi. Un rigore che sfiora la brutalità. Fulminati da quelle letterine al ciclostile, i più deboli crollano; e subito arrivano gli infermieri che li caricano su barelle portandoli al più vicino ospedale. Tutto si svolge qui con precisione meccanica, funzionale, che non conosce incertezze, quasi disumana. La gente fuori della miniera non parla né grida oggi. Il rigore ha preso il sopravvento anche sulle manifestazioni emotive. L'ordine trionfa.

Al di là dei cancelli dove campeggia, come tragico scherno, la scritta Denk an deiner Sicherheit (« Pensa alla tua sicurezza ») avanza un gruppo di minatori con le lampade ancora accese sugli elmetti di cuoio. E' una delle squadre di soccorso che sono da ieri mattina all'opera. Sono usciti in quel momento dal fondo del pozzo e procedono con aria trasandata, come soldati reduci da una battaglia perduta. Si distinguono, in mezzo agli uomini vestiti di blu, due ragazzetti con faccia annerita che avranno al più 17 anni: più agili e snelli degli anziani, i ragazzi riescono spesso a penetrare negli angusti pertugi e cunicoli che vengono aperti con grande fatica dalle squadre di soccorso. Gli uomini si disperdono in fretta fuori della miniera, rispondendo all'assalto delle domande con dei gesti vani. Come dicessero: « Niente, inutile ».

Riesco poi ad avvicinare uno di quegli uomini, Waldemar Meinecke, di 27 anni. Non trova parole efficaci per descrivere quel che ha veduto là sotto. Poco fa ha contato 15 morti. L'incendio è spento — sono le sue frammentarie informazioni — l'aria ora è respirabile. Si procede metro per metro cercando di rimuovere o di perforare montagne di detriti. Si scaverà ancora per giorni. I mucchi di detriti arrivano ai due metri di altezza, ostruendo gran parte della galleria devastata dallo scoppio.

Oggi Waldemar Meinecke ha veduto solo morti, accatastati gli uni sugli altri. Gli ultimi feriti li ha visti la notte passata: « Nella galleria ci trovammo all'improvviso con le gambe sprofondate in uno spesso strato di polvere di carbone — mi racconta. — La polvere ci arrivava alle ginocchia. Da testimoni scampati al disastro si sapeva che lì sotto c'erano dei nostri compagni. Cominciammo a sondare la polvere metro per metro. Dovemmo farlo con le mani, senza nessun palo o altri attrezzi per non ferire chi si trovasse là sotto ancora in vita. D'improvviso il mio braccio si è trovato preso in una morsa. Era una mano. Si avvinghiava con disperazione, come quella di un uomo prossima a scendere nelle viscere della terra con le squadre di soccorso. E sappiamo ancora dei minatore Walter Kiefer — 40 anni e tre bambini — che deve la sua salvezza ad un caso straordinario. Poco prima dell'esplosione, il Kiefer stava guidando un piccolo convoglio di carrelli carichi di carbone. Ad un bivio, invece di imboccare la strada prestabilita, la piccola locomotrice da lui condotta scivolava sull'altro binario. Un provvidenziale errore nella manovra degli scambi: se avesse preso la strada giusta, il Kiefer sarebbe rimasto seppellito dopo pochi minuti sotto quattro o cinque tonnellate di carbone precipitate in seguito allo scoppio. « In miniera non ci torno più — ha detto il Kiefer —. Ho la patente per guidare i camion. Preferisco fare l'autista ».

Giuseppe Violi e Teofilo Gilli, due dei cinque minatori italiani occupati nella Louisenthal (il primo è di Melicucca, in quel di Reggio Calabria, l'altro è nato nella Saar da genitori italiani) avrebbero dovuto scendere in basso con gli sventurati compagni col turno di ieri mattina. Furono le mogli, che dovevano andare a far degli acquisti con i rispettivi mariti, a cambiare il programma di lavoro. Violi e Gilli si fecero sostituire da due compagni. Dissi già ieri che fra le vittime non c'erano nostri connazionali.

I trecento uomini — per lo più in età fra i 28 e i 35 anni — che hanno lasciato la vita nella miniera rappresentano un tragico assurdo. Sul piano della teoria la catastrofe appare ai tecnici pressochè inverosimile. La Louisenthal è una miniera con impianti moderni e provvista delle più ampie attrezzature per la sicurezza dei suoi uomini. Per queste sue prerogative, aveva vinto l'anno scorso un premio dello Stato federale.

Nella miniera modello tutto sembrava funzionare alla perfezione. Undicimila metri di condutture assorbivano di giorno e di notte il metano che si liberava nelle gallerie a misura che procedevano i lavori di estrazione del carbone. Lodevoli precauzioni, ché la Louisenthal ha fama di miniera « ricca » di gas. In ventiquattro ore queste tubature collegate alle pompe assorbivano 800 mila metri cubi di metano, pari al 30 per cento del gas stagnante nelle gallerie. (E' confermato però che la notte che precedette la catastrofe gl'impianti per l'assorbimento del gas cessarono di funzionare. I dirigenti della miniera escludono però qualsiasi connessione con la catastrofe).

I metanometri che hanno l'ufficio di controllare appunto le condizioni dell'aria lavoravano con molta regolarità. L'aria era « buona », non c'erano pericoli in vista. Anche gli impianti elettrici che spesso sono fonte di sciagure erano perfettamente isolati, assicurava quest'oggi ai giornalisti il direttore della miniera Hugo. Sembravano quindi eliminati tutti i pericoli prevedibili: ai minatori era vietato anche l'uso di calzature con i chiodi che avrebbero potuto sprigionare scintille per via dell'attrito. Il signor Hugo ha dovuto però ammettere che in certi punti della miniera, per ragioni tecniche, non si riusciva ad estrarre la più gran parte del metano. In certi tratti anzi ne restava fino al 50 per cento. « Ma finora — ha affermato il signor Hugo — non si può dire quali siano state le vere cause del sinistro ».

Con tutta evidenza lo scoppio è stato provocato da una scintilla: « In certi casi — ha precisato il signor Hugo — basta a provocare la sciagura l'attrito di una piccozza contro una pietra ». Ma circolano già altre versioni. La più romanzesca parla del sabotaggio (un caso di sabotaggio venne infatti scoperto nei mesi passati, senza conseguenze).

Massimo Conti

Altri 24 cadaveri ritrovati nella notte

Saarbrücken, 9 mattino.

(m. c.) Le squadre di soccorso hanno scoperto fra le macerie altri 24 morti che stanno riportando alla superficie. Con ciò si crede che le operazioni di recupero siano concluse.

La manifestazione popolare contro l'Oas era stata proibita

Otto morti e 200 feriti in scontri a Parigi fra poliziotti e migliaia di antifascisti

Operai e studenti, cattolici e comunisti si erano uniti alla Bastiglia per protestare contro la cieca bestialità dei terroristi - La reazione degli agenti scatena i tumulti: strade disselciate, lancio di suppellettili dalle finestre contro i gendarmi - Poliziotti circondati in un furgone sparano sulla folla - Appello del governo alla calma, mentre nella notte i fascisti riprendono gli attentati

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 febbraio.

La manifestazione di protesta contro il terrorismo fascista è stata stroncata questa sera nel sangue dalla polizia, che l'aveva proibita. Iniziatasi con ordine intorno alla Bastiglia, la dimostrazione è degenerata poco dopo le ore 20 in gravissimi tumulti dei quali è difficile attribuire le precise responsabilità. Il bilancio è doloroso: otto morti e 200 feriti, secondo un comunicato del ministero degli Interni. Fra le vittime, tre donne ed un giovinetto di 15 anni.

A tarda sera, mentre i fascisti dell'Oas rispondevano con nuovi attentati dinamitardi alla protesta popolare, il governo ha lanciato un appello alla cittadinanza invitandola alla calma. L'appello condanna gli estremisti dell'Oas, ma dichiara che « altri nemici della Repubblica » stanno tentando di approfittare della situazione.

Molte decine di migliaia di persone erano affluite verso la Bastiglia, per « confermare nella dignità l'opposizione irreducibile dei parigini ai metodi e agli obiettivi fascisti dell'Oas ». Indetta dalla Confederazione generale del lavoro, dalla Confederazione dei lavoratori cattolici, dall'Unione nazionale degli studenti di Francia e da altre organizzazioni popolari, mancava alla manifestazione soltanto l'adesione dei sindacati controllati da Guy Mollet.

Però, nonostante la prefettura di polizia avesse ricordato il divieto di « ogni manifestazione o assembramento sulla via pubblica », il popolo di Parigi è accorso alla Bastiglia, compresi numerosi gruppi di lavoratori socialisti. Mai la rivolta dell'opinione pubblica è stata unanime e spontanea come dopo i vili attentati fascisti di ieri.

La cieca bestialità di quegli attentati, di uno dei quali rimase vittima una bimba di 4 anni e mezzo, ha sollevato un'ondata di orrore, che ha investito anche coloro i quali finora sembravano volersi mantenere assenti. La bimba, Delphine Renard, che ieri giocava con la bambola nella sua camera, al pianterreno della villa in cui il ministro André Malraux abita al primo piano, fu investita dallo scoppio della bomba collocata sulla sua finestra da un agente dell'Oas.

Aveva il volto ridotto a un'unica piaga quando i genitori la raccolsero e la trasportarono all'ospedale. Per sei ore è rimasta sul tavolo operatorio e trecento punti di sutura sono stati necessari per ricucirle il viso sfigurato. Ha perduto l'occhio destro e i chirurghi hanno dichiarato che bisognerà aspettare otto giorni prima di sapere se il sinistro potrà venir salvato.

Fra gli episodi della malavita politica è certamente quello che ha più colpito l'immaginazione della gente, accendendone il furore. Così, quando le colonne di dimostranti sono affluite stasera dalle vie adiacenti verso la piazza della Bastiglia e ne hanno trovato l'accesso sbarrato da enormi forze di pubblica sicurezza, non è stato possibile evitare lo scontro.

L'urto è stato violentissimo. Sembrava dapprincipio che la polizia non intendesse ricorrere alla durezza impiegata in precedenti manifestazioni, ma a poco a poco gli animi si sono andati riscaldando da una parte come dall'altra. Molti cittadini, fra cui alcune donne, sono rimasti feriti dai bastoni degli agenti.

Alle cariche della forza pubblica, rispondeva un intenso lancio di proiettili, non soltanto dalla strada, disselciata dalla folla, ma anche dalle finestre: bottiglie, pezzi di legno, oggetti di ogni genere andavano a colpire i poliziotti, ferendone parecchi.

Non potendo superare gli sbarramenti della polizia per entrare nella piazza, dove avrebbe dovuto svolgersi il comizio in difesa della libertà, i cortei popolari hanno sfilato nelle strade circostanti, al grido: « Il fascismo non passerà ». Altri scontri sono perciò avvenuti, benché meno gravi di quelli intorno alla Bastiglia.

Uno tuttavia è stato gravissimo: nel *Boulevard Voltaire* un furgone della polizia, che trasportava alcuni manifestanti tratti in arresto, è stato circondato e preso d'assalto dalla folla. Gli agenti della scorta si sono dati alla fuga e lo *chauffeur*, rimasto solo, ha estratto un'arma ed ha aperto il fuoco. E' qui che 8 dimostranti sarebbero stati uccisi. Ma il governo nega che le vittime siano state colpite con armi da fuoco e sostiene che sono state travolte e calpestate dalla folla in fuga.

Nella notte i terroristi hanno compiuto dodici attentati dinamitardi in vari punti di Parigi. Fra gli obiettivi presi di mira dai fascisti c'è anche la sede dell'agenzia sovietica *Tass*.

Sandro Volta

Un dimostrante ferito ieri a Parigi durante i violenti scontri con la polizia (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Una schiarita per le lotte sindacali

La Michelin ha annunciato la riapertura dei cancelli

Domani la ripresa del lavoro - La decisione su invito del ministro Sullo: martedì un incontro - Alla Lancia: ventitreesimo giorno di sciopero e «caute speranze per le trattative» - Cisl e Uil deplorano i rumorosi cortei

La direzione della Michelin ha annunciato ieri sera la decisione di riaprire gli stabilimenti che erano chiusi da dodici giorni. La ripresa del lavoro, per esigenze produttive, avverrà a scaglioni: oggi saranno consegnate le lettere per 2 mila operai che dovranno presentarsi in servizio domattina con il «primo turno» delle ore 8. Lunedì saranno chiamati al lavoro altri 500-600 dipendenti e così via nei giorni seguenti sino al completamento dell'organico normale che è di 4000 operai.

La riapertura della fabbrica è stata decisa su invito del ministro del Lavoro on. Sullo il quale aveva chiesto che l'azienda ripristinasse la normalità produttiva in vista della ripresa delle trattative tra le parti fissata per martedì prossimo a Roma con la mediazione del sottosegretario al Lavoro on. Calvi. L'intervento del ministero, com'è noto, era stato sollecitato l'altro giorno dal segretario della Cisl, Genisio.

La lunga vertenza della Michelin sorse il mese scorso per lo sciopero di poche decine di operai del reparto «G - mescole». Questi lavoratori chiedevano (e chiedono tuttora) un aumento salariale di 25 lire all'ora che li compensasse delle riduzioni del cottimo avvenute in seguito all'adozione di nuovi sistemi produttivi. Lo sciopero degli operai del reparto «G - mescole» fece mancare la materia prima per le lavorazioni successive e coinvolse rapidamente nell'agitazione gran parte dello stabilimento.

Sabato 27 gennaio la direzione decideva la chiusura della fabbrica «perché si trovava nella impossibilità tecnica di assicurare lo svolgimento di una sia pur ridotta attività produttiva».

Oltre alla questione del reparto «G - mescole» i sindacati (Cgil, Cisl e Uil) hanno avanzato altre richieste: sistemazione economica degli operai che hanno problemi analoghi a quelli del «G - mescole»; regolamentazione del premio di produzione ricollegandolo all'andamento produttivo; revisione delle qualifiche professionali. Tutti questi argomenti dovrebbero ora essere discussi nelle trattative che si apriranno martedì a Roma in sede ministeriale.

Per la Lancia il sindaco avv. Peyron ieri, dopo un colloquio con il prefetto dott. Saporiti, ha dichiarato: «*Esistono caute speranze per un avviamento delle trattative nella giornata di domani*». Questa prudente anticipazione è stata in certo senso confermata dal segretario provinciale dei metalmeccanici della Uil Guttadauro. Nel comizio tenuto ieri pomeriggio davanti agli ingressi della fabbrica ha detto: «*In settimana dovrebbe determinarsi quanto meno un contatto tra le parti*».

Senza voler alimentare prematuri ottimismi (la distanza tra le richieste dei lavoratori e le offerte dell'azienda è ancora forte anche se sono stati compiuti, da entrambe le parti, passi avanti) esiste dunque la speranza che la paziente opera di mediazione, iniziata domenica scorsa dal prefetto dott. Saporiti, stia per giungere a risultati concreti.

In attesa dei «fatto nuovo» i quattro sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Sida) hanno proclamato per oggi un'altra giornata di sciopero: 29ª dall'inizio della agitazione. Ieri gli scioperanti non hanno ripetuto i cortei per le strade cittadine. Gruppi di operai però hanno stazionato quasi in permanenza davanti agli ingressi della fabbrica per fischiare all'indirizzo di coloro che entravano in officina od in ufficio per lavorare. Non si sono verificati incidenti gravi. Polizia e carabinieri hanno dovuto intervenire solo in pochi casi isolati per far opera distensiva.

I cortei di mercoledì (ai quali parteciparono lavoratori della Lancia, della Michelin, della Pininfarina e della Rabotti) sono stati deplorati dalla segreteria provinciale della Cisl e dalla segreteria del sindacato metalmeccanici: «*Si rileva* — dice il comunicato — *come purtroppo proseguono manifestazioni di protesta per le vie della città. Si tratta di iniziative che nulla interessano dei promotori hanno assunto ormai un chiaro scopo politico. La Cisl ritiene che tali manifestazioni finiscano per nuocere alla causa dei lavoratori. Richiama pertanto tutti alle rispettive responsabilità ed invita i sindacati a restare nell'ambito dei compiti che sono loro propri, impegnando in merito gli organizzati*».

Anche il segretario provinciale dei metalmeccanici della Uil Guttadauro ha affermato l'esigenza che i lavoratori «*seguano soltanto le disposizioni ufficiali dei sindacati che guidano la lotta, senso prestarsi a manifestazioni chiassose che potrebbero mettere in difficoltà l'opera di mediazione che il Prefetto sta svolgendo*».

L'unico incidente di una certa gravità è accaduto ieri alla Pininfarina. Un gruppo di scioperanti, per passare da un reparto all'altro della fabbrica, ha forzato un cancello. Il sorvegliante Tommaso Girasole di 38 anni che tentava di impedire l'apertura del pesante portone è stato colpito in pieno da uno dei battenti sospinto con violenza. Al Maria Vittoria i medici gli hanno riscontrato contusioni al torace guaribili in otto giorni. Ieri, comunica la direzione aziendale, hanno lavorato 742 operai e scioperato 480.

Alla Rabotti (150 al lavoro e 400 in sciopero) la giornata è trascorsa calma. Gli ingressi della fabbrica erano sorvegliati dalla forza pubblica, ma non ha dovuto intervenire.

Baker operato, Law punito

Il centrattacco del Torino rimarrà quindici giorni con le mascelle bloccate, ma guarirà perfettamente: un'intervista con il prof. Roccia - La mezz'ala sospesa dalla squadra - Vedere foto e servizi in sesta pagina

Joe Baker dopo l'intervento chirurgico del prof. Roccia: la prognosi è di due mesi

Joe Baker, il centrattacco del Torino che mercoledì notte, alla 4 è rimasto vittima di un grave incidente in corso Cairoli sulla sua «Giulietta» nuova, sulla quale si trovava anche la mezz'ala Denis Law, è stato ieri operato dal prof. Roccia che gli ha ridotto in frattura della mascella superiore. Il direttore della Clinica odontoiatrica, nell'intervento durato un'ora e mezzo, gli ha anche applicato alla arcata dentaria le «ferula metalliche», cioè due fili di bronzo che, uniti saldamente tra di loro, terranno le mascelle serrate e immobili per consentire alla frattura di risaldarsi.

La fase dell'allacciamento delle ferula avverrà domani con un altro intervento. Baker dovrà rimanere in simili condizioni almeno due settimane, durante le quali verrà alimentato con sostanze liquide da sorbire attraverso i denti. Il prof. Roccia ha assicurato che la sua guarigione sarà perfetta sia come estetica, sia come masticazione. Il centrattacco si va riprendendo dallo choc. Ieri ha ricevuto i calciatori Ferrario, Boniperti e Bearzot con i quali ha scambiato alcune parole. Oggi da Londra arriveranno per assisterlo la madre e la fidanzata diciottenne.

In sesta pagina pubblichiamo due ampi servizi sulle condizioni di Baker e sulle sanzioni decise dalla direzione del Torino a carico della mezz'ala. Denis Law è stato escluso dalla squadra a tempo indeterminato. Il Torino presenterà il caso dei due giocatori all'esame della Lega del calcio perché adotti i provvedimenti che riterrà più opportuni.

Lunedì le dimissioni dell'avv. Peyron

I democristiani hanno già deciso sul nuovo sindaco: ing. Anselmetti

Se l'ing. Anselmetti non ritenesse di assumere l'incarico per i suoi impegni professionali, sarà proposto al consiglio l'on. Geuna - Non esistono, per ora, altri candidati - Oggi si riuniscono i socialdemocratici per esaminare la situazione

Il gruppo consiliare dc ha rinnovato al sindaco l'invito a ritirare le dimissioni annunciate per lunedì. Ma l'avv. Peyron ha confermato, ancora una volta, l'irremovibile decisione di ritirarsi a vita privata. Ieri gli è stato chiesto se non sarebbe disposto a rinviare per qualche tempo il suo proposito, «*l'impossibile* — ha risposto — *è comunque non servirebbe a nulla. La situazione di oggi rimarrà la stessa anche domani: sulla coerenza a ritenere che cambi. Ho già tardato per aderire a una precisa richiesta del mio partito. Ogni proroga non farebbe che ritardare una soluzione prevista*».

Domani si riunirà il comitato provinciale dc. Il segretario dottor Mina ci ha detto: «*Dopo la lettera dei socialisti, tendiamo a riaffermare all'avv. Peyron la piena validità della sua ultraquadriennale amministrazione, deplorando ogni tentativo di speculazione politica*».

L'assessore rag. Arnaud ci ha dichiarato: «*Se prima esistemmo a Torino qualche possibilità per la Giunta di collaborare con altre forze politiche, in armonia con i risultati del congresso di Napoli, oggi è tramontata. Questo si deve al tentativo compiuto dai psi con l'ormai nota lettera, che ha battuto all'aria ogni cosa. Noi restiamo fedeli alla formula del passato, più che mai orgogliosi del nostro sindaco, di cui respingeremo fino all'ultimo le dimissioni. Tutti sanno ch'esse sono ispirate da motivi puramente personali, e speriamo fortemente di ritirarle*».

Per la dc si presentano adesso due nomi: designare lui il successore dell'avv. Peyron dopo le dimissioni che presenterà al Consiglio lunedì prossimo; oppure aspettare ancora sino al 18, quando cioè le dimissioni saranno ripresentate e sarà necessario prenderne atto. Così è noto, i liberali attendono le decisioni dei democristiani. I socialdemocratici si riuniscono stasera per stabilire la linea di condotta. E' facile prevedere che i partiti di maggioranza si troveranno concordi nel mantenere la formula politica seguita finora.

Chi sarà il successore dell'avv. Peyron? La scelta è ormai orientata sull'assessore ai Lavori Pubblici ing. Anselmetti. Fa parte della Giunta dal '51, da quando cioè l'avv. Peyron fu eletto sindaco la prima volta. Come lui entrò per la prima volta in Consiglio dopo le elezioni del 10 novembre '46, con 40.670 voti di preferenza. L'unico ostacolo potrebbe essere costituito dai suoi impegni di dirigente industriale, che assorbono gran parte della sua attività. Se l'ing. Anselmetti non intendesse assumere l'incarico, il nuovo sindaco sarebbe l'on. Geuna.

Gli architetti in difesa del paesaggio torinese

L'arch. Vaudetti ha parlato ieri sera alla Società degli ingegneri e architetti sulla tutela del paesaggio e degli ambienti architettonici «in rapporto allo sviluppo degli abitati nella cintura torinese». L'oratore ha presentato in una serie di diapositive a colori, alcune immagini familiari del paesaggio piemontese: un bene comune che l'egoismo della speculazione sottrae alla collettività.

Come cause delle deturpazioni l'arch. Vaudetti ha riconosciuto la disordinata espansione degli abitati, e certi lavori — stradali — compiuti senza tener conto dell'importanza del paesaggio. Per ovviare al grave impoverimento, architetti e ingegneri devono essere richiamati alle proprie responsabilità.

Multato il sottotenente che firmò come tenente

Condannato dal pretore a 30 mila lire il proprietario del gallo «disturbatore della quiete»

Il signor Egidio Foti — protagonista della curiosa vicenda del galletto che con i suoi chicchirichì disturbava un vicino s'che recentemente lo ha trascinato in pretura — è comparso un'altra volta davanti al magistrato (pretore Bono) per rispondere di abuso di grado.

Mentre si svolgevano gli accertamenti sull'esposto presentato contro il pennuto indiscio come «disturbatore della pubblica quiete», il maresciallo Vincenzo Tommaselli incontrò qualche difficoltà per conferire con il proprietario del gallo. Il signor Foti, per ragioni di lavoro, era spesso in viaggio, a Lavena, a Lugano e a Bellinzona. Egli si preoccupò tuttavia di giustificarsi scrivendo al sottufficiale e firmando «Ten. Egidio Foti».

Lo scrupoloso maresciallo volle controllare se effettivamente il Foti rivestiva il grado di tenente e scoprì che era soltanto sottotenente. Per questo lo denunciò al magistrato che inglobò al Foti un'ammenda di 60 mila lire.

L'interessato si oppose e ieri, difeso dall'avv. De Marchi, si è presentato al giudizio del pretore. Il p.m., avv. Majani, che è anche generale, ha chiesto l'assoluzione per carenza di dolo in quanto, a parte la minima differenza tra i due gradi, l'imputato poteva in buona fede ritenere di aver già ottenuto la promozione. L'avv. De Marchi si è associato. Il pretore ha invece condannato il Foti a 30 mila lire di ammenda ordinando la pubblicazione della sentenza su «La Stampa».

Il quesito posto ai tecnici da una sentenza del Tribunale

I filobus snodati in funzione sulla linea 54 non dànno sufficienti garanzie di sicurezza?

L'autista non vede chi si trovi in un raggio di quattro metri sul fianco dell'automezzo - In corso Posselli per un simile inconveniente un ciclista fu schiacciato e ucciso - Il tribunale assolve il guidatore, ma invita l'Azienda a provvedere sotto pena di responsabilità penali

I filobus snodati in circolazione nella nostra città sono «fuori legge»? Questo interrogativo si pone dopo la sentenza della seconda sezione del nostro Tribunale (pres. Girardi, giudici Conti e Fasio, p.m. Piscopo, canc. Escoto) nella causa per omicidio colposo contro il conducente dell'Azienda tranvie municipali Ercole Massone, di 42 anni.

Il luttuoso episodio accadde la mattina del 23 dicembre 1958, pochi minuti prima delle 8, in corso Rosselli, all'altezza del numero 83. Il Massone era alla guida di un filobus articolato della linea 54. Dopo la fermata, l'autista si spostò verso il centro della strada per riprendere la marcia; quasi subito udì una serie di scricchiolii, che egli attribuì al guasto meccanico. Fermò il pesante automezzo, che aveva ormai percorso una trentina di metri, e vide sull'asfalto, alla sinistra del pullman, una bicicletta da donna. Sotto il filobus scorse il corpo di un uomo di cui poco dopo venne constatata la morte per schiacciamento del torace e del bacino. La vittima si chiamava Mario Bianc.

Nessun testimone aveva assistito all'incidente. Solo un passante, che si trovava a parecchi metri di distanza, riferì di aver notato «un qualcosa» che finiva sotto le ruote dell'automezzo. L'incidente venne così ricostruito: mentre il filobus sostava alla fermata, il ciclista lo aveva quasi del tutto superato. Nella manovra di avviamento il Massone non aveva visto il Bianc e lo aveva travolto e schiacciato.

L'autista si difese appunto affermando di non aver assolutamente notato il ciclista. Per quanto, durante l'istruttoria, il magistrato ordinò una perizia, affidandola all'ing. Guglielmo Ventura, per stabilire se dal posto di guida dei filobus ri fossero angoli morti di visuale. E la perizia giungeva a sorprendenti conclusioni: il conducente del filobus non poteva scorgere un ciclista per circa 4 metri e 30 centimetri (m. 3,40 verso la parte posteriore e m. 1,40 verso quella anteriore) se costui si trovava a meno di un metro e 60 centimetri dall'automezzo.

La sentenza sottolinea tutta la gravità dell'inconveniente e si chiede «come mai tale mezzo sia stato consentito dagli organi di controllo e adottato dall'Atm». Dopo aver auspicato che l'Atm, in seguito all'incidente, abbia adottato accorgimenti tali da tutelare l'incolumità pubblica, la sentenza afferma che «in caso contrario non potrà essere esclusa il concorso nella responsabilità, anche penale, di chi viene a cooperare in fatti colposi, fornendo al conducente un veicolo inadatto e pericoloso».

I giudici, ad ogni modo, non hanno escluso la colpa dell'autista che «ha accettato di guidare un mezzo del genere», pur rendendosi conto dei motivi che limitavano la sua possibilità di opporre un rifiuto al proprio datore di lavoro. In ogni caso, conoscendo l'inconveniente, l'autista avrebbe dovuto usare maggior cautela, soprattutto con una breve e prudenziale attesa prima di ripartire. Tuttavia, non potendo accertare le precise modalità dell'incidente nel quale trovò la morte il Bianc, il Tribunale ha assolto il Massone, difeso dall'avv. Giulio, per insufficienza di prove.

Pare che dopo il fatto l'Atm abbia munito gli specchietti retrovisori dei filobus articolati. Ma anche con tale accorgimento esisterebbero ancora — presumano i tecnici — pericolosi e preoccupanti «angoli morti». La sentenza invita l'ispettorato della Motorizzazione a riesaminare ancora una volta la situazione dei filobus snodati per suggerire tutte quelle modifiche necessarie ad assicurare ai guidatore la completa visibilità della strada.

La Banca non ha sangue

Ieri mattina la donazione del Lions... ti cittadini seguiranno il loro esempio?

Quattordici persone, l'intero Consiglio direttivo del Lions Club e alcuni soci, si sono presentati ieri mattina alle Molinette per versare il loro contributo alla «Banca» del sangue. Altri aderenti al sodalizio seguiranno nei prossimi giorni. Con questo gesto significativo, deciso l'altra sera durante una riunione del Club, il Lions ha inteso additare la strada ai cittadini «*sempre pronti a sensibilizzarsi se il sangue manca* — ha detto il direttore della "Banca" — *ma così poco sensibili al dovere di alimentarla con il loro personale sacrificio*».

Per domani pomeriggio sono attesi alla «Banca» parecchi giovani del gruppo «Amici della Crocetta»: è il secondo drappello di generosi; già una ventina se ne sono presentati. Anche alcune infermiere del corso organizzato dalla Croce Bianca hanno donato il sangue alla «Banca» al termine di una lezione sulle trasfusioni.

«*Purtroppo* — dice il professor Peyretti — *sono spiacenti inviati. Le donazioni sono discese a 23-25 al giorno, del tutto insufficienti a far fronte alle necessità degli ospedali che ci siamo presi l'impegno di rifornire. I donatori dell'Associazione piemontese si prodigano al limite delle loro possibilità, ma al di fuori di qualche fonte noi non possiamo più contare su nessun altro. Nemmeno sui soldati. Tutti sono stati rivaccinati contro il vaiolo e per un discreto periodo prima e dopo l'iniezione non sono disponibili*».

Secondo il prof. Peyretti, il dovere intimo di mettere a disposizione di casi urgenti e disperati un mezzo di vita non è sentito, soprattutto nel ceto medio: «*Le persone che danno, e danno con meravigliosa generosità, sono per lo più operai, ma nonostante i molteplici appelli lanciati per urgenze reali e preoccupanti, non ho visto affluire alla "Banca" che pochi esponenti di quella vasta categoria di cittadini che vengono definiti "borghesi"*».

Un incidente stradale può accadere a tutti: a noi, a uno dei nostri cari. Come non pensarci?

Donna trovata cadavere all'alba in un cortile

Si era gettata dal quarto piano

Una vedova di 76 anni, Lidia Ferraris, che abitava sola in via San Tommaso 8, si è uccisa nella notte gettandosi dal quarto piano. Da tempo soffriva del «fuoco di Sant'Antonio», un eczema ribelle alle cure e che dà dolori insopportabili. Per questo male sarebbe dovuta entrare in ospedale nei prossimi giorni, appena si fosse fatto un posto libero. Ma la notte scorsa la Ferraris non ha resistito alle sofferenze.

Il suo cadavere è stato trovato nel selciato del cortile da due dipendenti dell'Urbolechimica ieri alle 6,30. Sono intervenuti agenti del commissariato Moncenisio e della Volante. Nessuno nella casa aveva sentito nulla; al primo esame medico è risultato che la morte era avvenuta un'ora prima.

E' apparso subito chiaro che si trattava di suicidio: al quarto piano, davanti all'alloggio della Ferraris, appoggiata alla ringhiera vi era la sedia sulla quale la donna era salita per lanciarsi nel vuoto. L'alloggio era in perfetto ordine, come se la Ferraris si avesse rinsettato prima di attuare il suo disperato proposito. Sono state trovate anche alcune lettere scritte a parenti. Di quella indirizzata alla nuora, che ha 90 anni, la sventurata ha detto che si uccideva perché non poteva più resistere alle sofferenze.

Pagare le tasse: tempo 12 giorni dalla notifica

La prossima scadenza per il pagamento delle imposte è il 16 febbraio. Com'è noto, vengono ogni volta concessi 3 giorni di proroga senza l'applicazione dei diritti di mora, che sono del 2 per cento per i primi due giorni, del 3 per cento per quelli successivi. Quest'anno il 18, che è di solito il termine ultimo per versare l'importo delle tasse, coincide con la domenica, quindi il pagamento può essere ancora effettuato il 19 lunedì.

Fino a ieri i 300 vigili urbani incaricati della distribuzione delle cartelle erano arrivati alla lettera «G». La consegna a tutti i 250 mila contribuenti avverrà soltanto entro la fine della prossima settimana. Per coloro che ricevono la cartella in ritardo l'Esattoria comunale informa che la legge consente una proroga di dodici giorni, senza interessi, a partire dalla data in cui si ha la notifica dei vigili.

Specchio dei tempi

Sono interrogativi che da secoli tormentano lo spirito dei teologi, dei filosofi e dei poeti (solo la «grazia» dà la certezza) - Il tricolore per l'emigrato - Rimandarli tutti ai loro paesi - Naturalmente esiste una sterilità maschile - Patetica storia d'un braccialetto - Sono contenta di sentirmi chiamare: Vittorina

Una lettrice ci scrive:

«Anche se i miei problemi ti sembreranno poco importanti, ti prego di non cestinarmi. Sarei molto grata se qualcuno attraverso te volesse fare un po' di luce nella mia anima.

«Sono una ragazza di quasi 18 anni e dopo lunghe riflessioni sono giunta alla triste conclusione che Dio non esiste. E' inconcepibile per me l'idea di un Dio che faccia soffrire tanto le sue creature. Sono giovane eppure già mi sento addosso gli anni di Matusalemme. La vita infatti non mi ha risparmiato dolori. Se vedessi nella sofferenza uno scopo, forse l'accetterei con gioia, ma io non vedo solo una grande ingiustizia. Perciò nella vita c'è chi ha tutto e chi niente?

«A volte mi guardo intorno e penso che forse è possibile l'esistenza di un Essere superiore; come si può infatti spiegare il meraviglioso ordine dell'universo? Non può essere certo nato dal caso. Ma se Dio esiste, perché ha creato l'uomo? Se l'ha creato per amore perché oltre a dargli la libertà non gli ha dato anche la perfezione? Forse perché così facendo l'uomo non sarebbe stato più uomo? Ma allora meglio sarebbe stato non averlo mai creato. Se l'ha creato libero, ma imperfetto, è logico che Adamo ed Eva peccassero.

«Non credo in Dio e di conseguenza neppure ad una vita ultraterrena, sebbene il pensiero che tutto ciò che mi forma (il mio corpo, la mia mente, i miei sentimenti) è destinato a scomparire mi nulla, mi riempia di disperazione. Sei così è davvero, perché sono nata?».

Una ragazza che cerca la via della luce

Un lettore ci scrive da Modena:

«Questa mattina sono entrato in possesso del più bello e caro dono inviatomi da te. La buona sorte mi aveva destinato, a sua insaputa, a un'avventura da me richiesta. Non so parole per esprimerne e non so come mai ringraziarti.

«Forse se lasciassi passare qualche giorno allora sarebbe più facile, oggi sono troppo commosso e contento per trovare le frasi adatte. Ti giuro, caro "Specchio dei tempi", — come già ti promisi — terrò stretto caro il nostro tricolore. Però, non credere che avendo in casa la bandiera potessi sentire più che mai il desiderio di ritornare in patria! Almeno là nella bella Italia potrei qualche volta esporla alla finestra mentre qui devo guardarla e farle i dovuti onori solo in casa; lo con la mia famiglia.

«Ad ogni modo, caro "Specchio dei tempi", il ringrazio di aver fatto felice l'intera famiglia di un italiano all'estero. Grazie e grazia ancora. Salutissimi e W l'Italia».

Mario Giacon

Un lettore ci scrive:

«Poche parole di commento all'incidente d'auto occorso ai giocatori del "Torino" Baker e Law. Ecco spiegato il calo di forma dei predetti giocatori! *I locali notturni sono la palestra migliore per atleti senza coscienza e privi di amor proprio!*

«Se i dirigenti del Torino fossero coraggiosi, li taglierebbero entrambi per questo campionato dalla "rosa" dei titolari: così non li farebbero più giocare. E per il campionato venturo li rimanderebbero al loro paese o li venderebbero al miglior offerente. Meglio atleti modesti, ma con cuore, buona volontà e serietà, che "assi" (ma in mano poi?) di questo stampo!».

Un gramsita del 1918

Una lettrice ci scrive da Pavia:

«Ho 28 anni, da più di quattro sono sposata ma finora la cicogna non ha allietato la mia casa. Un ginecologo da me consultato mi ha detto che la sterilità è più diffusa fra gli uomini che fra le donne. Mio marito la pensa diversamente per cui lo solamente sono in cura benché non mi sia stato ricentrato niente di anormale.

«Attraverso questa rubrica gradirei infinitamente che qualcuno degli illustri specialisti torinesi mi dicesse se effettivamente noi donne siamo meno sterili di quel che si crede. Attendo impazientemente. Ti ringrazio e ti prego di non pubblicare il mio nome».

Segue la firma

Una lettrice mi scrive:

«Mi rivolgo a te fiduciosa, perché sono proprio disperata. Domenica scorsa, verso le 15, ho smarrito nei pressi del cinema "La Perla" un braccialetto d'oro bianco e giallo di pregevole fattura.

«A parte il valore materiale, quel braccialetto aveva per me un valore morale inestimabile, e ti spiego il motivo. L'avevo avuto in regalo da poco tempo dal mio fidanzato (è stato il suo primo dono), quando recatami a Venezia per le celebrazioni in onore di S. Pio X, entrai in S. Marco a pregare. Un lento pellegrinaggio stava di fianco all'urna di cristallo che protegge il corpo del santo. Mi unii anch'io alla folla e quando fui vicina all'urna, con gli occhi umidi di commozione ed il cuore che batteva, posai la mia mano tremante sul cristallo e pregai. Nel movimento il braccialetto mi scivolò dal polso sulla mano ed accorsami anch'esso il cristallo quasi volesse prendere forza per proteggermi in seguito. Da allora, in qualunque momento l'ho sempre portato con me.

«Mi spiacerà tra breve e per questa perdita non ne darmi pace. Io sono certa che chi l'ha trovato, sapendo ora la sua storia, non saprà a rivolgersi a te per farmelo riavere, solo così potrò sorridere a sorridere. Per questo tuo sapro ricompensare chi lo restituirà, anche se vorrà mantenere l'anonimo.

«Grazie, caro "Specchio", per tutto il bene che sai sempre fare e per le lacrime di commozione che spesso fai scendere sulle gote di noi lettori».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere a quella giovane signora che si lamenta che nella famiglia dove presta il suo lavoro la chiamano col nome di battesimo.

«Anch'io ho lavorato per diverso tempo in famiglie e di laureati e di commercianti: tutti mi chiamavano col nome di battesimo, ed io ne ero molto contenta. I primi giorni quando mi chiamavano signora, non mi piaceva affatto, e pregavo la padrona di chiamarmi per nome: "signora" era lei, che era la padrona.

«Non è questione di lauree o no, ma tra lavoratrice e datrice di lavoro ci dev'essere una distinzione. Non dei tu che sarebbe troppo familiare, ma sentirsi chiamare per nome dalla padrona suscita simpatia. Devon contare che a volte, a essere umili, si è più rispettate e ben volute».

Vittorina

Due giovani sposi clochard

A sottoscrizione chiusa, abbiamo ancora ricevuto le seguenti offerte:

Calamus, L. 500; Mario, Teresa e la piccola Carla, 2000; la nella bisnonna bolognese, 2000; N. G. - Aosta, 1000; Il piccolo Dario, 1000; M. Z. - Pegli, 1000; Vanna - Asti, 1000; V. e A., 3000; G. A. e E. P., 3500; Caterina e Irma da Biella, 1000; Silvia e Gianni, 2000; madre e figlia con tanti auguri, 2000; Santo Borzasi, 2000; in memoria del babbo e della mamma - Borgo Lesna, 2000; Carla Bona, 1000; B. R., 1000; Pella Teresina in memoria dei suoi defunti, 1000; V. G., 1000.

Chicco - «Il bambino di Saligno», 2000; l'invalida V. B., 1000; Rezza Bartolomeo, 5000; Vera Nada Rialto, 1000; Lella e Nicoletta Bernino, 1000; Adelina Gherardi - Parma, 2000; Poggi Maria, 500; una mamma di famiglia, 1000; T. F. - Bordighera, 500; C. B., 1000; N. N. in memoria dei suoi genitori, 500; le case Ferroviari di c. Rosselli e v. Tolmino in memoria di Renato Manzetti, 15.000; Liana e Pina, 2000; Cristina B., 1000.

G. P. B. - Cuneo, 10.000; L. e O. M. - Biella, 5000; M. G. M., 500; N. N., 1000; E. E. B., 1500; F. D., 1000; in memoria di Ponzio Matteo, 5000; M. D. L., 500; Maria Maura in memoria di un bambino, 500; M. T. in onore della Madonna di Lourdes, 1000; N. N., 2500; C. R., 1000.

Totale L. 81.000. Totale precedente L. 264.850. Totale generale L. 1.836.350.

Per «Biblioteca filosofica», domani alle 17 il prof. Mario Gliozzi parlerà all'Università su «Fisici piemontesi del '700 nel movimento filosofico del tempo».

Nuove iscrizioni o revisioni di ruolo sugli elenchi dell'imposta di famiglia

Si tratta di imponibili contestati o sospesi; oppure di cittadini che pagano la tassa in altri paesi - Trenta giorni di tempo per il ricorso, poi il ruolo diventa definitivo

Per disposizione dell'assessore alle finanze rag. Arnaud, sono state affisse all'albo pretorio del Comune le decisioni adottate nel mese di dicembre dalla Commissione dei tributi locali, formata da consiglieri comunali, rappresentanti dei cittadini e da tecnici, riguardanti contribuenti per l'imposta di famiglia che non hanno accettato l'imponibile loro notificato dal Comune e hanno fatto ricorso per ottenere una modifica. Non tutti i nominativi che figurano nell'elenco sono nella stessa posizione. Si tratta: o di cittadini che risultavano a ruolo con un'iscrizione «provvisoria», o di «sospesi» per motivi vari o anche di nuovi contribuenti.

Contro le decisioni della Commissione, a trenta giorni dalla notifica, possono presentare ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa sia il contribuente, sia il Comune. Se il termine scade senza opposizioni, le cifre divengono definitive e valgono per il prossimo ruolo «suppletivo» di giugno (il ruolo dell'imposta di famiglia viene compilato ogni sei mesi, a giugno e a dicembre).

Qualora invece il contribuente o il Comune contestino il nuovo imponibile deciso dalla Commissione, si procede all'iscrizione provvisoria, per un importo fino a due terzi della cifra. L'elenco che pubblichiamo si riferisce al 1961. La prima cifra rappresenta l'imponibile notificato dagli uffici finanziari del Comune; la seconda, tra parentesi, quella proposta dalla Commissione. Per alcuni dei contribuenti, il nuovo imponibile rappresenta un considerevole aumento rispetto a quello dell'anno scorso.

Alessio Mario - imponibile 15 milioni (confermato); Alfano dott. Maria 2.000.000 (1.500.000); Angelini Pietro 2.300.000 (2.000.000); Annese dott. Aldo 2.500.000 (800 mila); Audagno Luigi 2.500.000 (1.800.000); Baldasso Antonio 3 milioni 600.000 (1.500.000); Benenati dott. Giacomo 4.000.000 (3 milioni); Benso Luigi 1.500.000 (1 milione).

Bertolè Viale Maria 2.800.000 (12.000.000 nuovo accertamento); Bianco Lucia ved. Chiappo 5 milioni 200.000 (3.000.000); Boschis Mario 5.500.000 (4.500.000); Brezzi Clementina 2.500.000 (1.900.000).

Camurati Osvaldo 15.000.000 (12 milioni); Capo Giuseppe 12.000.000 (8.000.000); Capozzi Edgardo 22 milioni (12.000.000); Caraccinio Alfredo 6.000.000 (5.000.000); Casalegno Giovanni 7.500.000 (5 milioni 500.000); Cavaliero ing. Francesco 1.500.000 (600.000); Caretto Castigliano Remo 12.000.000 (4 milioni); Chiaretta Maurizio 4 milioni (confermato).

Corsi di Bosnasco avv. Cesare 25.000.000 (12.000.000); Dalla Costa Aldo 6.500.000 (4.500.000); Danubio Luigi 4.500.000 (2.000.000); De Marchi avv. Francesco 5 milioni 800.000 (confermato); Ferrari Romeo 3.000.000 (1.200.000).

Ferrero arch. Renato 12.000.000 (9.000.000); Foà arch. Bruno 12 milioni (confermato); Fossa Rinaldo 9.000.000 (7.000.000); Gargano Vitale 7.500.000 (5.000.000); Garrone ing. Guido 11.000.000 (6 milioni 500.000); Gazzera avv. Andrea 11.000.000 (9.000.000).

Giacheri comm. Carlo 53.000.000 (25.000.000); Giordano gr. uff. Domenico 15.000.000 (7.000.000); Jolinetti Bogilli Umberto 24.000.000 (12.000.000); Marchesi Lidia 5 milioni 200.000 (3.750.000); Marenco di Moriondo Guglielmo 6.500.000 (4.800.000); Micchi Bressan Teresa 4.000.000 (3.000.000); Pansini Giovanni 2.500.000 (confermato); Passoni rag. Giuseppe 4.000.000 (1.500.000).

Pasati dott. Carlo Emanuele 11 milioni 800.000 (5.000.000); Piglione Ugo 3.500.000 (confermato); Pizzio dott. Giovanni 27.000.000 (7 milioni); Quaglino Aurelio 10 milioni (5.750.000).

Remmert Antonio 50.000.000 (37 milioni); Scardigli Gisberto 5 milioni (1.000.000); Torta Aldo 4 milioni (3.000.000); Venezian geom. Mario 10.000.000 (8.000.000).

Nell'elenco della commissione figurano anche tre contribuenti che si sono rifiutati di pagare l'imposta di famiglia documentando di versarla in altri comuni. Essi sono: Boccaccio Bernardo, a cui il Comune aveva notificato un imponibile di 15.000.000; Canonico Teresa ved. Carignano (imponibile 4.000.000) e Herlitzka Bruno (4.000.000). La decisione per i primi due è stata rimessa alla Giunta Provinciale Amministrativa; per il terzo, al Ministero delle Finanze.

Il treno notturno della Ciriè-Lanzo prosegue la corsa fino a Germagnano

Soppresso il pullman della mezzanotte - Secondo il presidente della Torino Nord nessuno può obbligare la società a rinnovare il decrepito materiale

Da ieri sera, il tram della mezzanotte della Ciriè-Lanzo è stato prolungato da Germagnano e la parallela corsa di pullman è stata soppressa. Questo ha ottenuto la clamorosa protesta inscenata l'altra sera dai viaggiatori, scontenti per la limitazione della corsa ferroviaria e preoccupati per le condizioni da loro definite di «scarsa sicurezza» dei pullman impiegati dalla Torino Nord per integrare il servizio.

«*Noi calcoliamo* — ci ha dichiarato il presidente della società ing. Mossetto — *che i pullman percorrano all'incirca un migliaio di chilometri al giorno; è più che logico che si possa buscare ogni tanto qualche gomma. Ma non è vero che al momento della sostituzione si sia trovata una ruota di dimensioni diverse da quella necessaria. E' vero piuttosto che, dopo il guasto, noi abbiamo chiesto a una ditta con noi collegata di provvedere alla prosecuzione della corsa con i suoi mezzi*».

A parere dell'ing. Mossetto, tutte le violente proteste dei viaggiatori non avrebbero ragione di essere. La concessione scade nel 1963. La Torino Nord non chiede di meglio che di essere rilevata dallo Stato o rilevata dai Comuni. Ma come cose lunghe: stanno, fino a questo momento, né sindaci né provincia, possono dare assicurazioni. «*Noi siamo in posizione di attesa: aspettiamo che qualcuno si faccia avanti per trattare il trapasso*».

Abbiamo chiesto all'ing. Mossetto se il «diritto» della concessione non obblighi la società al «dovere» di far funzionare meglio la linea. Ci ha risposto: «*Esiste una clausola secondo la quale gli Enti concedenti* (Stato, Ispettorato della motorizzazione) *possono obbligarmi a fare determinati lavori sulla linea qualora l'esercizio risulti pericoloso, il che non è. Ma da questo obbligo, a quello di comprare dei materiali nuovi come sarebbe necessario, c'è un abisso. Le condizioni della società non mi permettono di procedere a un ammodernamento. C'è di più: esiste una legge dell'agosto '62, secondo la quale lo Stato dovrebbe intervenire per il 50 per cento nelle spese di ammodernamento delle ferrovie private. Ebbene, noi abbiamo fatto precise proposte, già a programmi; la Stato non ci ha concesso nulla*».

A proposito del pullman (60 corse giornaliere contro 36 ferroviarie) l'ing. Mossetto ci ha dichiarato che sarebbe sua facoltà sopprimerli: «*Abbiamo istituito corse automobilistiche perché la massa dei viaggiatori era favorevole. Non avrei avuto nessuna difficoltà, e l'immediato provvedimento lo dimostra, a sostituire di nuovo i pullman con i treni*».

Le tariffe della Torino Nord sono sensibilmente più alte di quelle adottate dalle Ferrovie dello Stato. Lo abbiamo fatto presente all'ing. Mossetto, il quale ci attribuisce i ritocchi dell'anno scorso ai miglioramenti concessi al personale, una in primavera e l'altro in ottob

DA METTERNICH A WILSON E LENIN

Quando l'Europa dominava il mondo

Neppure mezzo secolo fa, nel 1914, la struttura politica dell'Europa era ancora, sostanzialmente, quella organizzata cento anni prima al Congresso di Vienna; a parte l'unificazione nazionale italiana e la trasformazione della Prussia in Germania, i protagonisti di quella famosa assise diplomatica, « Metternich e Castlereagh, Talleyrand e Alessandro I non avrebbero fatto fatica a riconoscere le linee di confine dei paesi europei ».

La prima guerra mondiale non era ancora finita, che questo ordine secolare era crollato per sempre: « Nel gennaio 1918 l'Europa cessò di essere il centro del mondo. Le rivalità europee divennero parte di un conflitto mondiale, come precedentemente le guerre nei Balcani avevano preparato lo scontro fra le Grandi Potenze »; insomma, « l'Europa fu superata; e nel gennaio 1918 incominciò una gara fra il comunismo e la democrazia liberale, che si è protratta fino ai nostri giorni ».

Chi vuole intendere un aspetto fondamentale della presente situazione internazionale, cioè lo scadimento dell'Europa da soggetto motore della propria storia a oggetto di contesa fra imperi mondiali, deve dunque rifarsi a quella fatale linea divisoria del gennaio '18; una linea, se vogliamo, simbolica, poiché nella storia non si danno mai tagli netti, comunque acutamente segnata da A. J. P. Taylor ne *L'Europa delle Grandi Potenze*, di cui ora esce la traduzione italiana presso Laterza.

Il ponderoso volume (886 pagine) si occupa solo dell'ultimo settantennio, come indica il sottotitolo *Da Metternich a Lenin*: precisamente, dall'uscita di scena del principe austriaco, a seguito della rivoluzione europea del 1848, all'ingresso del rivoluzionario russo. Il contrasto non potrebbe essere maggiore tra il cauto maestro della diplomazia classica e il capo d'una ideologia armata; ma accanto a Lenin il Taylor pone un personaggio del tutto diverso, il severo professore e presidente degli Stati Uniti Wilson, che tuttavia concorse non meno del nemico a distruggere per sempre la vecchia tradizione diplomatica.

Wilson anzi, enunziando l'8 gennaio i suoi « quattordici punti », fu colui che esplicitamente condannò il metodo tipico — la segretezza — col quale sino allora si conducevano gli affari internazionali; al contrario, giusta il primo punto, ora dovevano stipularsi « pubblici trattati di pace », si doveva instaurare « una diplomazia che proceda sempre francamente e in piena pubblicità ».

La diplomazia, che di per sé è solo uno strumento, nella sua forma « classica » (portata a perfezione, appunto, dal Metternich), si era rivelata perfettamente rispondente alla politica dell'equilibrio delle Potenze; ma sul finire della guerra, come riconosce lo stesso Taylor, « non soltanto gli uomini avevano cessato di credere all'equilibrio delle Potenze: questo aveva cessato in ogni caso di esistere ». L'opera dell'insigne storico di Oxford è dedicata a descrivere minutamente come tale equilibrio venne mantenuto in un periodo relativamente breve, ma quanto mai denso di avvenimenti; e come poi esso andò perduto nel decennio di crisi della politica europea dal '904 al '914 e nella conseguente guerra mondiale.

Nel '48, tra le bufere rivoluzionarie e la reazione della « solidarietà monarchica », certamente « non ci si aspettava nuove manovre dell'equilibrio delle Potenze, ma si guardava ad una più grande guerra di religione, tra la Santa Alleanza da una parte e la Rivoluzione dall'altra ». Invece « ciò non accadde: le ideologie furono un tema minore nei sessant'anni fra il 1848 e il 1918, e l'equilibrio delle Potenze agì in base a calcoli pari quasi esattamente nei tempi precedenti la Rivoluzione francese ».

All'opposto « la prima guerra mondiale fu, da parte dei nemici della Germania, una guerra diretta a conservare o ristabilire l'equilibrio delle Potenze »; ma fini, come sappiamo, col trionfo delle ideologie di Wilson e di Lenin, l'una contraria all'altra, però tutt'e due di portata universale e di ispirazione internazionalista, quindi negatrici dei principi tradizionali della politica di potenza, dell'equilibrio, del concerto europeo e simili.

Come e perché si giunse a questo rovesciamento in favore delle ideologie? In altri termini, che cosa non funzionò nel sistema dell'equilibrio europeo, al punto che esso si sfasciò per sempre? Le centinaia e centinaia di pagine del Taylor spiegano tutto e non spiegano niente; la selva dei particolari accumulati con rigore inflessibile finisce, infatti, col rendere assai difficile una visione unitaria d'insieme. Che è poi il limite caratteristico delle storie diplomatiche, tanto più sensibile quanto migliori esse sono.

L'autore è ben consapevole che la « visione diplomatica non esaurisce la storia dei rapporti internazionali », perché « la politica scaturisce da profonde urgenti sociali ed economiche, non viene fabbricata a freddo nei ministeri degli Esteri »; solo che egli si è limitato di proposito a trattare il suo argomento specifico, la storia diplomatica, accennando appena a tutti gli altri aspetti nell'Introduzione (breve, ma succosa e di capitale importanza) ed in qualche rara notazione sparsa nel corso dell'opera. Ora, senza sottovalutare benché minimamente la storia diplomatica, sono proprio questi altri aspetti che la condizionano e la spiegano, ci consentono cioè di rispondere alle domande che abbiamo poste.

Dal '78 (Congresso di Berlino) al '21 (guerre balcaniche) non un colpo di cannone fu sparato in Europa, tranne due insignificanti guerre tra Serbia e Bulgaria e tra Grecia e Turchia. Ma intanto vi erano una borghesia ed un proletariato che venivano svolgendo ideologie quali il liberalismo e la democrazia, il socialismo ed il nazionalismo; vi era tutto un grandioso sviluppo economico che portava a risultati mirabili, ma anche alle lotte imperialistiche.

Fuori d'Europa, d'altra parte, gli Stati Uniti erano divenuti la grande potenza che poco dopo avrebbe deciso la guerra in favore degli Alleati. E tuttavia la mentalità dei diplomatici restava quella del conte Berchtold, ministro degli Esteri austro-ungarico, il quale, ammonito dal socialista Adler che la guerra avrebbe provocato la rivoluzione, rispondeva ironicamente: « E chi guiderà questa rivoluzione? Forse il signor Bronstein che se ne sta seduto al Caffè Centrale? ».

Il signor Bronstein (Trotzkij) guidò sul serio la rivoluzione, insieme al signor Ulianov (Lenin); del conte Berchtold e di tanti altri non restano che i nomi, affidati alle carte degli studiosi specializzati. Ma l'Europa pagò duramente l'incapacità dei suoi dirigenti di intendere le grandi forze della storia; nessuna abile combinazione di diplomatici sarebbe mai più stata in grado di restituirle quella preminenza mondiale, che sino al 1914 era stata un appannaggio naturale.

Ferdinando Vegas

SCONFORTANTI RISULTATI DI UN'INCHIESTA NEI LICEI DI PARIGI

Il fascismo trova molti fanatici seguaci nella gioventù francese, scettica e benestante

Fra gli studenti non hanno fortuna le tradizionali correnti moderate; i figli non condividono le opinioni politiche dei padri - Ai gruppi di sinistra, cattolici o mendesiani o comunisti, si oppongono forti e battaglieri nuclei di estrema destra - L'Oas, con i suoi vecchi miti dell'avventura, della violenza e della morte, ha un fascino su giovani senza disciplina e senza preoccupazioni economiche - Serve come antidoto alla noia, sostituisce ideali più seri - Ma nella fortuna del fascismo c'è anche un motivo profondo: l'oscuro desiderio di « tenere gli operai al loro posto » - Come gli arabi in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, febbraio.

Gli attentati dei giovani liceali seguaci dell'Oas hanno suggerito ai giornali francesi una serie d'inchieste fra gli studenti universitari e medi. Il bilancio delle indagini è stato più che sconfortante. Si è scoperto infatti che, mentre una buona metà dei giovani si dimostra digiuna di politica e inerte di fronte a qualsiasi avvenimento, dell'altra metà sono indubbiamente i fascisti la tendenza prevalente. Sparite o quasi le correnti moderate, radicali, socialiste e golliste, due soli gruppi si fronteggiano nelle scuole: il fronte compatto di affiliati all'Oas, e un minor numero di cattolici, mendesisti e comunisti; in una lotta combattuta a pugni, a cinghiate e a bastonate, che ha i suoi echi notturni nelle bombe dei terroristi adolescenti, qualcuno più in ombra, qualcun altro sorvegliato da vicino.

Nei colloqui con gli studenti è risultato che i gruppi antifascisti combattono ormai con le spalle al muro. « Lottiamo — hanno detto — contro gente più organizzata e decisa »; « Siamo senza un programma davanti a chi grida: domani verrà Salan a ristabilire l'ordine »; « E' difficile contrastare una paura del comunismo così cieca e irragionevole ». Davanti a queste dichiarazioni sconsolate, i giovani fascisti hanno replicato con baldanza: « che l'Oas nelle scuole diviene ogni giorno più attiva e valorosa », « che la violenza fa vincere tutte le battaglie politiche », « che ogni esitazione è stata superata », e che sono loro, gli studenti sovversivi, la vera forza del fascismo in Francia. « Abbiamo condotto il paese alle soglie della guerra civile, come avvenne in Spagna nel 1935 », ha detto con orgoglio dissennato un alunno del liceo St.-Louis.

Si trova in questo istituto il fior fiore del giovane fascismo parigino, specie fra gli allievi che si preparano a entrare nell'esercito o in marina, in un numero eccezionalmente alto per un paese pronto a trasformare le proprie forze armate in una nuova forza atomica con pochi uomini e molti mezzi. Fra gli aspiranti ai galloni, la percentuale dei fascisti sfiora l'80 per cento, con una vocazione riassunta nella frase, ripetuta correntemente: « L'esercito di oggi, l'esercito dei paras e dell'Oas, rappresenta il perfetto ideale della gioventù francese », da cui emerge chiarissima la volontà di vestire al più presto la divisa per imporre il fascismo in Francia grazie ai cannoni dell'armata. E' stata questa, senza dubbio, la rivelazione più grave dell'inchiesta: scoprire che i figli fascisti sono molti di più dei fascisti padri.

Il fenomeno è probabilmente unico al mondo e non si giustifica con le spiegazioni correnti. Non dovrebbe mai esserci posto per un fascismo giovane in un paese europeo ricco, con un benessere diffuso da decenni, nel quadro di istituzioni democratiche secolari. Neppure le guerre coloniali, d'Indocina e d'Algeria, possono aver fatto nascere, da sole, una generazione segnata dallo stigmate fascista. La maggior parte dell'opinione pubblica ha seguito i due conflitti con indifferenza distratta, e Sartre, parlando dei giovani che li ascoltarono nel 1955 (quelli più direttamente impegnati nelle guerre oltremare) disse un giorno di loro: « Parlarono molto fino ai 25 anni, trovando poi in un lavoro sereno tutto ciò che reclamavano dalla vita ». E' un giudizio confermato e riconfermato: la Francia del dopoguerra è apparsa soprattutto una nazione scettica, materialista e qualunquista, con fermenti fascisti antichi ma contenuti. Il fascismo nuovo, il fascismo universitario e liceale, è un prodotto recente.

I giovani fascisti francesi sono stati allevati con amore, nell'ovatta e nella seta. In Francia, più che negli altri paesi europei, famiglia e scuola hanno subito l'influenza della psicopedagogia e della psicologia infantile, scienze che insegnano a secondare ogni inclinazione e quasi ogni capriccio dei bambini, perché, si sostiene, una educazione rigida turba inutilmente i primi anni della vita, l'istruzione severa avvelena l'adolescenza, e non occorre poi torturare le menti e i caratteri quando una esistenza sicura è per tutti a portata di mano. Successivamente gli amori spensierati della pubertà sostituiranno i giochi dell'infanzia, e dopo sarà la volta dei piaceri più sottili.

Sono fioriti, infatti, in questo clima l'arte astratta, la letteratura d'evasione, il cinema e il teatro puramente descrittivi, nella convinzione che i prodotti dello spirito sono soprattutto una decorazione e la cultura il più raffinato degli svaghi. Ho sentito con i miei orecchi, al Louvre, definire « divertente » la Gioconda di Leonardo.

L'insegnamento universitario della filosofia si fonda ancora in Francia sul metodo di Cartesio, si vuole cioè che gli allievi si votino al culto delle idee chiare e distinte; ma una volta stabilita la formula, non si precisa poi che il pensiero è soprattutto impegno, travaglio e sofferenza. La parola dei maestri è sembrata così confermare dottrine già tante volte ripetute: l'esaltazione dei propri comodi e la vita ridotta a un bel viaggio in prima classe. Un viaggio, occorre aggiungere, di cui i dirigenti politici erano ben lieti di pagare il biglietto, perché la Quarta Repubblica è stata uno dei regimi più conservatori della Francia, dove lo spettacolo di una gioventù soddisfatta, e quindi (si pensava) assolutamente inoffensiva, era visto di buon occhio da quasi tutti i governi.

A un certo punto, queste concessioni indulgenti hanno trovato il loro limite. L'infanzia felice, i facili amori senza amore, il lavoro comodo, la vecchiaia tranquilla, sono apparse ai giovani una prospettiva noiosa ed insipida. Si è cercato allora qualcosa di nuovo e si è finiti per cadere nel vecchio, riscoprendo, grazie alla guerra d'Algeria, lo spirito d'avventura e di sopraffazione, il piacere di cercare e dare la morte: tutto il falso eroismo, insomma, che ha il suo simbolo eterno nel fazzoletto bianco sul gagliardetto nero. Autori che parevano sepolti sono usciti dagli scaffali, primo fra tutti Nietzsche, puntuale all'appuntamento come un profeta dell'Apocalisse. Il fascismo dunque è entrato in casa da una porta di servizio incustodita, tagliando una gioventù molto più vasta di quella che lo professa apertamente, ma nella maggior parte dei casi tutt'altro che ben educata.

Questo turbamento recente s'incrocia con un livore antico. Gli studenti fascisti provengono quasi tutti da famiglie benestanti, dove hanno spesso sentito ripetere che l'uguaglianza fra gli uomini non esiste, e che l'operaio deve contentarsi dei traguardi già raggiunti: la bistecca quotidiana, la casa semigratuita, l'assistenza medica e la pensione, senza pretendere che i suoi figli competano per le carriere migliori con i figli delle classi elevate. In realtà, la gioventù dell'Oas in Francia si batte anche per la difesa di privilegi concreti, come l'Oas in Algeria si batte per tener soggiogate le popolazioni musulmane.

I principi tradizionali francesi, ancora vivi, di patria e di libertà, non bastano in questi ambienti a reprimere i cattivi istinti, perché falsi motivi patriottici riescono a nobilitare l'adesione all'Oas; e in quanto alla libertà, essa da molto tempo è ridotta tra i giovani a una pura rivendicazione di diritti.

Bisogna dire che le rivelazioni della stampa sui giovani hanno provocato in questi giorni reazioni salutari nell'opinione pubblica. La Sorbona è scattata, e buona parte degli alunni migliori è corsa ad ascoltare, in un grande comizio, ferme parole pronunciate dai professori contro il fascismo. Un docente universitario, Georges Vedel, ha lanciato un nobile manifesto cui i giornali hanno dato spazio e rilievo.

Se la crisi algerina sarà completamente sanata, se il paese uscirà dai guai che lo travagliano, molti fermenti maligni verranno certo riassorbiti e dimenticati. Ma anche nel caso migliore, la Francia di domani apparirà assai diversa dalla Francia di oggi: e ricondurre alla ragione e ad una più sana concezione della vita la parte malata della gioventù, non costituirà sicuramente una delle sue ultime preoccupazioni.

Paolo Pavolini

Un misterioso impulso elettrico fece fallire il lancio lunare Usa?

New York, 8 febbraio.

Gli scienziati del « California Institute of Technology » hanno reso noto un interessante particolare sulle cause del fallimento del recente razzo lunare. Il tentativo di modificare la posizione della navicella televisiva, arrivata troppo presto sul « luogo dell'appuntamento » con la Luna, fu neutralizzato da un misterioso impulso elettrico che annullò il comando telemetrico impartito dalla Terra.

Nonostante l'errore di rotta dovuto in parte all'eccessiva velocità del razzo e in parte, a quanto sembra, ad un impreciso calcolo balistico, gli scienziati tentarono egualmente di ottenere dalla capsula lunare delle fotografie del satellite, che sarebbero state proiettate sulla Terra dalla telecamera del « Ranger ». Da Capo Canaveral si cercò di modificare la rotta del « Ranger » quel tanto che bastasse per orientare l'antenna televisiva verso la Terra in modo che le onde catodiche potessero essere ricevute dalle stazioni terrestri. Ma nel momento in cui il comando raggiungeva il « Ranger » un altro impulso elettrico di ignota provenienza agiva in senso contrario sugli apparati elettronici. Il « Ranger » mutava così la sua posizione e le immagini televisive furono proiettate a vuoto.

Gli scienziati non si pronunciano in modo tassativo sulla natura del misterioso segnale. Se questo fosse stato di provenienza esterna, le ipotesi più fantastiche sarebbero in teoria possibili, compresa quella di sabotaggio da parte di una potenza terrestre.

Più verosimile viene considerata l'ipotesi che l'impulso contrario all'ordine degli scienziati si sia in qualche modo prodotto all'interno dei meccanismi elettronici del « Ranger ».

Torna a casa la svedesina fuggita a Londra

Helga Schaufuss, la bella quindicenne svedese scomparsa all'inizio di gennaio durante un viaggio in Inghilterra, è stata rintracciata nel Kent. Ecco la giovane avventurosa ragazza mentre è abbracciata dalla madre giunta dalla Svezia per riportarla a casa. Helga ha dichiarato che voleva « compiere il giro del mondo » (Telef.)

Un dramma da medioevo nella Russia di Kruscev dove il capo della polizia sevizia la figlia innamorata

Un importante quotidiano sovietico rivela gli intrighi d'un alto funzionario di Soci, città dove ora è in villeggiatura il dittatore russo - Per allontanare lo spasimante dalla figliola lo fa processare ingiustamente - La ragazza, sana di mente, finisce in manicomio e minaccia di uccidersi

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 febbraio.

« In certi momenti mi è venuto il desiderio di uccidermi per liberarmi da questo inferno! »: con questo grido di una giovane diciassettenne, la *Literaturnaja Gazieta* dà l'avvio a una cronaca triste, che sembra tratta da un romanzo di appendice ambientato nel Medioevo, e che si svolge invece sotto gli occhi di Kruscev, a Soci, sul Mar Nero. L'« anima nera » del racconto è il padre di Vera, la ragazza che minaccia di togliersi la vita, e si tratta niente meno che del capo della polizia di Soci, Vassilj S. Borisov: è probabile che il giornale, sapendo che Kruscev si trova a Soci, abbia voluto richiamarne drammaticamente l'attenzione, che qualcuno tentò già, ma invano, di scuotere con una lettera mai giunta a destinazione.

Vera Borisova si era innamorata di Anatoli Liedaiev, ma le famiglie dei due giovani, tra le quali nacque evidentemente un odio antico, erano contrarie alla loro relazione: il padre (che è anche un membro influente della organizzazione comunista cittadina — « credo, perciò, che tutto gli sia permesso », nota il giornale) dapprima proibisce alla figlia di vedere l'innamorato, poi, non ottenendo lo scopo, si mette a sviziarla d'accordo con la moglie. La percuotono ed insultano, « ma la cittadinanza, pur a conoscenza del fatto, non osa denunciare i torturatori, tremando di paura davanti a quel capo altolocato » (citiamo sempre il giornale).

Non riuscendo con le percosse, Vassili Borisov inscena una falsa aggressione: in un giorno di festa, mentre Vera e Anatoli passeggiano, un provocatore li attacca, scoppia una rissa, intervengono gli agenti di Borisov che arrestano il giovane e, come se fosse ubriaco, lo portano di peso al pronto soccorso, di dove Anatoli esce pesto di percosse, sputando sangue. Una cartella clinica descrive il suo stato: « E' stato accertato che il paziente fu calpestato violentemente, gli sono state registrate contusioni al petto e una pleurite post-traumatica ». La polizia gli intenta, tuttavia, un processo sostenendo che, arrestato, il giovane avrebbe opposto resistenza: si mobilitano decine di falsi testimoni, si fanno pressioni sui giudici e sui giurati; Anatoli Liedaiev è imprigionato prima del processo e i giudici istruttori chiudono ambedue gli occhi sull'abuso, ma Vera, che frattanto cerca di mettersi in contatto coi genitori di lui, se viene accolta selvaggiamente, fustigata a sangue con una verga.

Si apre il giudizio e il giovane viene assolto, ma il capo della polizia riesce a far imbastire un secondo processo e questa volta, per impedire alla figlia di dir la verità ai giudici, la sottopone a un'umiliazione infame, « che il più elementare senso di decenza ci impedisce descrivere » (così la *Literaturnaja Gazieta*), fa dichiarare la figlia demente facendola rinchiudere in manicomio: interviene, sotto le pressioni della cittadinanza, il segretario della « Komsomolskaja » locale, ma quando la ragazza sta per essere liberata il fa vivo uno psichiatra, amico dell'onnipotente capo di polizia, e dichiara che « Vera Borisova è affetta da schizofrenia »; la trasferiscono in un'altra clinica, a Saratov, ma Vera riesce ad evaderne. Si ripresenta al secondo processo, però i falsi testimoni, quasi tutti funzionari di polizia, riescono a convincere i giudici che Anatoli è colpevole di aggressione, ubriachezza e resistenza alla forza pubblica; lo condannano a un anno di correzione sul posto di lavoro, sentenza che comporta la sottrazione del 15 % sullo stipendio mensile.

Soltanto un membro della giuria non si dichiara convinto e, subodorando il retroscena, scrive una lettera a Kruscev: il messaggio arriva a Mosca, qualcuno però s'incarica di non farlo giungere sul tavolo del Primo Ministro, lo scritto viene deviato, torna alla procura generale di Krasnodar, da cui dipende Soci; nel momento in cui si cerca d'insabbiare il caso, perviene la disperata lettera di Vera Borisova al giornale di Mosca e un redattore parte per Krasnodar. Il procuratore generale, legato da complicità al capo della polizia, « consiglia il giornalista a *lasciar correre*; qui la storia, che è un vero campionario di abusi, arbitrii, omertà di potere, s'interrompe e si intuisce che giustizia non è stata ancora fatta.

La *Literaturnaja Gazieta*, concludendo, sembra richiamarsi direttamente a Kruscev: « Dopo quanto è avvenuto nel nostro Paese, sappiano coloro che occupano posti di alta responsabilità, che non possono e non potranno mai più rimettere in auge certi procedimenti del passato, oggi per sempre condannati dal nostro partito ».

e. b.

— LETTERE AL DIRETTORE —

Scrive la moglie d'un capitano

« I nostri mariti sono degli inguaribili ottimisti ed al Ministero l'hanno capito »

Una lettrice ci scrive:

« Sono la moglie di un capitano e vorrei rispondere alla signorina, fidanzata ad un ufficiale. Cara signorina, non si scagli contro il simpatico Monelli. L'incompetente, se mai, è lei e mi duole vederla andare incontro al matrimonio con la testa piena di illusioni che andranno in frantumi appena si troverà a dover tollare per quadrare il bilancio. Forse allora si accorgerà che "gli eroici sacrifici" dei nostri ufficiali (in tempo di pace) sono quelli di dover mantenere un decoro ed una dignità, doversi per la strada che si sono scelta, ma che lo stipendio consente solo a costo di lotte e sacrifici.

« E' umiliante ma è così. La carriera dei nostri uomini è nobile e bella, ma molto meno nobile e bello è il trattamento che ricevono. Io non ho niente contro la restituzione della spada agli ufficiali; penso solo che è una spesa in più che dobbiamo sostenere e sono ben grata a Monelli che nel suo articolo ha messo in risalto questo particolare. Sia grata anche lei a chi spende una parola per la categoria cui appartengono i nostri mariti. Gli ufficiali non possono far valere le loro ragioni, non possono fare scioperi, non possono chiedere aumenti, devono sempre tacere perché non sarebbe dignitoso lamentarsi e così è facile lasciarli sempre da parte.

« Immagino che il mio matrimonio la disgusti, mi giudicherà venale e priva di ideali, ma vogliamo discutere con i conti alla mano? Lo stipendio di mio marito (capitano, sposato, due figli) nel mese di gennaio è stato di L. 119.500: allego il prospetto come conferma. Togliamo L. 30 mila per affitto e L. 40 mila per vitto e spese di casa, 9 mila lire per il mario (se non fuma forse gli possono bastare...). E adesso, con le rimanenti 20 mila, faccia fronte a tutte le altre spese, agli imprevisti di ogni mese; vestia i bimbi, vesta se stessa ed il marito, tenendo presente che per quest'ultimo ci sono ben quattro divise e due soprabiti da tenere in perfetto stato.

« Se poi le venisse in mente di andare al cinema od a teatro, non si dimentichi che ci sono concessi solo locali "decorosi" ed i prezzi posti. Paghi il decoro e la dignità che dobbiamo mantenere, sempre con le 20 mila lire, e si accorgerà che lo stipendio è assolutamente inadeguato al tenore di vita impostoci.

« Certo, i nostri bimbi sono ben nutriti, in compenso io, che sono sposata da sei anni, da sei anni porto lo stesso cappotto e non ho nessuna speranza di rimpiazzarlo presto. Ci sono poi i trasferimenti (per noi, ogni 3 anni) che ci vengono pagati ed a prima vista può sembrare un rimborso adeguato, ma in pratica non è neanche sufficiente a pagare le tende per l'alloggio nuovo. E adesso mi dica, dove vanno a finire la dignità ed il decoro quando, ad esempio, si deve rinunciare ad una festa perché non si ha un abito adatto da mettere? Lo so, vero, che le quote per le feste del Beggimento sono obbligatorie anche se non vi partecipa, ma forse non sa che tale quota può arrivare anche alle ottomila lire, somme successe in un reggimento del Friuli alcuni anni fa.

« Tempo fa mi divertii un mondo nell'ascoltare le ragioni addotte da un gruppo di mogli di ufficiali per giustificare la mancanza di una domestica. Ebbene c'è ad ammettere la vera causa, cioè che non possiamo permettercela?

« Alla signorina io dico: sposi pure il suo fidanzato, ma solo se è veramente innamorata di lui e non della sua divisa. La vita di una moglie di ufficiale non è facile, si prepari a molte lotte e sappia che la più dura non è quella finanziaria. Se un giorno si troverà col cuore pieno d'amarezza nel constatare che suo marito non ha i riconoscimenti dovuti, impari a nascondere i suoi sentimenti. I nostri uomini cercano in noi l'entusiasmo, l'ideale, la passione che loro perdono un po' ogni giorno. Sta a noi fare in modo che questi sentimenti che li distinguono e li nobilitano, non si smorzino. Gli dimostri sempre di essere fiera ed orgogliosa della sua carriera, non è difficile. Gli ufficiali sono degli inguaribili ottimisti ed il signor commissario del ministero l'hanno capito, e ne approfittano ».

Segue la firma

risparmio = casa

Alle ore 16 del 15 marzo 1962 scade il termine del

«CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE DI CASETTE O DI VILLETTE UTILITARIE»

promosso dal «San Paolo» nell'intento di offrire ai risparmiatori orientamento indicativo per la costruzione della propria casetta in città, al mare o in montagna.

PREMI DI COMPLESSIVE L. 6.000.000

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

FONDATO NEL 1563

da 400 anni la fiducia dei risparmiatori

SPETTACOLI

Sullo schermo

"Ciapaiev„: il film prediletto da Stalin

«L'isola misteriosa»: povero Verne! - «Il sentiero degli amanti»: dolciastra pellicola per signore

(Romano) — Nessuna meraviglia che il film russo Ciapaiev, vecchio di quasi trent'anni e per la prima volta presentato sui nostri schermi in edizione italiana, piacesse tanto a Stalin. Esso è infatti l'esaltazione, alquanto ingenua, dell'armata rossa nei suoi primordi spartani, quale incoercibile emanazione di popolo; esaltazione che si appunta nella figura non poco gigionesca dell'eroe Vassili Ciapaiev, uno dei capi della guerra popolare, che combatté contro Kolciak, Rozzo, indisciplinato, pressoché analfabeta (la parola «psicologico» lo mette in una lunga e quasi comica confusione), ma insommato di socialismo e in possesso di straordinarie qualità di dominio e di comando, s'intende che dovesse riuscire un «exemplum» per la retorica staliniana, il cui sanguinante paternalismo stingeva spesso nel rosso del libro di lettura.

Diretto dai fratelli Sergej e Georgi Vassiliev sulla falsariga d'un romanzo di Dimitri Furmanov, un intellettuale passato dalle file degli anarchici a quelle dei bolscevichi allo scoppio della rivoluzione d'ottobre, *Ciapaiev* occupa un posto onorato nella storia del cinema russo, dove secondo il giudizio di Pudovkin e altri grandi maestri del muto, rappresenta un classico del «realismo socialista». E della sua lunga fortuna popolare, quasi di un «Viva Villa!» sovietico, fa fede anche l'utilizzazione fattane durante la guerra di Spagna, a ricreazione e stimolo dei combattenti repubblicani.

Oggi *Ciapaiev*, pur sotto la patina del cimelio, conserva la sua carica sinquente, lascia vedere le molle vigorose della sua reforica. La povertà dei mezzi con cui fu girato si confà alla sua rozza epica, come il suo andamento bozzettistico, di scene militari collegate da una figura, risponde alla drammatica improvvisazione d'una guerra rivoluzionaria, uscita dalle stalle con la severità d'una manovra. Si vede il condottiero anche nei suoi difetti, ma generosi e via via corretti da un commissario del popolo in veste tra di mentore e di coro. Ciapaiev non è un uomo di parole e di ragioni, ma di fatti e d'istinti, e anche quando sembra indirizzato a prendere una cantonata, la sua grande anima popolare lo salva in tempo. Soprattutto gli autori ne hanno sottolineato il magnetismo (d'una qualità che vorremmo dire garibaldina), con sfumature anche comiche e dialoghi affabilmente grulli. Il personaggio, ben calzato dall'attore Boris Babockin dai puri baffi biondi, si accampa con energia in un film che ha notevoli pregi di montaggio (specie nella scena della battaglia), un finale mitologicamente ambiguo, nel quale non è ben chiaro se l'eroe soccomba a una vile imboscata nemica (per intanto minaccia ed esulta ma me un vincitore), e un gusto plastico per il volto e l'immagine umana, ravvicinata per primi piani, che ancora risente della tecnica del muto.

* *

(Corso) - Il titolo non inganni. *L'isola misteriosa*, il gran romanzo di Verne, uno dei prediletti dai suoi lettori, ha ben poco a vedere col film inglese a colori «Misterious Island» diretto da Cy Endfield, che ne muta caratteri e situazioni, introduce due naufraghe (una lady e sua nipote) che c'entrano come i cavoli a merenda, e risolve i misteri dell'isola in grossi effetti di fantascienza quali immani crostacei, polli grandi come struzzi, api simili ad elicotteri e via dicendo. Questa zoologia macroscopica è frutto d'una ricetta del capitano Nemo, il genio nascosto dell'isola, con che egli mira ad abolire la fame dal mondo e quindi le guerre. Ricetta che purtroppo è andata perduta con l'isola stessa.

I cinque naufraghi e le loro grasse appendici si salvano da quel terreno che scotta grazie alla simpatia che ispirano al sire del luogo; simpatia, diciamolo fra noi, del tutto ingiustificata. Verne questa volta è capitato male: il film si regge soltanto sui buoni colori, sul paesaggio (anche se un po' truccato) e sui fantocci meccanici che simulano i mostri. Michael Craig, Gary Merrill, Percy Herbart, Michael Callan e Beth Rogan sono i dimessi interpreti, con Herbert Lom (il Napoleone di «Guerra e Pace») nei panni e con le pinne di un acquatico capitano Nemo.

l. p.

* *

(Ambrosio) — Tratto da un romanzo di Fannie Hurst che viene portato sullo schermo per la terza volta, *Il sentiero degli amanti* («Back Street»), diretto mediocremente da David Millar, rammoderna la vicenda, già interpretata dalle coppie Irene Dunne-John Boles e Margaret Sullavan-Charles Boyer, e le offre la cornice cosmopolita dei grandi alberghi e «ateliers» di mode di New York, Parigi, Londra e Roma. In queste capitali, tra un aereo e l'altro, nasce e s'arroventa la passione proibita di un ricco industriale e di una celebre figurinista: proibita perché lui è sposato e la moglie ubriacona non gli concede il divorzio, ma anche perché gli sceneggiatori hanno fatto salti mortali per moltiplicare gli incidenti e i malintesi che separano i due amanti.

La conclusione è tragica e strapperà le lacrime alle signore a cui questo dolciastro film è particolarmente dedicato anche per lo sfoggio di splendidi abiti che vi fanno Susan Hayward, la rossa e sensibile protagonista, e Vera Miles, l'irreducibile rivale. Lui è John Gavin, bel giovane e basta.

vice

Improvviso e inattesa visita della Stroyberg al teatro Alfieri

Annette è tornata sulle ginocchia di Vittorio

La «diva» francese s'è rabbuiata ad una domanda sui suoi rapporti con l'ex-marito Vadim

Annette Stroyberg in braccio a Vittorio Gassman nel camerino del Teatro Alfieri

Flessuosa, levigata, impenetrabile, una collana a quattro giri sul scrupolo abito nero, Annette Stroyberg assisteva iersera all'Alfieri alla rappresentazione di *Questa sera si recita a soggetto*. Era arrivata a Torino due ore prima. Il tempo di sottoporsi alle cure di un parrucchiere, ed era a teatro, in una poltrona di seconda fila, con un vaporoso intreccio di bionde volute sull'innocenza verdazzurra degli occhi. Quando il sipario è calato, alla fine del primo atto, Annette, tra le quinte, ha manifestato a Gassman il suo entusiasmo abbracciandolo e abbandonandosi sulle sue ginocchia.

Annette Stroyberg è giunta a Torino da Firenze, dove s'è incontrata con l'ex marito, Roger Vadim. E' stata fotografata con lui davanti a Palazzo Vecchio, alla Loggia dei Lanzi, ed ha scatenato sulle pagine dei rotocalchi amletici interrogativi: rappacificazione tra Annette e Vadim? Tutto finito con Gassman?

Il tempestoso idillio con il «mattatore» pareva essersi spento in sordina, senza clamori pubblicitari, prima delle feste. Annette era andata a New York, dalla sorella; quando è tornata, è ricomparsa al fianco di Vadim, che si trovava a Firenze per lo studio degli esterni del suo prossimo film: *Il riposo del guerriero*. Poi, Vadim è tornato a Parigi, e Annette è volata nel camerino del «mattatore».

Quando ne è uscita, era felice. «Qual è lo scopo del suo viaggio a Torino?» le abbiamo chiesto. «Ma lo spettacolo, naturalmente» ha sorriso. «Lo spettacolo o il protagonista?». I placidi occhi verdazzurri s'illuminano di malizia: «Diciamo anche il protagonista. Soprattutto il protagonista, se vuole». «E poi, tornerà a Firenze?». Lo sguardo si rabbuia: «Di questo non parliamo, per ora». Annette agita nervosamente una mano, come per fugare l'ombra rivale di Brigitte Bardot, che tornerà da Parigi con Vadim per interpretare *Il riposo del guerriero*.

g. m.

Divampano le polemiche intorno a uno dei massimi teatri lirici

Tutta l'Opera di Vienna ieri ha scioperato per solidarietà con Karajan che s'è dimesso

Critiche al Ministro dell'Istruzione che sarebbe all'origine della grave crisi - Si spera che il noto direttore d'orchestra torni sulla sua decisione

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 febbraio.

Per esprimere simpatia e gratitudine al M° Herbert von Karajan, dimessosi ieri dalla direzione artistica dell'Opera di Vienna, il personale tecnico del teatro ha scioperato questa mattina per due ore, dalle 11 alle 13. E' stato uno sciopero deciso all'improvviso, mentre si stavano montando le scene per «Un ballo in maschera», in programma per questa sera sotto la direzione del M° Tullio Serafin. Alle 11 in punto il personale tecnico ha sospeso il lavoro ed è andato a sedersi sul palcoscenico. Subito dopo, spontaneamente anche il personale artistico (i componenti del balletto, quelli del coro, gli orchestrali e i solisti), seguiti poi dagli operai e dagli addetti alle macchine, hanno abbandonato i loro posti e sono andati a sedersi sul palco. La direzione del teatro non è intervenuta per impedire o far cessare la dimostrazione.

Una lettera firmata dai rappresentanti delle varie categorie era stata intanto inviata al ministro dell'Istruzione, dal quale l'Opera di Stato dipende. Nella lettera vengono espresse preoccupazioni per il futuro del teatro. «Faremo ogni tentativo — scrivono i dipendenti — per trattenere la personalità internazionale di Herbert von Karajan alla vita culturale di Vienna e dell'Austria. Siamo decisi ad evitare con ogni mezzo le catastrofiche conseguenze incontro alle quali le dimissioni di von Karajan ci porteranno». Al termine della dimostrazione silenziosa, che è stata definita «sciopero seduto», il lavoro è ripreso normalmente e questa sera «Un ballo in maschera» è andato regolarmente in scena. Il maicontento però è rimasto e rappresentanti del personale hanno detto che cercheranno di convincere von Karajan a ritornare sulla sua decisione.

I critici musicali viennesi, che questa mattina hanno unanimemente preso posizione in favore del Maestro dimissionario, ritengono però estremamente improbabile che ciò avvenga. Von Karajan, così dicono, si è dimesso a ragion veduta, dopo molti mesi di pazienza. Inoltre il comportamento del ministro dell'Istruzione, Drimmel, il quale ha immediatamente accettato le dimissioni e senza perder tempo ha informato che sono state intraprese trattative per trovare un nuovo direttore, lascia intendere che da parte del governo la partenza di von Karajan è accolta senza rammarico, contrariamente a quanto avvenuto negli ambienti musicali e in tutta la città. Scrive oggi il critico musicale dell'Express che da tempo von Karajan era sgradito alle autorità preposte al Teatro dell'Opera. Gli si rimproverava ingiustamente di essere uno sprecone e di non avere metodo organizzativo. «Egli ha sopportato a lungo questa diffamazione — scrive il giornale —; ora è stato raggiunto un passivo compromesso a sua insaputa, ed egli ha dovuto dire "basta!". L'annuncio che verrà nominato un successore ha chiuso la porta dietro il Maestro e il suo ritorno è impossibile. Si è trattato di un tranello teso a von Karajan dalla burocrazia: e von Karajan vi è caduto».

Più violento ancora, il critico musicale del Kurier scrive: «Ci hanno fatto un regalo. Sul più alto podio del Teatro dell'Opera stava fino a ieri un uomo la cui personalità artistica è travolgente e irripetibile. Un uomo che aveva dato all'Opera di Stato una parte della sua statura internazionale, e proprio nel momento in cui l'Opera ne aveva assoluto bisogno. Ora se n'è andato adirato. Adirato per le interferenze nel suo lavoro, per la tardezza delle autorità, per i volgari mercantaggiamenti e gli intrighi che dominano nel nostro Paese. Non è il primo. Prima di lui se ne erano andati medici, scienziati, artisti illustri, che avevano urlato per anni contro il muro eretto nel nostro Paese dai provincialissimi».

t. a.

Cronaca televisiva

I drammi del colonialismo stasera sul secondo programma

Stasera il programma s'annuncia interessante sia sul primo che sul secondo canale. Ma quel che offre il «secondo» ci sembra di maggior impegno e di maggiore importanza. Si tratta della puntata d'esordio dell'inchiesta storico-politica «Apogeo e tramonto del colonialismo»: la puntata abbraccerà ben quattro secoli e andrà dai viaggi di Colombo a di Magellano sino alla fine del 1800: descriverà in sostanza l'affermazione imperiosa del colonialismo nelle varie parti del mondo. Le successive due puntate illustreranno il progressivo e fatale declino del dominio dei bianchi sui popoli di colore.

Non sappiamo nulla dell'effettivo valore del documentario. Comunque l'argomento ci sembra estremamente valido e attuale. La televisione ha molto bisogno di trasmissioni del genere. D'accordo per i quiz, le canzoni, i telefilm, le rubriche cosiddette distensive ecc. ecc. Ma ad un certo momento è anche indispensabile servirsi di quel formidabile mezzo di diffusione che è la tv per illuminare la massa del pubblico sui problemi fondamentali del mondo d'oggi.

Il «primo» allestirà una commedia di Alessandro De Stefani, «Le notti bianche», ispirata da una novella di Dostojevski da cui nel 1957 Luchino Visconti trasse il film omonimo con Maria Schell e Marcello Mastroianni. Nella commedia di stasera i protagonisti saranno Monica Vitti e Giulio Bosetti.

* *

Scarso il panorama di ieri. Da una parte il solito giallo di Perry Mason il cui avvincente inizio è stato in seguito un po' guastato dalla trama troppo ingarbugliata, e seguito un corretto numero di «Cinema d'oggi» dove René Clair non è stato certo brillante e divertente come i suoi film e dove s'è replicato lo strazio di una attrice straniera che balbetta in pietoso e smozzicato italiano frasi pressochè incomprensibili: infine abbiamo assistito alla prima delle due puntate di un servizio sul Canton Ticino: ottima idea di rivolgere l'attenzione ad un suggestivo angolo della vicina e amica Svizzera, così legato al nostro paese da lingua, tradizioni e vicende: peccato che il servizio, sovente, non sia riuscito a realizzare le buone intenzioni di partenza e non sia andato più in là di una diligente e piatta lezione di storia e geografia.

Dall'altra parte, cioè sul «secondo», un atto unico di Joseph Conrad, «Ancora un giorno»: drammetto piuttosto convenzionale e — nonostante la presenza di un vecchio pazzo, di un cieco nevrastenico e urlante, di un avventuriero e di una ragazza smaniosa di amore — monotono e gelido. Ma recitato con compostezza Aldo Giuffrè; con pudica passione Relda Ridoni. Ma in definitiva è stato uno spettacolo negativo, sostanzialmente inutile.

* *

Per il 15 marzo è prevista la prima puntata dell'inchiesta «La lunga strada del ritorno» realizzata dal regista Alessandro Blasetti: in tre trasmissioni Blasetti ha voluto rievocare fatti e sentimenti riguardanti migliaia e migliaia di uomini che la guerra strappò dalle loro case, dagli affetti, dal lavoro e che restituì alla vita civile solo dopo anni di traversie e di sofferenze. Per comporre il materiale dell'inchiesta sono state effettuate 500 interviste e visionati 50 mila metri di pellicola di documentari di guerra.

m. bz.

Il Quintetto di Zagabria per gli Amici della musica

Il «Quintetto di Zagabria», che ha iniziato un giro in Italia, consta dei violinisti Ballsa e Pecaric, del violista Stranic e del violoncellista Kiefer, ai quali s'è associato il pianista Mario Delli Ponti, trentenne, milanese per la nascita e per la scuola. Talvolta il quartetto degli archi si fa autonomo, come avvenne iersera nel ripresentare l'op 51 di Dvorak. Tal volta collabora col Delli Ponti nelle forme del *Quartetto con pianoforte*, op. 25, di Brahms, o del *Quintetto*, il solo che Franck compose. Musiche, dunque, nobili e note. Buona l'esecuzione, lodevole sia per la concomitanza nel fraseggio, nella ritmica, negli accenti, sia per la parità, quanta è possibile, dei valori individuali. Come occorreva nei vari componimenti, ora un andare quasi popolaresco, sbrigliato, quasi rapsodico, ora l'effusione cordiale severamente, classicamente vigilata, ora una serenità contemplativa risolta in entusiasmo, ebbero a volta a volta vigore e risalto. Non è per altro da tacere che la fonica totale, sollecitata dal pianista, riuscì sovente smisurata, e anche la dinamica eccessiva. Applausi.

a. d. c.

Le marionette di Gianduja in un nuovo doppio spettacolo

Il fedele pubblico di bimbi e di loro accompagnatori ha festosamente accolto nel pomeriggio di ieri il nuovo spettacolo che le marionette Lupi hanno offerto nel nuovo teatrino di via Santa Teresa 5. E' stata rappresentata una favola ispirata, ancora una volta, al celebre personaggio di «Cappuccetto rosso», alla quale ha fatto seguito un ingegnoso e divertente «Circo equestre». Il doppio spettacolo delle marionette di Gianduja è riuscito particolarmente gradito agli spettatori e sarà replicato, come di consueto, domani e domenica.

Sarà la Corte Costituzionale a decidere se La Pira è colpevole per la proiezione di "Non uccidere„?

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 8 febbraio.

Dopo la proiezione del film *Non uccidere* di Autant-Lara, il sindaco prof. Giorgio La Pira è tornato nuovamente dal giudice, questa volta non di sua spontanea volontà come precedentemente, ma su mandato di comparizione. La pellicola, come è noto, per iniziativa del prof. La Pira venne proiettata in visione privata al Parterre di S. Gallo il 18 novembre dello scorso anno benchè fosse stata vietata dalla commissione di censura per il pubblico italiano.

In seguito ad un esposto presentato alla magistratura dal signor Giorgio Lay, fu iniziata una istruttoria. Spontaneamente il prof. La Pira si presentò al giudice istruttore dott. De Biase il 15 dicembre scorso ed il magistrato in quell'occasione contestò al sindaco la contravvenzione prevista dall'art. 668 del Codice penale per aver fatto proiettare in luogo pubblico la pellicola *Non uccidere* contro il divieto della autorità, e la contravvenzione prevista dall'art. 65 del T. U. delle leggi di P. S. in relazione all'art. 118 del regolamento di P. S. per avere, nelle stesse circostanze, fatto rappresentare il film in luogo pubblico senza la licenza del questore.

Stamane verso mezzogiorno il prof. La Pira è tornato dal giudice dott. De Biase. In realtà si è trattato soltanto di una questione formale. Infatti il magistrato era tenuto a contestare le contravvenzioni in seguito a mandato di comparizione e quindi dovevano essere convalidate le contestazioni effettuate durante il precedente incontro.

Il prof. La Pira è uscito dall'ufficio del dott. De Biase verso le 13. A quanto si apprende non sembra che il magistrato prenderà decisioni di sorta relativamente al proscioglimento o al rinvio a giudizio del prof. La Pira. Pare invece possa avvenire che il magistrato richieda l'intervento della Corte Costituzionale per stabilire se gli articoli del T. U. e del regolamento di P. S. siano ancora da ritenersi costituzionalmente validi. Nel caso la Corte dovesse dichiarare incostituzionali gli articoli medesimi, il procedimento in corso a carico del sindaco di Firenze verrebbe senz'altro archiviato.

g. c.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.30-13: Prima classe: matematica, italiano, geografia, inglese, francese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica, materie tecniche agrarie; 15.30-16.30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, disegno ed educazione artistica, matematica.

17.30: Per i ragazzi: a) Gli animali nella fantasia e nella realtà: Il leone. Alla trasmissione partecipano Luciano Folgore e Angelo Lombardi. b) Lungo il fiume S. Lorenzo: Testa di balena.

18.30: Telegiornale

18.45: Non è mai troppo tardi

19.15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del flautista Arturo Benesin.

20.30: Segnale orario Telegiornale

21.05: «Le notti bianche» da una novella di Dostojevski. Interpreti: Monica Vitti, Giulio Bosetti, Franco Tamponi, Manlio Busoni e altri. Regia di Vittorio Cottafavi

23.05: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Anni d'Europa. Nazioni, personaggi, momenti della storia europea dal 1900 ad oggi. La puntata si intitola «Apogeo e tramonto del colonialismo».

22: Telegiornale.

22.30: Sipario

22.35: Concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta e del flautista Severino Gazzelloni.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8.30: Omnibus; 10.30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12.15: Musica.

13: Giornale radio; 13.20: Colonna sonora; 14: Giornale radio; 15.15: Canta G. Consolini; 15.30: Corso di inglese; 16: Il quadrifoglio; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17.20: L'evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori. 19.15: Le novità da vedere.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 22.45: Canta Perry Como e Milva; 23.15: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia ragionata; 19: Milleanni di lingua italiana; 19.30: Musiche di P. Hindemith; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Ricordo di Silvio Giovaninetti; 23.05: Musiche di B. Bartok e D. Milhaud.

SETTIMO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta C. Villa; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate.

13.30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato a Max Steiner e Vernon Duke; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Ragino d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: La rassegna del disco; 19.20: Parlamento; 19.30 Musica.

20: Radiosera; 20.30: Zig-zag; 20.50: Gran gala; 21.30: Radiotte; 22.45: I cacciatori di immagini; 23.15: XII festival della canzone italiana Nell'intervallo: Ultimo quarto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: ore 21,15 Teatro Popolare Italiano dir. da Vittorio Gassman «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello. Ultimi 3 giorni.

Andrianina di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 7; dirett. Mario Rossi, violista Dino Asciolla.

Carignano ore 21,15 «La Traviata» con J. Pilou, Gino Bechi.

Giardino Marina, S. Teresa 5: Romani «Cappuccetto rosso e Circo».

Teatro Stabile: ore 21,30 «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Parenti.

Ridotto dei Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di R. De Obaldia.

Alciene: Rivista Denny e Lerri - Rosy De Sevilla 15,15 e 21,15.

Maffei: «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 5): Mostra personale di Giuseppe Capogrossi. Orario: 10 - 13 e 15 - 20.

La Cavarrina (p. Cavour 10) Manù disegni, fotografie 10-12; 16-19.

Zodiaco (Mercanti 15): De Pisis, Campigli, Carrà, De Chirico, Sironi

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Christian-Jaque «Barbablù» di C. Jaque con P. Brasseur, C. Aubry, J. Sernas, J. Debucourt (Francia 1951 versione italiana minuti 90).

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 679-978.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823) 17-19; 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.

Arlecchino: 21,15 Piero Giorgetti.

Augustea: 21 Orch. Andreghetti.

Castellino Danze 21-1 I Palatini

Eden Danze: 21 Orch. Ranalino.

Fare Danze: ore 21 Franco Willy.

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.

Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53): 21; sab. fest. 16-21.

Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.

Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano

La Cieata Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 John Valente's

Le Roi: ore 21 Bonazelli.

Lido Whisky à Gogo (Moncalieri 453, tel. 697.016): 21; fest. 16 e 21.

Monkey Club Whisky à Gogo (via Graniseri 15): 21; giov. fest. 17-21.

Principe: 21 Orch. I 5 Toscani.

Samarey Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): ore 21, sab. fest. 16 e 21.

Trecadero: ore 21-2 I Castellani.

Whisky Notte, Golto, 687.563: 21.

Chatham Night Club: Attrazioni.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Estoril Club, via Cavour 5: 22-4.

Moulin Rouge p. Carlina 1, 44-278: Attr. internaz. da tutto il mondo.

Taverneita (tel. 547-533): attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.

Karto Torino Esposizioni (Valentino): noleggio. Or. 16-19; 21-24.

TEATRO ALFIERI
Stasera e domani ore 21,15
domenica ore 15,30
Ultimi 3 spettacoli
Teatro Popolare Italiano
diretto da
Vittorio GASSMAN

TEATRO ALFIERI
Lunedì sera ore 21,15
Teatro Popolare Italiano
diretto da
VITTORIO GASSMAN
Antologia dell'opera di
LUIGI PIRANDELLO
Unica recita
Prezzi popolari L. 800 - 400
Riduzioni 50 %:
Enal - Piccole Ribalte ecc.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 7
Direttore **MARIO ROSSI**
Violista **Dino Asciolla**

TEATRO CARIGNANO
Stasera 21,15 e domenica 15,30
LA TRAVIATA con
J. Pilou - G. Bechi - A. Galliazzi
Domani e domenica ore 21
RIGOLETTO con
R. Brumello - N. Rastini - L. Salvatore

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Telef. 553.371
Tutte le sere ore 21 - 2
I CASTELLANI
con l'animatore **CARLETTO**

ARLECCHINO DANZE
Stasera ore 21,15 repliche di
Piero Giorgetti
con
NUMERI DI ATTRAZIONE

MOULIN ROUGE
Dal LIDO di PARIGI
JOVITA LUNA
ALARIA DANCERS
fantasista **DI GIGLIO**
della RAI-TV
Danze ore 22-4; spettac. ore 0,30

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 «sull'A-no d'argento» con
I 5 TOSCANI
Un complesso che vale
una vostra serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sentiero degli amanti» (scope. Susan Hayward, John Gavin, Vera Miles. Orario 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30).

Astor: «Victim» Dirk Bogarde, Sylvia Syms, Dennis Price. Vist.

Corso: «L'isola misteriosa» color. Michael Craig, Joan Greenwood.

Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. Or 14-16-18,10-20,10-22.20

Doria: «Tutto l'oro del mondo» di René Clair con Bourvil, Jékel; «I cannoneros» J. Wayne, S. Whitman, sal. Or. 14,10-16,15-18,20-20,25-22,30. Ingr. L. 600.

Lux: «Colazione da Tiffany» in technicolor con Audrey Hepburn, George Peppard e Mickey Rooney.

Reposi: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone. Vist. Ult. giorno.

Romano: «Ciapaiev» di C. e S. Vassiliev. Edit. parlato in italiano. Ingresso lire 500.

Vittoria: Le italiane e l'amore.

Ariston: «Per favore non toccate le palline» S. Mc Queen, sc. col

Arlecchino «Jessica» M. Chevalier, A. Dauphin, Noel Noel, tec. Vist

Augustus «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. gg

Metropol (v. Principe Tommaso 6): «Benito Mussolini - Anatomia di un dittatore».

Nazionale: «Gli invasori» tecnic sc. C. Mitchell, gemelle Kessler

Taylor: «Il maniscalco» Ugo Tognazzi, Marisa Merlini Ap 18

Alexandra: «I 2 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.

Capitol: «I 2 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.

Fiamma: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Hollywood «Un generale e mezzo» techn. Danny Kaye, D. Wynter.

Mafei «Studio uno... bis» Rivista Mario Ferraro-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «Noi duri» con Fred Buscaglione.

Massima: «Amori celebri» techn. sc. B. Bardot, Belmondo, Delon.

Orfeo: «Un generale e mezzo» sc. techn. Danny Kaye, D. Wynter.

Principe: «Un generale e mezzo» sc. tech. Danny Kaye, D. Wynter.

Statuto: «Amori celebri» B. Bardot, Belmondo, Delon, techn. sc.

Adriano: «Gianna fuorilegge».

Alcione: «Rivolta degli schiavi» tech. Rivista Denny e Lelly-Rosy De Sevilla ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Robin Hood della contea» scope colori 1ª vis. Torino.

La Feria: «Dieci volti della vendetta» sc. tech Marlon Brando, Pina Pellicier, Karl Maiden.

Regina: «La spia del secolo» (Richard Sorge) di Y. Ciampi, scope.

Nell: «Va nuda per il mondo» Lollobrigida, sc. col. Viet. Ap. 10.

Milano: «La banda degli implacabili»; «Maciste nella valle dei re»

Olimpia: «Valle dei Mohicani» tech., Randolph Scott, N. Gates.

Po: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

P. Nuova: «La dove il sole brucia» e «Operazione commandos», Ap. 10.

S. Felice: «Il canto dell'usignolo» technic. 2° episodio di Joselito.

Esperia: «Cavalcarono insieme» tech. sc. H. Widmark, J. Stewart.

Giardino: «Il vedovo» A. Sordi.

Italiano: chiuso per ricostruzione del locale.

Vittoriano: «Il dubbio» G. Cooper, Deborah Kerr, P. Cushing.

Araldo: «Robin Hood e i pirati» technic. Lex Barker, J. Lalien.

Eliseo «Viaggio in fondo al mare» tech. sc. Fontaine, Pidgeon.A. 16.

Fréjus: «Maschera del vendicatore» techn. Anthony Quinn.

Nuovo: «Tre anni d'inferno» con Keith Andes, Susan Cabot.

S. Paolo: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr.

Artisti: «Ben-Hur» 17,15-21,15

Belgio: Trionfo di Macista, tech.

Caralto: «Il diavolo alle quattro» colori, Spencer Tracy, F. Sinatra.

Eridano: «Ben-Hur» MGM, scope, Charlton Heston, Haya Harareet. Orario spettacoli 17 e 21.

Oropa: «Bara dr. Sangue» techn. V. Veneta: «Yankee pasha».

Astra: «Ritorno a Peyton Place» tech. sc. Chandler, Parker. Vist.

Baralai: «Seminole» techn. Rock Hudson, Anthony Quinn.

Ellas: «Tutti a casa» Alberto Sordi, S. Reggiani, C. Gravina.

Europeo Forte del massacro, tec.

Excelsior: «I magnifici 7» techn. Y. Brynner, Wallach, Mc Queen.

Massaua: «Cannoni di Navarone» scope colori con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn.

Odeon: «Il cenerentolo» technic. Jerry Lewis, A. M. Alberghetti.

Star: «Il dubbio» Gary Cooper, Deborah Kerr, Eric Portman.

Adua «Uomo senza paura» Douglas Var. Apri l'occhio 16,30-21,30.

Aurora: «Baia di Napoli» techn. C. Gable, S. Loren, V. De Sica.

Brescia: «Il coraggio e la sfida» col. sc. Dirk Bogarde, J. Mills.

Chatillon: «Gatta gratina F. Arnoul, H. Frank e «Un angelo è sceso a Brooklyn» Calvo, Ustinov.

Edelweiss «Rivolta Fort Laramie» **Eri-Dan** Tu che ne dici, Tognazzi

Falchera: «Strada della violenza».

Fortino: «Trono nero» technicol. B. Lancaster, Rice. Grande Comp.

Stabile Teatro Fortino ore 21.

Maier: «Ritorno a Peyton Place» col. sc. Chandler, Linley, Vietato.

Nord: «Il vigile» Alberto Sordi, Sylva Koscina, De Sica.

Palermo: «Ben-Hur» col. Charlton Heston, J. Hawkins 17,30-21,05.

Sociale: «Pepe» Cantinflas, Shirley Jones, Dan Dailey, col. scope.

Zenit: «Colosso di Rodi» tech. sc. Rory Calhoun, Lea Massari.

Cabiria: «Mostri della roccia atomiche» Forrest Tucker, J. Munro.

Colosseo: «I due volti della vendetta, tech. con Marlon Brando, Karl Malden, Katy Jurado.

Continental: «Tre anni d'inferno» Keith Andes, Susan Cabot.

Flora: «Eroi del Pacifico» John Wayne, Anthony Quinn.

Italia: «Schiava di Roma» techn. scope, Rossana Podestà, M. Petri.

Moderno: «Un dollaro di fifa e «Peccatori delle Hawaii» technic.

Piemonte «Ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, De Metz.

S. Carlo: «Tarzan e le sirene» Johnny Weissmuller, B. Joyce.

Speola: «Ercole alla conquista di Atlantide» sc. tech. M. Forest.

Diana: «Marchio del rinnegato» tech. Cyd Charisse, R. Montalban.

Ibera: «Capitani di ventura».

Rosa «Ragazza sulla 11 tenaviola C. Alonso, Chiari, Chanel, colori.

IL MIGLIOR SUCCESSO DELLA STAGIONE
al VITTORIA
Il film che affronta per la prima volta con spietata sincerità l'amore della donna in Italia
l'educazione sessuale dei figli,
le adolescenti e l'amore,
il delitto d'onore,
la fronesia del successo,
la prova d'amore,
le ragazze madri,
il viaggio di nozze,
l'infedeltà coniugale,
la separazione legale,
il matrimonio bianco
LE ITALIANE E L'AMORE

AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 87, tel. 373-097
UN GRANDE SUCCESSO
LE PIACE BRAHMS?
con
Ingrid BERGMAN
Ives MONTAND
Anthony PERKINS
dal romanzo di
FRANÇOISE SAGAN

Un razionale e moderno impianto di condizionamento costruito e installato dalla
TEUFEL di NAGOLD
vi permette di respirare aria pura, perché l'aria viene purificata attraverso filtri a bagno d'olio, poi lavata e infine deumidificata per portarla al grado di umidità del 60-70 %
Al supercinema Fiamma si respira aria pura!

OGGI - **DORIA** - OGGI
UN FILM DI
RENE CLAIR
con
BOURVIL
E CON
ALFRED ADAM
PHILIPPE NOIRET
CLAUDE RICH
COLETTE CASTEL
e
ANNIE FRATELLINI
UNA CO-PRODU

Un comunicato del Quirinale mette fine a voci infondate

Gronchi intende chiudere domani le consultazioni per il governo

Fanfani riceverà l'incarico al più tardi lunedì - La direzione socialdemocratica ha ultimato l'esame del programma economico: i punti essenziali coincidono con quelli della dc e del psi - Difficili previsioni sui nomi dei nuovi ministri - Segni a colloquio con Moro - Un'intervista di Saragat

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 8 febbraio.

Le consultazioni del capo dello Stato per la crisi di governo verranno riprese sabato mattina. Quasi certamente avranno fine sabato sera stessa. Un comunicato del Quirinale, che smentisce alcune voci circolate in questi giorni (e che parlavano di consultazioni condotte volutamente a rilento, di colloqui di Gronchi con illustri costituzionalisti e, addirittura, di propositi di dimissioni), chiarisce che *ogni sforzo viene compiuto per far sì che l'indisposizione influenzale del Presidente della Repubblica interferisca il meno possibile sull'andamento della crisi in corso, cosicché si possa ormai che le consultazioni possano egualmente concludersi entro la fine della settimana*». L'incarico all'on. Fanfani dovrebbe quindi essere affidato tra sabato sera e lunedì.

Per «dopo» l'incarico ogni prudenza nelle previsioni è giustificata. Ma dall'aria che tira si ha la sensazione che, almeno per il programma, non sono la calendario, dopo i colloqui avuti ieri da Moro con Saragat e Reale e quello di oggi tra il vice-segretario dc Salizzoni e il socialista on. Pieraccini, difficoltà preoccupanti. Rimangono, naturalmente, alcuni punti da chiarire e devono essere precisati meglio, come esigono i socialdemocratici, i cosiddetti «tempi d'azione».

Di queste cose, stamane, l'on. Moro ha riferito all'on. Fanfani che dovrà poi, una volta ricevuto l'incarico, trattare in concreto, fare le scelte necessarie e decidere. Sul problema del programma si potranno però avere elementi di giudizio più sicuri domani, quando i socialdemocratici, al termine dei lavori della loro Direzione (che si è riunita oggi per esaminare la bozza di documento preparata da una apposita Commissione-studi) lo renderanno pubblico.

Stando alle notizie di stasera, il documento dei padi, da considerarsi un «contributo» al governo di centro-sinistra, conterrà, oltre alle richieste in parte già note per l'agricoltura, la riforma della Pubblica amministrazione, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'attuazione delle Regioni, la riforma della scuola con il lancio di un grande prestito nazionale, anche una proposta dell'on. Tremelloni per la creazione del ministero della Programmazione: un ministero, cioè, che dovrebbe servire da strumento per una politica di una pianificazione democratica da realizzarsi attraverso piani di sviluppo. In conclusione: programma democristiano, programma socialdemocratico, programma repubblicano e programma socialista sembrano coincidere nella sostanza.

E la cosa avrebbe reso possibile stamane all'on. Fanfani e all'on. Moro, nel lungo colloquio odierno, di elaborare uno schema di lavoro che il presidente designato proporrà ai partiti alleati alla dc. Uno schema che non dovrebbe giustificare obbiezioni di fondo da parte del psi.

Si parla molto, anche, degli uomini che dovrebbero entrare nel nuovo ministero. E' cominciato il gioco delle «indiscrezioni sicure» sui titolari dei portafogli, ed è un gioco che consente molte manovre di pressione e di disturbo.

E' troppo presto perché queste voci possano, con un minimo di fondamento, essere raccolte. Vi sono, però, alcuni evidenti «casi» personali, come quello dell'on. Segni (che oggi è stato ricevuto da Moro) del quale non si sa se alla fine andrà agli Esteri o si terrà «disponibile» per la candidatura alla presidenza della Repubblica. In realtà il problema degli uomini è legato a quello, appena impostato, dei dicasteri che devono essere considerati fondamentali per «qualificare» la nuova formazione. E, non ostante le previsioni ottimistiche, non è detto che tutto proceda senza intoppi, specialmente quando, con l'incarico all'on. Fanfani, si sarà vicini alla stretta finale.

In un'intervista pubblicata stamane dal *Messaggero*, l'on. Saragat parla con molta fiducia del governo di centro-sinistra e ne illustra l'importanza: «Si tratta — egli dice tra l'altro — di dar vita a una nuova politica sociale e gli accordi programmatici tra la dc, il psdi e il psi non potranno non essere conformi a quanto di veramente positivo è contenuto nel programma socialista. Le richieste avanzate dai socialisti fanno parte del patrimonio comune dei partiti della sinistra democratica e in particolare dei padisti.

«Riteniamo necessario — dice Saragat — utilizzare per una politica sociale più coraggiosa quel tanto di volontà autonoma che già emerge nel psi. Riteniamo che il dovere dei democratici più consapevoli sia di aiutare questa marcia del partito socialista verso una concezione integralmente socialista e democratica dello sviluppo sociale. A chi ci rimprovera di far credito eccessivo alla democraticità dei psi rispondiamo che la jattura peggiore, per il nostro paese, sarebbe un riflusso di tutto il psi verso posizioni frontiste».

Michele Tito

Si cercherà l'oro nella zona del Novese

Una società ha chiesto l'autorizzazione per iniziare i lavori

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 8 febbraio.

Il distretto minerario del corpo delle miniere del Piemonte ha rimesso ai comuni di Lerma, di Casaleggio Boiro, di Mornese e di Bosio, per la pubblicazione negli albi pretori, la domanda che la ditta «Forlani e Monte» di Montecolombo (Forlì) ha inoltrato per ottenere l'autorizzazione alla ricerche di minerali d'oro. Nello scorso secolo, da parte di una società franco-belga, la zona era stata oggetto di sfruttamento del prezioso minerale; i lavori erano poi stati abbandonati per divergenza fra i tecnici della società. Allo stato attuale, specie a Casaleggio Boiro, esistono ancora le gallerie costruite per le ricerche e nemmeno non è spenta l'eco degli ottimi affari effettuati dalla società sfruttatrice.

I lavori verranno cominciati non appena il competente dicastero concederà l'autorizzazione. Senza dubbio l'impresa si risolverebbe in un notevole apporto finanziario per tutta la zona, che verrebbe in tal modo valorizzata. Non bisogna dimenticare che il comune di Lerma, come pure gli altri tre, sono stati riconosciuti montani e che pertanto la società sfruttatrice potrebbe avvalersi delle diverse provvidenze previste per i comuni montani a favore di coloro che danno vita a nuove industrie.

Le popolazioni interessate attendono con impazienza di vedere tradotta in realtà l'iniziativa.

g. c.

Arrestato un industriale

per un *crack* di 500 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 8 febbraio.

La polizia di frontiera ha arrestato al valico del Brennero l'industriale Antonio Russo, di 38 anni, giunto al confine con il direttissima proveniente da Monaco. Pare che il Russo, nato a Catania, ora vissuto per qualche tempo a Biella.

Il giovane industriale, già proprietario d'una fabbrica tessile, secondo l'accusa, due anni fa aveva dichiarato fallimento per oltre mezzo miliardo di lire. Invece di concordare il dissesto con i creditori, Antonio Russo preferì fuggire dall'Italia e si rifugiò nella Repubblica federale tedesca.

La nostalgia per la propria terra ha però giocato un brutto scherzo al giovane industriale. Nella speranza che nessuno si ricordasse più di lui, il Russo decideva di far ritorno in Italia. Ieri si presentava al valico di confine italo-austriaco e qui veniva riconosciuto dagli agenti di polizia. Il Russo è stato tratto in arresto e condotto alle carceri di Bolzano, in attesa di essere trasferito a Biella a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Antonio Russo narrava raccontato ad un compagno di viaggio di essere stato solo amministratore e non proprietario dell'industria tessile fallita. La sua posizione rimane tuttora poco chiara. Anche i capi d'accusa a suo carico non si conoscono con precisione.

e. p.

Nuovo satellite Usa

In orbita il «Tiros IV» che fotografa le nubi

(Nostro servizio particolare)
Washington, 8 febbraio.

I tecnici americani hanno lanciato oggi un nuovo satellite artificiale, *Tiros IV*, destinato a riprendere fotografie dei banchi di nubi che avvolgono la terra, onde permettere previsioni meteorologiche a lunga scadenza.

Il satellite è entrato in orbita alla quota di 648 chilometri e fin dal primo giro attorno al globo, della durata di 100 minuti, ha cominciato a trasmettere fotografie. L'ordigno pesa 130 chili ed ha la forma d'un tamburo. Sulla faccia inferiore sono situati gli obiettivi delle due camere fotografiche e le antenne per la trasmissione a terra delle immagini riprese.

La differenza sostanziale fra il *Tiros IV* e gli altri tre satelliti «meteorologici» della stessa serie sta nell'obiettivo di una delle camere, notevolmente migliorato allo scopo di ottenere immagini più limpide e meno distorte dei banchi di nubi. Questo obiettivo riprende una superficie quadrangolare di 720 chilometri di lato. L'altro obiettivo, uguale a quello dei precedenti satelliti, copre un'area più estesa di 1200 chilometri di lato.

Le fotografie vengono scattate su comando radio dalla base. Una volta riprese e trasformate in impulsi elettronici (col sistema in uso per la tv), le immagini vengono trasmesse direttamente a terra se il satellite si trova a meno di 5000 chilometri di distanza dalle due stazioni riceventi della California e della Virginia, altrimenti gli impulsi elettronici vengono immagazzinati su nastro magnetico e inviati a terra quando il satellite entra in zona di contatto.

Per ogni giro del *Tiros IV* attorno al globo si possono ottenere fino a 44 fotografie delle nubi. L'ufficio meteorologico Usa, dopo aver scelto le immagini significative, le ritrasmetterà nel giro di un paio di ore agli uffici meteorologici di altre nazioni, affinché vengano sfruttate per la navigazione e i servizi agrari.

Particolarmente utili si sono dimostrati i precedenti satelliti *Tiros* per prevedere l'andamento dei cicloni. Le osservazioni meteorologiche dal satellite avvengono infatti su zone disabitate (deserti ed oceani) dove mancano stazioni meteorologiche.

I precedenti *Tiros* furono tutti efficientissimi. Il primo, lanciato il 1° aprile 1960, inviò a terra in 78 giorni 22.952 fotografie. Sette mesi dopo entrò in orbita il *Tiros II* che diede 25.534 fotografie dimostrando fra l'altro la possibilità di osservare lo scioglimento dei ghiacci nei mari nordici. Il *Tiros III* fu lanciato lo scorso 12 luglio nell'imminenza della stagione degli uragani nell'Atlantico e nei Caraibi. Il 10 settembre scoprì il ciclone Esther due giorni prima dei metodi di previsione convenzionali, e molte città in America ed all'estero poterono essere evacuate in tempo.

I dati che saranno inviati dal *Tiros IV* verranno usati per prevedere il tempo che farà nelle zone di mare dove l'astronauta Glenn dovrebbe scendere al termine del volo orbitale fissato per il 14 febbraio prossimo.

a. p.

Grossa foto di Kruscev nella Pravda per smentire le voci sull'attentato

Il Capo sovietico appare in perfetta salute e sorridente - E' ancora a Soci, sul Mar Nero; riceverà nella sua villa il maresciallo Voroscilov, l'«antipartito» che sta per tornare al Soviet Supremo

La foto pubblicata dalla «Pravda»: Kruscev vi compare, a Soci, con un diplomatico brasiliano, a sinistra (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 8 febbraio.

Con un rilievo sproporzionato al fatto, la *Pravda* pubblica oggi su tre colonne in prima pagina, a fianco della testata, una grande fotografia in cui si vede un Kruscev in piena salute, animato e sorridente, che conversa lungo un viale soleggiato con l'incaricato d'affari *ad interim* del Brasile, Assumpsao de Araygio, recatosi ieri a Soci, dove il capo del governo sovietico sta trascorrendo un periodo di riposo. La foto è più eloquente di qualsiasi smentita: ci dice che Kruscev è incolume e che le voci circolate sul presunto attentato in Bielorussia sono prive di ogni fondamento. L'immagine serve anche a rassicurare il popolo russo, fra il quale, incomprensibilmente, quelle voci si erano moltiplicate con straordinaria contagiosità.

Il diplomatico brasiliano, rientrato in giornata a Mosca, ha rilasciato alcune dichiarazioni sullo stato fisico di Kruscev: «La sua salute mi è sembrata perfetta, era di buon umore, muoveva elasticamente ambedue le mani, appariva in condizioni di spirito ottime. Abbiamo passeggiato a lungo per i viali della bella villa sul Mar Nero e il signor Kruscev ha mostrato vivo interesse alla nostra conversazione».

Questa ha sfiorato le voci sull'attentato e, anzi, è stato Kruscev a parlarne per primo ad Araygio: «Me ne ha accennato ridendo, dicendomi: "I giornali si son messi a parlare della mia immaginando fatti mai avvenuti". Non ha però alluso direttamente all'organo del pci, che è stato uno dei primi giornali a raccogliere le voci, poi recisamente smentite dal ministero degli Esteri sovietico».

Assumpsao de Araygio, che fu console del suo paese a Milano dal '58 al '61, si è recato a Soci ieri in aereo accompagnato da Cerniciov, futuro ambasciatore sovietico nel Brasile, e da Anatoli Kulacenkov, direttore della sezione per l'America Latina al ministero degli Esteri. L'incontro è avvenuto nella villa di Kruscev, fra le 16 e le 17. Araygio, giunto nell'Urss al principio dell'anno, ha da parte del suo governo l'incarico di ristabilire i contatti diplomatici fra i due paesi, interrotti nel 1947. Kruscev si è mostrato estremamente informato sulla situazione economica brasiliana: il colloquio non può non aver toccato anche i negoziati della conferenza di Punta del Este, ma il brasiliano, diplomaticamente, ha preferito sorvolare sull'argomento. Sull'atmosfera politica mondiale, Kruscev ha dichiarato che «la pace è una bella cosa, ma è importante fare una politica di pace».

Anche Mikoyan, non si sa se nella stessa villa o in un'altra, si trova in vacanza a Soci, ove Kruscev attende pure da un giorno all'altro l'arrivo della figlia Rada, moglie di Agiubei, della quale aspetta «notizie e impressioni sull'architettura di Brasilia».

Concludendo, Araygio ha detto ai giornalisti: «Poi, se ho ben capito, mi ha fatto che aspetta nella villa anche Voroscilov»: dato lo stupore che l'affermazione ha suscitato, il diplomatico si è rivolto al proprio segretario, che l'accompagnò pure a Soci, e gli ha chiesto se Kruscev aveva pronunciato proprio il nome del maresciallo in disgrazia: «Sì, il nome era proprio quello di Voroscilov»: dato lo stupore che l'affermazione ha suscitato, il diplomatico si è rivolto al proprio segretario, che l'accompagnò pure a Soci, e gli ha chiesto se Kruscev aveva pronunciato proprio il nome del maresciallo in disgrazia: «Sì, il nome era proprio quello di Voroscilov».

e. b.

In Sicilia è pericoloso lavorare senza la «protezione» della mafia

Continuano gli attentati per impedire la costruzione dell'acquedotto di Palermo

La bomba lanciata contro la casa di un capo cantiere non è un episodio isolato - Una impresa che costruisce una diga ha subito più gravi danni - Un'altra ditta ha dovuto sospendere i lavori di una strada - I criminali che controllano l'acqua non vogliono cedere - La vendono a prezzi di strozzinaggio agli agricoltori che subiscono senza reagire

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 8 febbraio.

Le indagini della polizia sull'attentato dinamitardo contro l'abitazione di un capo-cantiere dell'impresa che partecipa alla costruzione del nuovo acquedotto palermitano, sono orientate verso determinati ambienti della mafia che esercitano un illecito controllo delle acque irrigue nell'agro palermitano. L'attentato è avvenuto la scorsa notte: una bomba è scoppiata sulla terrazza dell'abitazione del geom. Riccardo Giannelli, di 42 anni, capo-cantiere di una grossa impresa che a Misilmeri esegue lavori appunto per il nuovo acquedotto di Palermo.

L'esplosione dell'ordigno non ha fortunatamente causato vittime: i danni sono stati lievissimi. Anche quest'atto intimidatorio rientrerebbe, secondo la polizia, nel quadro della lotta che la delinquenza ha intrapreso contro l'acquedotto di Palermo per bloccarne i lavori in corso. L'azione criminosa, pur limitata al capo-cantiere della ditta, appare sostanzialmente rivolta contro l'impresa Ldb (Loi-Donato-Brancato) che ha in appalto i lavori connessi alla costruzione del nuovo acquedotto.

L'attentato si potrebbe ricollegare alle analoghe intimidazioni subite in precedenza da altre due imprese edilizie, la «Cosiac» e la «Tor di Valle», interessate alla costruzione dell'invaso per le acque, mentre la Ldb provvede alla costruzione delle gallerie di raccordo. Le imprese che lavorano nella zona dove si trovano le principali sorgenti d'acqua, hanno subito continui attentati da parte di elementi della mafia locale i quali controllano, come abbiamo accennato, l'irrigazione di centinaia di ettari di terreno coltivati ad agrumeto e ritengono di venire «danneggiati» appunto dalla costruzione dell'acquedotto.

Si ricordano a questo proposito recentissimi attentati alla ditta che sta costruendo la diga sul fiume Scanzano, per l'appunto la «Cosiac», l'ultimo dei quali particolarmente grave per l'esplosione di una bomba nella sala macchine del rimorchiatore «Le Cerf» e all'impresa romana «Tor di Valle», che stava costruendo una strada fra Misilmeri e Palermo, e ha dovuto sospendere i lavori e smobilitare i cantieri in seguito a una serie di attentati dinamitardi. Dopo gli attentati alla «Cosiac» e alla «Tor di Valle», sarebbe dunque ora la volta della ditta Loi-Donato-Brancato che ha in funzione tre cantieri in provincia.

L'intimidazione è stata rivolta contro il geom. Giannelli, ma indirettamente si intende colpire l'impresa, alla quale si vorrebbe imporre peraltro la concessione di sub-appalti ad improvvisate ditte gestite da mafiosi e l'assunzione di elementi associati a qualche «gang» di malviventi come guardiani dei cantieri edili.

«Questo sta succedendo ha dell'inverosimile», ha dichiarato in proposito l'amministratore delegato dell'impresa romana «Tor di Valle», intervistato dai giornalisti in merito agli attentati subiti nei cantieri di Misilmeri, dove l'impresa sta costruendo opere pubbliche appaltate per una notevole somma dalla Regione siciliana. «Noi siamo veramente sgomenti — ha proseguito l'amministratore — per gli operai che perdono il lavoro e che non hanno mancato di manifestarci la loro solidarietà, ma come possiamo andare avanti se non ci vengono concesse le necessarie garanzie? E' un problema che riguarda anche gli operai e la loro incolumità. Nelle condizioni in cui siamo andati avanti finora e con quanto è successo non ci sentiamo di continuare».

«Il geom. Nigro, al quale è stata bruciata la macchina, è un siciliano e dopo l'attentato ci ha abbandonati. Il geometra che lo ha sostituito è un piemontese, ma ci ha detto chiaro e tondo che non si può lavorare in queste condizioni. Oltre tutto — ha concluso il dirigente — capi e operai se vivono nella paura rendono tutt'al più il cinquanta per cento. E i danni, chi li paga? Possiamo continuare a rischiare milioni?».

f. d.

Il treno deragliato a Magliano

Assolti tre ferrovieri che causarono un incidente

Mondovì, 8 febbraio.

(c.) Tre dipendenti delle ferrovie, il capostazione Angelo Cucchi, di 40 anni, da Bastia Mondovì, e i macchinisti Federico Fontana, di 54 anni, e Bruno Chimaglia, di 37 anni, residenti a Savona, sono comparsi in pretura a Carrù imputati di pericolo di disastro ferroviario.

L'incidente avvenne l'11 novembre scorso nei pressi della stazione di Magliano Alpi. Per un'erronea manovra del Cucchi, un treno merci venne instradato su un binario morto. I due macchinisti non si avvidero dell'errore e nonostante il segnale di divieto di marcia fecero proseguire il convoglio. La locomotiva si rovesciava su un fianco, mentre il primo vagone, carico di sale, urtava un palo dell'impianto elettrico spezzandone i cavi e provocando un incendio, nel quale andavano distrutte alcune vetture.

Gli imputati sono stati assolti con la formula piena, perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Si è sposata a Roma Giovanna Ferrara la «sceriffa» di «Lascia o raddoppia»

Lo sposo è il direttore del personale della Camera dei deputati I due si conobbero a Vercelli in casa di un parlamentare

Giovanna Ferrara, la «sceriffa», con il marito dopo le nozze a Roma (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 febbraio.

(f. s.) Giovanna Ferrara, la ventottenne «sceriffa» di «Lascia o raddoppia» ed il dott. Giorgio Bosco, di 53 anni, segretario del personale della Camera e dell'Unione interparlamentare italiana, si sono uniti in matrimonio questa mattina alle ore 11 nella cappella del convento di San Bonaventura al Palatino.

Alla cerimonia, officiata da Padre Saverio Gori, sono intervenuti numerosi amici e colleghi dello sposo e della sposa, fra cui: il presidente della Camera on. Leone, il ministro Codacci Pisanelli, l'avv. Piermani ed altre personalità del mondo politico e culturale romano.

Giovanna Ferrara, che ha fatto il suo ingresso al braccio del padre, indossava un abito bianco di organza, corto, ed aveva il capo coperto da una piccola acconciatura in velo drappeggiato che le scendeva fino alla vita. Allo scambio delle fedi nuziali, mentre i fotografi facevano lampeggiare i loro *flashes*, l'organo ha intonato l'«Ave Maria» di Schubert. Testimoni per la sposa sono stati il cognato, dott. Adamo Ravicino e l'on. Renzo Franzo, nella cui casa di Vercelli la Ferrara incontrò per la prima volta il dott. Bosco. Per lo sposo, il dott. Jorio ed il presidente della Camera di Commercio e della Società Calcistica Roma Asciolo Gianni.

Al termine della cerimonia, gli invitati hanno lasciato la chiesetta sotto una fitta pioggia per ritrovarsi poco dopo in un noto albergo del centro dove era stato organizzato il rinfresco. Poco più tardi, la neo-signora Bosco e il consorte sono partiti in treno alla volta di Napoli per imbarcarsi e raggiungere il Mediterraneo Oriente dove contano di trascorrere la luna di miele. Al ritorno si stabiliranno a Roma, nella casa del dott. Bosco in via Tomasetti.

La dinamite della mafia contro il progresso dell'isola

La bomba che la notte scorsa ha fatto balzare dal letto il geom. Riccardo Giannelli, capo cantiere della ditta Ldb che costruisce il nuovo acquedotto di Palermo, è una sfacciata ostentazione di potere della «mafia dei giardini», una fra le molte organizzazioni criminali che dominano la vita pubblica nella Sicilia occidentale.

L'acquedotto di Palermo fu progettato nel 1952 per risolvere finalmente il problema idrico della città assetata, che avrebbe bisogno di 3500 litri d'acqua al secondo e ne ha, invece, solo 1500. I dintorni di Palermo sono ricchi d'acqua, ma per una cronica anche superficialmente la fisionomia di queste zone, sa quanto sia difficile e pericoloso toccare le acque che scorrono nelle vicinanze degli agrumeti.

La «mafia dei giardini» controlla con feroce oculatezza fin l'ultima goccia, un pozzo che butti 50 litri al secondo rende più di un milione al mese, perché l'acqua è venduta a prezzi stromdinechi agli agricoltori, che subiscono senza reagire la tirannia dei mafiosi. Gli interessi cospicui legati all'acqua, di cui i mafiosi si sono autoinvestiti proprietari, giustificano il ritardo nella costruzione dell'acquedotto di Palermo, che altrimenti dovrà attingere le acque nel fiume Jato.

Il progetto fu abbandonato, perché la mafia scoraggiò con alcuni attentati e lupara ed alla dinamite gli ideatori dell'acquedotto. Si ripiegò sul fiume Belicello; nei dintorni di Corleone sarebbe sorta la diga di imbrigliamento per contenere 15 milioni di metri cubi d'acqua. Incominciati i lavori nonostante le minacce anonime, la ditta appaltatrice dovette constatare che la mafia non parla a vanvera; nel luglio scorso tutto il cantiere fu distrutto da un incendio. Meno di due mesi or sono, un attentato alla dinamite mise nuovamente in crisi il cantiere. La bomba lanciata ieri contro l'abitazione del geom. Giannelli non sarà l'ultima, la mafia non si lascerà sconfiggere dalla legalità senza aver prima sanguinosamente lottato.

La costruzione dell'acquedotto significherebbe la perdita di un potere economico e politico d'importanza capitale: i contadini otterrebbero l'acqua per irrigare gli agrumeti a prezzi normali dal consorzio idrico e sarebbero liberati non solo dallo strozzinaggio, ma dal prepotere della mafia che, minacciando di far bruciare i campi dalla siccità tagliando i canali per l'irrigazione, esercita anche una forte pressione politica al momento delle elezioni.

Tuttavia, nonostante gli attentati, l'acquedotto di Palermo sarà certamente ultimato, ma non finiranno le rappresaglie dei mafiosi, disposti ad ogni estremo per scoraggiare coloro che intaccano il loro dominio criminale. E' di ieri la decisione di una ditta di abbandonare i lavori per la costruzione di una strada fra Misilmeri e Palermo in seguito agli attentati e ripetizione della mafia che non voleva quella strada.

Se Palermo, ed in genere la Sicilia occidentale, non ha avuto lo sviluppo economico che si prevedeva, la causa è dovuta in buona misura alla presenza della mafia che vuole imporsi ad ogni iniziativa. Gli imprenditori economici che hanno in mente di aprire uno stabilimento in Sicilia studiano la topografia dell'isola prima di decidere; per questa ragione i più grossi impianti industriali sono sorti nelle province di Messina, Catania e Siracusa, dove la mafia è sconosciuta. I palermitani sanno tutto questo, sanno che i loro rubinetti sono asciutti molte ore del giorno perché la mafia non vuole l'acquedotto; tuttavia, continuano a sostenere che la mafia è un'invenzione dei giornali del continente. Lupara e dinamite non destano echi in questa società oppressa.

f. r.

QUESTA SERA ALLE ORE 20.55 IN TV LA DURBAN'S presenta

uno dei documentari realizzati alle Hawaii dalla Durban's per la presentazione in Italia di

AMOHA "il magico sapone delle Hawaii"

e per il lancio del Grande Concorso "ALLE HAWAII CON AMOHA":

ogni mese un viaggio per due persone con GIRO DEL MONDO sui jet ALITALIA

INDUSTRIA MECCANICA
costruzione stampi - per lavorazione lamiera - cerca lavorazione tranciatura e imbutitura medio e profondo stampaggio. — SIMAS - Corso Orbassano 336 interno Telefono 321-791

IMPORTANTISSIMA DITTA ELETTROMECCANICA
FABBRICANTE APPARECCHI
INTERESSANTI TUTTA L'INDUSTRIA
cerca
Rappresentante per Torino & Provincia
Scrivere precisando Ditte rappresentate e rango a Casella 339 A - S.I.P. - MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

L'Inglese non sarà in campo domenica contro l'Udinese

Il Torino sospende Denis Law dalla rosa dei calciatori titolari

Il suo caso e quello di Baker deferiti alla Lega per le sanzioni finanziarie - Il presidente Filippone è rientrato per 24 ore da Madrid per partecipare alla riunione di consiglio - «Abbiamo voluto dare una lezione all'atleta — afferma il dirigente — e tocca ora a Denis dimostrare la sua buona volontà. In ogni caso non lo cederemo mai in Italia» - Peronace sarà inviato in Inghilterra? - Baker farà la sua convalescenza oltre Manica

La direzione del Torino ha preso gravi decisioni per punire la «scappata notturna» di Law e Baker conclusasi con il pauroso incidente d'auto avvenuto alle 4 del mattino. Non potendo logicamente adottare sanzioni immediate contro il centravanti, che si trova ricoverato all'ospedale San Giovanni e ne avrà per parecchio tempo, i dirigenti hanno esaminato la situazione di Law, adottando la deliberazione di escludere la mezz'ala dalla rosa dei titolari. Dopo una riunione durata poco più di una ora e tenutasi nella sede di via Prati è stato emesso questo comunicato ufficiale:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Calcio Torino, riunito sotto la presidenza del rag. Angelo Filippone, esaminate le infrazioni disciplinari nelle quali sono incorsi i giocatori Law e Baker, ha deciso di deferire il loro caso alla Lega Nazionale per la ratifica delle sanzioni previste dal regolamento. Ha pure stabilito per intanto di escludere Law dalla rosa dei titolari».

Alla seduta erano intervenuti il presidente rag. Angelo Filippone, che è giunto appositamente da Madrid dove ritornerà in giornata, il vice presidente Mario Gerbi ed i consiglieri Novo, Rocca, Cozzolino, Leumann, Costa, Buffa, Morone e Ferrero. Non erano presenti oltre all'ex-presidente Morando, anche Creonti, Zunino e Vola, assenti per motivi di lavoro.

La comunicazione ufficiale è abbastanza vaga pur apparendo molto energica nella sostanza. Il Torino intende perseguire due scopi: quello di rivolgere un duro ammonimento a Denis Law, facendogli balenare la minaccia delle massime punizioni fino alla modifica di alcune clausole contrattuali per «colpa dell'atleta», e quello di prendere tempo per sottoporre alla Lega la questione.

La «scappata» di Law (per ora di Baker non si parla, appunto perché in ospedale) è indegna di un atleta serio e coscienzioso cui il calcio italiano ha dato non solo grosse somme, ma anche larga popolarità. Lo stesso giocatore ha ammesso di aver sbagliato e di essere pentito. Resta ora a vedere se il Torino intende limitare la punizione a una serie di multe o non arriverà addirittura alla «rottura» con il giocatore. Di sicuro è che Law non giocherà la prossima partita in via Filadelfia contro l'Udinese, e probabilmente le successive in programma a Mantova e poi contro l'Atalanta. Il periodo dell'esclusione dalla prima squadra non è stato precisato, anche per aver modo di stabilire le responsabilità di Law e quelle del suo più sfortunato compagnone.

Il presidente Filippone che si trovava a Madrid ed ha fatto una scappata di ventiquattro ore a Torino, in aereo, per partecipare alla seduta di consiglio e per recarsi a trovare Baker (si è recato al San Giovanni ieri sera) ha detto a proposito di Law:

«Ho avuto un breve scambio di idee con i miei collaboratori e non posso conoscere tutte le varie sfumature della questione. Io ritengo tuttavia che le ventilate modifiche future alle clausole economiche potranno riguardare la modalità di pagamento in modo da evitare al massimo le somme anticipate e garantire così la società da colpi di testa del giocatore. Siamo estremamente seccati dalle numerose mancanze disciplinari e intendiamo dare un esempio una volta per tutte».

Il rag. Filippone ha poi precisato che Law resta in ogni caso legato al Torino ed ha concluso:

«Il giocatore deve ricevere una lezione e dimostrare di essere ritornato un vero sportivo. Non intendiamo certamente perderlo, né cederlo: in ogni caso non lo venderemmo mai in Italia».

Anche altri dirigenti granata hanno sottolineato, l'opportunità di un energico atteggiamento nei riguardi di Law. «Severo ma giusto — ha precisato uno di essi —. Non vogliamo che oltre Manica si dica che il Torino non tratta i suoi atleti stranieri secondo la più rigida correttezza».

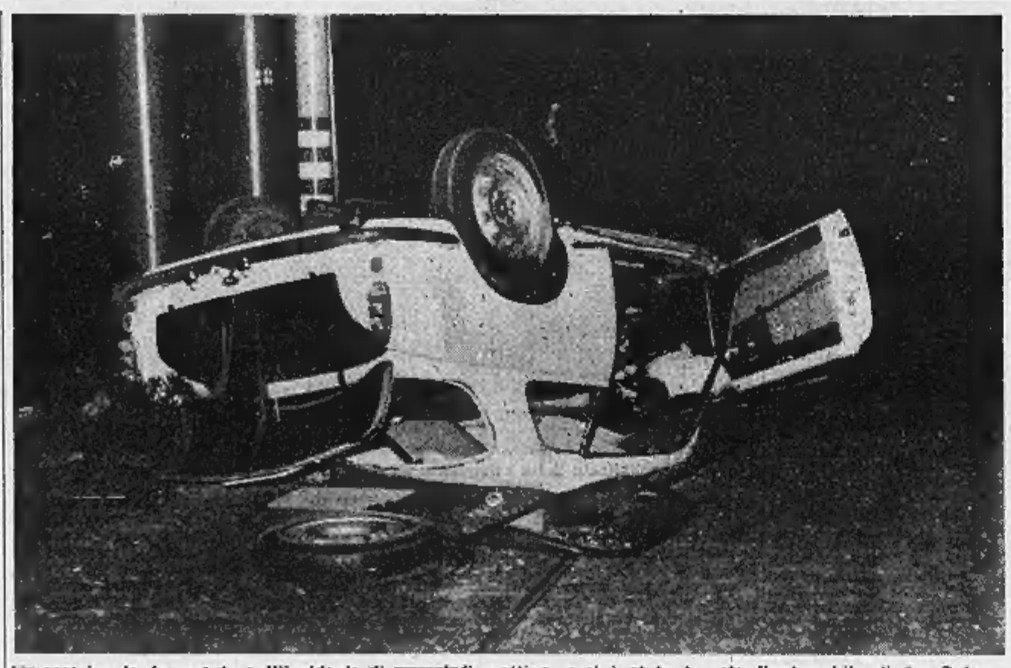
Altri dirigenti (tra cui il signor Cillario, presidente dei «Fedelissimi granata» e membro della «Finanziaria») sono invece di differente parere e tendono ad esaminare con maggiore calma i pro ed i contro di una punizione troppo radicale. L'opinione di questo gruppo riassunta in breve, viene dal più al meno così: «Deploriamo Law e Baker per la loro norma di vita evidentemente non consona ai doveri di un atleta. Ma non riteniamo opportune le soluzioni affrettate. Pensiamo al danno finanziario dello svalutamento dei due giocatori, pensiamo alla possibilità di venir incassi in occasione di partite, come quelle con la Fiorentina e con la Roma, che, con la squadra in buona posizione di classifica si dovrebbero invece ritenere sicuri. Baker è in ospedale e si fermerà chissà fino a quando. Law ha un persistente dolore all'inguine. Si poteva mandarlo al fanghi per una cura radicale e, nel frattempo, a mente serena, esaminare l'intera vicenda, inquadrando sia le responsabilità dei singoli, sia le responsabilità di un ambiente che non ha saputo tenere a freno la spavalda vitalità di una coppia di ragazzi trovatisi di punto in bianco ricchi di molto denaro, ragazzi magari ribelli, ma in sostanza spaesati in un paese straniero».

In definitiva, se Law darà prova di serietà di disciplina e di ritrovata serietà, egli potrà tornare in squadra tra una o due domeniche e limitare ad una multa le sanzioni. Tocca a lui dimostrare la sua buona volontà.

Per quanto riguarda Baker, egli attende ancor oggi l'arrivo della mamma e della fidanzata, le quali potranno assistarlo in questi giorni di cure dolorose. Appena possibile Baker ritornerà in Inghilterra per trascorrervi il periodo di convalescenza.

Gigi Peronace, che da oggi ospiterà nella propria abitazione Denis Law (il quale a sua volta cede provvisoriamente il suo appartamento ai parenti di Joe) potrebbe pure essere inviato in qualche settimana oltre Manica per essere vicino a Baker o con altre mansioni.

p. b.



Un eccezionale documento sull'incidente di mercoledì mattina: così è stata trovata l'automobile di Joe Baker

Baker: febbre in aumento

Ieri sera alle 21 Joe Baker accusava un lieve aumento della temperatura, salita a 38,7; anche il polso, di conseguenza, risultava un poco accelerato. I sanitari spiegano il fenomeno con la logica reazione all'intervento subito dal giocatore nella prima mattinata. In complesso le condizioni generali dell'infortunato rimangono discrete. Le prescrizioni mediche sono le seguenti: una iniezione di penicillina ogni sei ore, una di streptomicina ogni 12.

Come il granata ha appreso la punizione infilittagli

Law dichiara: «Ho sbagliato e sono pentito» - Ieri si era allenato al Motovelodromo - Il giocatore ha pure aggiunto: «Ho commesso delle sciocchezze, ma non faccio la dolce vita»

Il giocatore del Torino Denis Law, quando ha appreso la notizia dei provvedimenti adottati a suo carico dalla direzione granata si è chiuso in un riservato silenzio. Nel pomeriggio si era allenato al Motovelodromo e sperava di giocare domenica contro l'Udinese. Più tardi era stato a cena dal massaggiatore Pacello, in compagnia del fratello Joseph, di Gigi Peronace e di Bearzot e successivamente si era recato in casa del comm. Cillario, presidente dei «fedelissimi granata» e membro della Finanziaria, l'ente economico che fiancheggia il club calcistico torinese. Qui mentre guardava la televisione, gli è stato comunicato dell'esclusione dalla rosa dei titolari: «Per quante domeniche?».

«Non è detto. Starà a te meritare il rientro in squadra».

Law ha scosso la testa. «E' una dura punizione. Ho sbagliato, ho commesso un grosso sbaglio, ma lo sto pagando duramente. Dapprima l'emozione nel vedere il mio compagno Baker tanto mal conciato, ora la sanzione che mi colpisce come giocatore».

Law ha aggiunto: «Sono comunque a disposizione della società» quasi a voler sottolineare che accetterà senza riserve quanto gli è stato comunicato. Ad una precisa domanda ha infatti risposto: «Non mi passa neppure per la testa di compiere gesti non disciplinati o di lasciare l'Italia. Voglio cercare di avere un pronto perdono».

Il ventunenne giocatore del Torino era stato sfiorato dalle accuse dei giornali che parlavano di «vita scapestrata» condotta da lui e dal suo amico Baker: «Non voglio dire che non sia giusto rimproverarmi — ha dichiarato — ma mi sembrano eccessivi i rilievi che mi sono stati mossi. Ho fatto delle sciocchezze, non ho vissuto, a Torino, la "dolce vita". Vorrei che i miei dirigenti mi credessero se dico di essere pentito di quanto commesso ed avessero fiducia in me nel futuro».

Law era ieri preoccupato di riprendere gli allenamenti. In mattinata aveva insistito con l'allenatore Santos affermando di essere in condizioni di tornare sul campo. Il trainer granata decideva di assecondarlo, forse sperando di poterlo utilizzare domenica in squadra. Tuttavia, ad evitare qualche reazione dei tifosi, si era deciso di non convocare il giocatore allo stadio di via Filadelfia, bensì al Motovelodromo dove Usello allenava la squadra dei ragazzi. Al tempo stesso, Santos anticipava la seduta dei titolari, svoltasi a «porte chiuse», al termine della quale anch'egli raggiungeva il terreno di corso Casale per visionare l'inglese.

g. f.

Il calciatore Denis Law

La Juventus parte per Catania Locatelli e Allasio nel Torino

La Juventus inizia questa mattina la lunga trasferta di Catania. Dopo l'allenamento di ieri, la formazione da opporre ai rossoblù siciliani è praticamente decisa e comprenderà Gaspari, Garzena, Bozzao, Montico, Sarti, Bercellino, Mora, Rosa, Charles, Mazzia e Rossano. Praticamente, ad eccezione di Mora che sarà in campo e dell'infortunato Emoli, resteranno a riposo dei titolari gli atleti che in settimana si sono dovuti sottoporre alla fatica supplementare dell'allenamento della nazionale a Bologna.

Anche i calciatori del Torino hanno disputato una breve partita; erano presenti tutti gli elementi disponibili ad eccezione di Denis Law (il quale si è allenato al Motovelodromo con i giovani) e, naturalmente, dei «militari» e di Buzzacchera, il quale si trova ancora ad Acqui per una cura di fanghi. L'allenatore Santos non ha ancora comunicato la formazione per l'incontro di domenica con l'Udinese: gli infortuni e le note vicende degli ultimi giorni causeranno logicamente grandi novità nell'undici granata. Uno schieramento probabile potrebbe contare su: Vieri; Scesa, Garbaudo (Versolatto); Bearzot, Lancioni, Rosato; Albrigi, Celia, Gualtieri, Locatelli, Crippa (Trombini).

Alla palestra Fanchia si sono svolti ieri sera i primi turni eliminatori per il campionato regionale di boxe. Sono passati al turno successivo, i pesi gallo: Franco, (Libertas Torino); fra i pesi leggeri: Cilla, del C. P. Libertas Galliate; Piccioni, dell'Incet Torino; Bettoni (Boxe Aosta); De Martis (Incet Torino); Gatti (Boxe Aosta); Tenivelli (Falconi Novara); Incandela (Alpignano); Valentini (Ignis Acqui); ed i welter leggeri: Broccardo (A. C. C. Garlenenini); Barile (Asteria Alessandria).

I due ciclisti belgi hanno battuto Terruzzi-Arnold

La coppia Van Steenbergen - Severyns ha vinto la «Sei giorni» di Milano

(Nostro servizio particolare)

Milano, 8 febbraio.

Rik Van Steenbergen e il suo compagno Emile Severyns hanno vinto la «Sei giorni». Nando Terruzzi e Reginald Arnold hanno dovuto accontentarsi del secondo posto, distanziati di un giro, pure avendo conseguito il maggior punteggio. Così vuole il regolamento della manifestazione. Dopo esser rimasti al comando della corsa sino a 30 giri dalla conclusione, l'italiano e l'australiano si sono fatti sorprendere da uno scatto rabbioso di Van Steenbergen. E' stato appunto questo il motivo che ha profondamente deluso il pubblico, il quale non ha saputo darsi pace per la sconfitta del proprio beniamino ed ha formulato le più disparate congetture sull'esito della gara.

Effettivamente, Van Steenbergen e il suo partner non sono stati fra i più brillanti protagonisti della «Sei giorni». Non per nulla essi hanno totalizzato un limitato numero di punti; segno evidente che nelle singole prove sono stati ripetutamente preceduti non soltanto dai diretti avversari, e cioè Terruzzi, Van Looy e Pfenninger, ma anche da Ziegler, da Plattner, da Raynal, da Nencini, alla sua prima uscita nella specialità.

L'ultima tappa è stata caratterizzata da un susseguirsi di colpi di scena. Ieri sera, al termine della sesta tappa, Terruzzi e Arnold capeggiavano la graduatoria. Oggi, nell'americana del pomeriggio, vinta da Faggin e da Vigna, Terruzzi ha perduto il giro di vantaggio sugli immediati inseguitori, e con esso anche il primo posto che passava a Van Looy.

Terruzzi, per mettersi al riparo da eventuali sorprese in vista dell'americana in programma nella serata, ultima prova della manifestazione, ha dato la sveglia ad Arnold e i due hanno fatto razzia di punti nella serie delle volate, il che ha permesso loro di ritornare in prima posizione, davanti a Van Looy, Pfenninger, e Van Steenbergen.

E' stata l'ultima americana a decidere. Si è notato, sin dai primi giri, che Van Steenbergen era in gran vena. D'altro canto i più vicini al misterioso clan dei corridori avevano raccolto voci stando alle quali Van Steenbergen aveva promesso ai dirigenti della sua casa di vincere.

Terruzzi e Arnold hanno resistito disperatamente alle «bagarre» scatenate da Van Steenbergen e da Severyns, ma a 30 giri dalla fine, quasi inspiegabilmente, non hanno potuto rintuzzare l'ennesimo rabbioso attacco portato dal fiammingo.

Classifica finale: 1. Van Steenbergen - Severyns punti 235; 2. a 1 giro: Terruzzi-Arnold punti 720; 3. Van Looy-Post punti 665; 4. Pfenninger-Bugdahl punti 578; 5. a 2 giri: Ziegler-Renz punti 507; 6. Plattner-Von Buren p. 333.

g. bell.

Dopo il derby torinese

«Rapporto» sulla Juventus dei tecnici del Real Madrid

Madrid, 8 febbraio.

(d. g.) I dirigenti del Real Madrid si sono riuniti per ascoltare la relazione dei loro tecnici presenti, in veste di osservatori, al «derby» torinese o satisfatti provenienti da ultima fonte assicurano che le impressioni riferite da Osterreicher e Muñoz sull'attuale efficienza della Juventus hanno impensierito assai più di quanto si possa immaginare.

L'allenatore Miguel Muñoz è tornato a Madrid alquanto preoccupato; prova ne sia che si è dichiarato del parere di opporre al Saragozza, sul cui campo per il 23° turno di campionato la squadra sarà impegnata domenica prossima, una formazione di ripiego che gli consenta di concedere un turno di riposo a quegli elementi non in grado di affrontare l'usura di due impegnative partite nel volgere di tre giorni. Fra i giocatori che verrebbero tenuti a riposo figurano Di Stefano, Santamaria e Gento.

La stampa sportiva spagnola dedica all'avvenimento molto spazio e titoli assai vistosi: nella sua edizione odierna il quotidiano madrileno «Marca» ha dedicato un'intera pagina alla Juventus, sottolineandone il ritorno all'ottima condizione che le ha consentito di imporsi nettamente sul «derby» torinese.

Joe Baker operato ieri

Il volto del giocatore è stato liberato dalle bende per eseguire la «riduzione» della frattura della mascella - Centinaia di telefonate all'ospedale; oltre cinquanta da Londra - Anche Bonipertì e Ferrario hanno visitato l'attaccante - Oggi giungono la madre e la fidanzata Sonia Haughie

Sono scomparse le bende dal volto di Joe Baker. Il calciatore del Torino che mercoledì mattina prima dell'alba è stato protagonista di un pauroso incidente, insieme con il collega e compatriota Denis Law ed il fratello di questo, a bordo della propria «Giulietta sprint» appena acquistata, sta meglio e ormai ha superato lo choc. Ha bisogno di riposo e invece sono centinaia coloro che vorrebbero andargli a far visita, sentire dalle sue parole che sta abbastanza bene. Al centralino dell'ospedale San Giovanni, tra ieri l'altro e ieri, sono arrivate circa duecento telefonate, delle quali almeno cinquanta da Londra.

Liberato dalle fasciature, il volto di Baker si mostra piuttosto malconcio: tumefatto, macchiato qua e là da escoriazioni, l'occhio è socchiuso, infossato nel gonfiore. Cose che fanno un po' di impressione, ma sono di poco conto, scompariranno nel giro di tre o quattro giorni. Ciò che più dà da fare ai medici è quello che non si vede: la frattura scheggiata delle ossa nasali, le fratture del pavimento delle orbite, la frattura scheggiata del palato, la frattura del mascellare superiore.

Il naso è già stato messo a posto nella giornata di mercoledì dal prof. Teneff, direttore del reparto ortopedia del San Giovanni che ha il malato sotto le sue cure. Ieri è intervenuto il prof. Roccia, direttore della Clinica odontoiatrica dell'Università, per la riduzione della frattura della mascella superiore e per la chiusura delle arcate dentarie. La frattura della mascella è abbastanza frequente al giorno d'oggi, appunto in seguito agli incidenti stradali. In venti anni il prof. Roccia ne ha curate circa mille; in questi ultimi tempi, con l'aumentare delle disgrazie, si contano cinque-sei casi alla settimana. La cura non è difficile, ma noiosa. L'odontoiatra deve applicare all'interno delle due arcate dentarie due ferule metalliche (fili di bronzo), che poi vengono legati tra di loro con un filo che passa tra dente e dente, in modo da bloccare le due arcate stesse. Dopo 15 giorni di immobilità, la frattura si può rinsaldare e in bocca potrà riaprirsi.

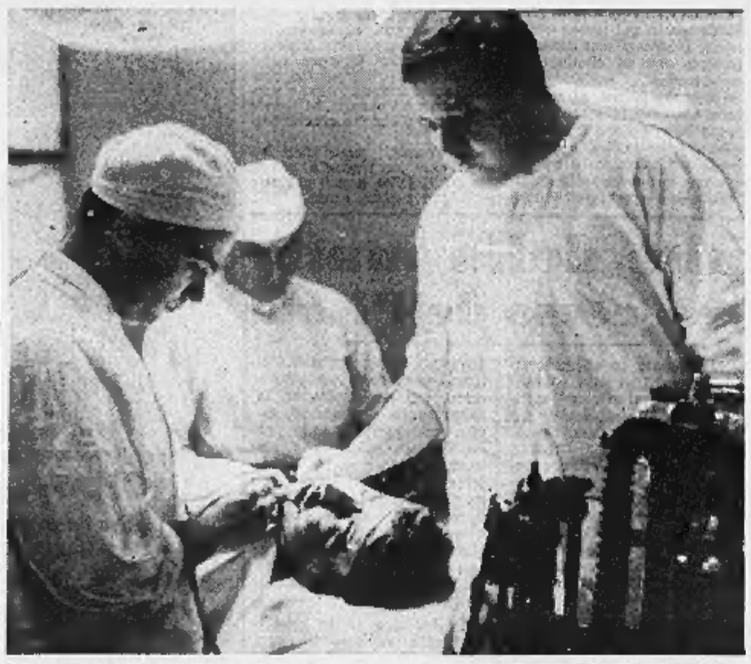
Con il suo intervento di ieri — durato circa un'ora e mezzo — il prof. Roccia ha ridotto la frattura della mascella ed ha fissato le due ferule, senza tuttavia legarle insieme. Questa seconda fase verrà compiuta domani, quando le vie respiratorie del naso di Baker si saranno meglio liberate dal sangue coagulato e gli permetteranno una buona respirazione.

«Baker è stato bravissimo — ha detto il prof. Roccia — e se proprio fosse stato necessario avrebbe potuto resistere senza anestesia. Per due settimane rimarrà con la bocca serrata e verrà alimentato con sostanze liquide che sorbirà tra i denti. Fra una trentina di giorni raggiungerà la guarigione che sarà completa sia dal punto di vista estetico, sia da quello della masticazione».

All'intervento di ieri mattina ha preso parte anche il prof. Teneff il quale, approfittando dello stato di narcosi del paziente, ha eseguito un controllo della riduzione delle fratture al naso ed ha aperto meglio le vie nasali per facilitare la respirazione durante i prossimi giorni. «Baker è sottoposto ad una terapia antibiotica — ci ha detto il prof. Teneff — per evitare che si verifichino complicazioni infettive nei focolai delle fratture esposte. Questo trattamento è sopportato molto bene. In complesso l'ammalato ha praticamente superato lo choc; e questa pronta ripresa lo si deve, oltre alle cure che gli sono state praticate, anche alla sua robustezza». All'intervento di ieri hanno assistito anche il prof. Re, che è consulente ortopedico del Torino, e il suo aiuto prof. Crozzoli.

Ieri sera si sono recati presso il giocatore Ferrario, Bonipertì e Bearzot, quest'ultimo capitano del Torino. Baker, seppure a fatica per l'impaccio che ha in bocca e per la scarsa dimestichezza che ha con l'italiano, ha scambiato qualche parola. «Mi spiace — ha detto ai capitano — di non poter essere domenica sul campo». Bonipertì si è offerto di andargli spesso a tenere compagnia: «Giocheremo a carte» gli ha detto. «Non adesso» ha risposto Baker. Poi ha chiesto scusa agli amici indicando se stesso nel letto. Da quando è stato ricoverato, la parola «scusa» l'ha già pronunciata molte volte, con tutti: scusa per quello che gli è capitato, scusa perché non potrà più giocare in questo campionato, scusa per i grattacapi che sta dando ai dirigenti della società. Oggi chiederà scusa anche a sua madre, la signora Elisabeth Halborne, e alla fidanzata, la diciottenne Sonia Haughie, che arriveranno in aereo nel primo pomeriggio.

r. l.



Joe Baker nella sala operatoria durante i preparativi per l'intervento di ieri mattina

Bollettino della neve

Il tempo si è mantenuto al bello anche nell'ultima settimana e non si è verificata alcuna precipitazione, di modo che la neve è piuttosto scarsa alle quote più basse. Proprio ieri sera però il tempo si è rannuvolato avunque e un po' di neve è caduta. A Limone ne sono caduti circa cinque centimetri e circa dieci sul Colle di Tenda ed al Sestriere. Sul resto dell'arco alpino il cielo tuttavia si mantiene coperto e sembrano imminenti precipitazioni nevose.

Provincia di Torino: Ala di Stura - Pian Belfà cm. 35; Punta Karfen 60; Balme 50; Pian della Mussa 90; Bardonecchia 10; Pian del Sole 45; Colomion. 60; Fregiusia 60; Jafferau 100; Cesana Sagna Longa 70; Colle Bercia 95; Monti della Luna 85; Claviere 100; Chiomonte Pian del Frais 40; Pian Mesdì 90; Sauze d'Oulx 15; Sportinia 80; Triplex 60; Sestriere 60; Sestriere Borgata 60; Giaveno l'Aquila 90; Locana Alpe Cialma 80; Oulx Beaulard Rifugio G. Rey 50; Pragelato 20; Prali Ghigo 10; Pian Alpet 60; Usseglio Pian Benot 70; Viù Colle del Lis 60.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc (Crest) cm. 70; Breuil Cervinia 75; Pian Maison (Conca dei Breuil) 110; Plateau Rosa 150; Chamois 70; Cogne 60; Conca di Pila (Aosta) 65; Courmayeur (Colle Chécrouit) 130; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 130; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 100; La Thuile (Les Suches) 100; Valtournanche (Champlève) 70.

Provincia di Vercelli: Alagna Otro Belvedere cm. 70; Mera 80; Muccone 80; Monte Camino 110; Bielmonte 60.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 55; Formazza 40; Rifugio Maria Luisa 150; Macugnaga 40; Rifugio Zamboni 180; Mottarone 60.

Provincia di Cuneo: Artesina (Fraboso Sottana) cm. 60; Crissolo 10; Tampa Glasset 40; Fraboso Soprana - Monte Moro 40; Limone Piemonte 40; Cros Tre Amie 90; Montoso (Bagnolo Piemonte) 30; Acceglio 10; Bagni di Vinadio 30; Bersezio (Argentera) 15; Castelderino 10; Certosa di Pesio 10; Pontechianale 20; San Giacomo di Roburent 20; Vernante 20.

Valichi alpini: Moncenisio chiuso; Monginevro aperto con catene; Colle della Maddalena chiuso dal versante francese; Colle di Tenda aperto.

Ansia della madre di Joe

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 febbraio.

Quale sarà la reazione della signora Baker alla vista del figlio ferito e sofferente? Lo stato di apprensione in cui ella si trova, e che non è stato dissipato neppure dalle buone notizie giunte da Torino nel pomeriggio, fanno pensare che il suo soggiorno in Italia si protrarrà a lungo.

I giornalisti inglesi e scozzesi hanno l'impressione che la signora eserciterà forti pressioni sul figlio per convincerlo a lasciare per sempre l'Italia. Questa ipotesi si basa sulle dichiarazioni che la signora Baker ha rilasciato a un giornale di Glasgow, l'*Evening Dispatch*. La notizia dell'incidente le è arrivata ieri prima dalla stampa locale che da Torino, ed essa ne era rimasta terribilmente spaventata. «Che cosa capiterà la prossima volta? — ha detto —. Io sono talmente spaventata che non riesco neppure più a rispondere al telefono o ad aprire un giornale. Se le cose continueranno ad andare nella stessa maniera in cui sono andate negli ultimi tempi, io sono sicura che avrò un esaurimento nervoso. Al punto in cui sono già ora, i miei nervi sono infatti in procinto di spezzarsi». Per chi conosce i legami affettivi che uniscono Joe Baker a sua madre, non è difficile immaginare con quale dispiacere essi si sono adattati alla separazione e dedurre che probabilmente essi faranno il possibile per riunirsi di nuovo. Perciò in Inghilterra c'è, inespressa, l'attesa di una grossa novità sulla vicenda del granata.

Un accenno polemico è stato introdotto a proposito di Baker da un quotidiano londinese, il *Daily Sketch*, uno dei pochi che hanno aggiunto alla cronaca del fatto un commento. Il *Daily Mirror* ha attaccato la stampa italiana accusandola di «aver fatto a pezzi Baker». Il giornale sostiene che gli articoli scritti su di lui rivelano una forte ostilità e che rappresentano, anzi, il culmine di una violenta campagna diretta a fargli abbandonare Torino. L'incidente, secondo il *Daily Sketch*, ha offerto l'occasione per far sfogare in alcuni tutto il risentimento che avevano accumulato per le stranezze del ragazzo.

A tarda sera è arrivata anche la notizia delle sanzioni applicate a Denis Law; esse hanno sollevato una generale eco, sebbene l'ora tarda in cui è giunta abbia finora impedito di raccogliere adeguati commenti.

p. m.

forza!

Forza vuol dire successo, da piccoli e da grandi.

Giorno per giorno, in casa, nel lavoro e perfino in vacanza, tutti siamo impegnati a vincere la nostra battaglia quotidiana.

E' una battaglia che richiede salute, agilità di muscoli, appetito robusto e resistenza alle malattie. Dunque, ogni mattina, Ovomaltina!

Ovomaltina

dà forza!

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

Al francese Alain Blanchard lo slalom gigante del Sestriere

Sestriere, 8 febbraio.

Alain Blanchard di Serre Chevalier ha vinto lo slalom gigante per la Coppa Camillo Passet e Alberto Marcellin, svoltosi oggi dalla metà del Sises a Sestriere.

Ecco le classifiche: I Categoria femminile: 1) Perramon (C. S. H. Briançon) 1'36"4; 2) Vigliani (S. H. I. Milano) 2'03"5; 3) Cacciatore (S. C. Sestriere) 2'04"3.

II Categ. femminile: 1) Gialdi (S. C. Sportinia) 1'12"6; 2) Vinardi (S. C. Seren) 2'17".

III Categ. femm.: 1) Carabelli (Scuola elem. Sestriere) 60" 5; 2) Colombo (S. C. Sestriere) 46"6

I Categ. maschile (nati dal 44 al 47): 1) Blanchard (C. S. H. Briançon) 1'37"3; 2) Casse (S. C. Sestriere) 1'42"8; 3) Granier.

II Categ. maschile (nati dal 43

Congresso su "medicina e automobilismo,,

Non si scarichi sul volante l'ira accumulata in corpo

E' necessaria una sana educazione per abituare il guidatore all'autocontrollo - Il pericolo dei farmaci stimolanti o tranquillanti

Ben si può affermare che nella guida di un automezzo il pilota proietta e mostra la sua vera personalità. Così dall'analisi dell'incidente automobilistico, attribuita la giusta parte di peso al fattore strada ed agli elementi intrinseci della macchina, e valutate le circostanze ambientali, la figura fisio-psichica dell'uomo al volante esce di volta in volta particolarmente qualificata, nelle sue manchevolezze o nelle sue doti. Le prime possono considerarsi come cause o concause del disastro o della mancata sua inibizione, oppure come motivo di aggravamento delle conseguenze; invece, le altre possono ritenersi attitudini a limitare prontamente la portata degli effetti dell'incidente stesso.

Il fattore umano mantiene sempre la posizione di primo piano nella determinazione degli infortuni stradali. Il che, d'altra parte, esce sminuisce certamente la necessità di correggere, ove sia possibile, i motivi di rischio insiti altrove (cioè, ad esempio, nell'abitacolo del veicolo, nelle accidentalità del fondo stradale, nella monotonia dei lunghi rettilinei, nella insicurezza di certe curve, e via dicendo); ma impone una più ragionevole selezione dei candidati alla guida e l'infittirsi di una sana propaganda, al fine di indurre automobilisti e motociclisti ad una maggiore e generalizzata «coscienza antinfortunistica».

A questo scopo tende il convegno «Medicina e automobilismo», che sta per inaugurarsi a Bologna, organizzato dall'*Uiga* (Unione italiana giornalisti dell'automobile) e dall'*Unamsi* (Unione nazionale medici collaboratori della stampa d'informazione), sotto il patrocinio dell'Automobile Club d'Italia.

Le condizioni fisiche, psichiche e temperamentali del soggetto possono portare a forme di comportamento tali da determinare talvolta situazioni direttamente o indirettamente favorevoli all'incidente stradale. E questo anche senza volersi riferire a quei casi limite di persone che oggi si tende a considerare «predestinate» all'infortunio, per una intrinseca inclinazione, perché per saggiare tali predisposizioni, con un esame preventivo attendibile, bisognerebbe andare ben oltre le prove d'ordine comune.

Occorrerebbe integrarne i risultati con esami che implicano un colloquio atto a diagnosticare gli effettivi caratteri della personalità, per trarne un fedele specchio dell'intelligenza pratica, intesa come capacità di adattamento dell'individuo alle variabili situazioni della strada. Poiché non lo si può pretendere nella pratica, almeno per tutte le categorie di guidatori, ci consoli il fatto che una sana educazione è pur capace di fare sovente da contrappeso a certi difetti caratterologici individuali.

Ma questa educazione deve essere incoraggiata e pretesa. Comunque a certe super-prove del genere andrebbero sottoposti quanti, in occasione di incidenti, abbiano fatto nascere il sospetto di turbe caratterologiche sia pure sfumate. Il pensiero corre specialmente a quei soggetti che nutrono impulsi latenti all'esibizionismo e nel loro inconscio sentono il bisogno di attirare l'attenzione altrui. Succubi del «complesso del sorpasso», si gettano in competizioni senza senso. Sono assai pericolosi per sé e per gli altri; come pericolosi sono certuni irruenti per natura.

L'autocontrollo di questi ultimi, impostosi per necessità della vita, è soltanto superficiale, pronto a spezzarsi. Eccoli, pertanto, che, magari dopo d'aver subito una frustrazione, uno smacco, un rimprovero ingiustificato, al quale non hanno potuto reagire, avendo accumulato una tensione emotiva, vanno proprio a scaricarla più tardi al volante, premendo rabbiosamente l'acceleratore. E' evidentemente tutto questo — e l'esemplificazione potrebbe continuare — un comportamento antisociale fondato su condizioni individuali precostituite; ma altrettanto antisociali sono quegli atteggiamenti acquisiti del guidatore che scaturiscono dall'uso o dall'abuso di sostanze più o meno voluttuarie o medicamentose.

Entriamo nel campo delle tossicosi, per cui, a partire dall'ebbrezza alcoolica per arrivare agli estremi degli stupefacenti, si incontra una lunga serie di perturbamenti rischiosi per la guida, prodotti da farmaci stimolanti o tranquillanti del più moderno conio.

Si tratta di medicamenti che, accanto agli effetti terapeutici desiderati, ne inducono altri collaterali negativi, specialmente a carico del sistema nervoso. Fatto di rilievo, quando si pensi che la guida di automezzi implica attività funzionali prevalentemente nervose, sensoriali, psichiche, neurovegetative. Comprensibile, pertanto, che una sostanza, che più o meno insidi il giusto equilibrio nervoso, sia pure larvatamente, possa interferire su tali attività.

Diminuzione della prontezza dei riflessi, indebolimento delle funzioni percettive visive e psicomotorie, per non dire d'altro, sono sovente appannaggio di sostanze medicamentose inopportunamente ingerite.

Vien da concludere che l'idoneità fisica e psichica alla guida, constatata al rilascio della patente, è sempre da considerarsi relativa e suscettibile di invalidazioni, cui non è estranea l'imprudenza del soggetto, e che, per quanto di brevissima durata, possono porsi alla base di gravi sciagure. Non dimentichiamolo.

Angelo Viziano

Una canzone che avrà fortuna

Serata d'apertura al Festival della canzone di Sanremo. Milva durante l'interpretazione di «Tango italiano» (Tel.)

Il festival ha preso il «via» con un gruppo di canzoni anemiche e scolorite

Milva ha dominato la prima sera di Sanremo con un tango da «balera» ricco di banalità

«Tango italiano» è entrato in finale con «Un'anima leggera» cantata da Jolanda Rossin e con altri quattro «motivi» - Bramieri ha divertito con lazzi, salti e nitriti - Rocco Montana suscita applausi e risate cantando come Dallara - Nuovo incidente con la tv a causa di Tognazzi-Vianello?

Jolanda Rossin mentre canta «Un'anima leggera» (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 8 febbraio.

La maratona delle canzoni è cominciata questa sera; lunghissima, noiosa e soporifera come si poteva immaginare dalle prove, ha promosso alla serata finale di sabato sei canzoni (in ordine alfabetico):

INVENTIAMO LA VITA, *cantata da Nunzio Gallo e Rocco Montana;*

LUI ANDAVA A CAVALLO, *Aurelio Fierro e Bramieri;*

PASSA IL TEMPO, *Flo Sandon's e Mario d'Alba;*

QUANDO QUANDO QUANDO, *Emilio Pericoli e Tony Renis;*

TANGO ITALIANO, *Milva e Sergio Bruni;*

UN'ANIMA LEGGERA, *Jolanda Rossin e Arturo Testa.*

La presenza del pubblico in sala, l'addobbo floreale, l'impegno dei cantanti e delle orchestre non hanno compiuto il prodigio di dar vita alle troppe canzoni spente. Non cada in errore chi ha seguito la serata alla radio: gli applausi che arrivavano da Sanremo, con grida di evviva, incitamenti, erano orchestrati dai sostenitori delle diverse case musicali e degli interpreti. Cantava Tajoli, andava in visibilio una parte della sala; cantava Milva e un'altra parte si infiammava. I posti erano più di mille. Ebbene, forse duecento erano gli spettatori autentici che avevano compiuto l'incredibile gesto: 70.000 lire per una poltrona in abbonamento per le tre serate. Gli altri erano sostenitori, amici, parenti, gente in qualche modo interessata all'affermazione di una canzone o di un'altra.

Ancora nel pomeriggio c'erano state febbrili contrattazioni per assicurarsi un certo numero di posti; un cantante diceva apertamente: «Mi mancano tre poltrone per essere sicuro di arrivare in finale». Infatti i posti in sala danno diritto a partecipare alle votazioni della giuria di Sanremo e, per giunta, consentono di influenzare con gli applausi le altre venti giurie sparse in altrettante città italiane e collegate telefonicamente con Sanremo, per far arrivare al Casinò, con messaggi cifrati, le loro scelte. Non è possibile assicurare con trucchi sleali la vittoria di una canzone inaccettabile. Ma in tutti i festival, ed anche in quello di Sanremo, certe condizioni possono dare il successo alla canzone che non è migliore delle altre. Ricordando questo, le graduatorie della prima serata non consentono di fare alcuna previsione finale.

Vediamo, intanto, quali che sembrano i pregi e i difetti delle canzoni presentate questa sera, in una cornice decorosa ma non sfarzosa, e purtroppo non divertente. Sala addobbata con fasci di fiori rossi, sul palco un ciliegio ricoperto di vernice dorata e tutto fiorito; tendaggi grigi, decorazioni semplicistiche, lustrini. Da una parte l'orchestra Ferrio, con molti violini e con giacche azzurre; dall'altra quella Angelini, con molti strumenti a fiato, chitarre elettriche e giacche amaranto, al centro, in nero, il presentatore Tagliani e le sue collaboratrici, Vicky Ludovisi, bionda, con un curioso vestito ricoperto da un altro strato di pizzo trasparente, e Laura Efrikian, in nero scintillante. La loro fatica, come sempre si usa in queste faccende, era modesta: leggere un foglietto coi nome della canzone e quello dell'interprete.

Sedici canzoni, cantate da un interprete e ripetute da un altro, non a notte inoltrata. La prima cantante apparsa al pubblico è stata una brunetta, Nelly Fioramonti; ha interpretato Fiori sull'acqua; resta in mente soltanto la parola «sogno», ripetuta molte volte. Devo riconoscere che di tutte le sedici canzoni, pari a trentadue essendo ripetute, una sola resta impressa ed è Tango italiano. Milva ha interpretato questa mistura di sentimentalismo, di banalità, di patriottismo, con voce generosa, a momenti gutturale, con accenti probabilmente capaci di profondo effetto nel grosso pubblico.

Milva ha una voce che potrebbe benissimo trasformare la volgarità in arte, come una fare certe esitazioni francesi. Senza gridare troppo, educando accenti, modi, pronuncia e gusto, potrebbe infondere alle sue canzoni la naturale volgarità, la schiettezza, l'ancor genuina malinconia o aggressività della vita quotidiana nelle strade, nelle fiere, nei caffè di periferia. Per ora segue la corrente delle vecchie canzoni piagnucolose, come appunto Tango italiano, (Milva quasi pronuncia «tanego» con una inflessione che ha sempre caratterizzato le più popolari dive della musica leggera nostrana). Il pezzo è un tango da «balera», di quelli che risuonano ai luna-parks nelle fredde e deserte serate d'inverno. Eppure, c'è da scommetterlo, Tango italiano diventerà popolare, ed ha molte probabilità di vincere.

Al confronto le altre quindici canzoni ascoltate nella prima serata sono scolorite e anemiche. Vita, dal titolo incoraggiante, cantata allegramente da Narciso Parigi e da Giorgia Consolini, è una delle poche composizioni briose; anche Quando... quando... quando..., interpretata da Tony Renis, un ragazzo biondo e magro che eccede nelle mosse grottesche per sembrare spigliato, e da Emilio Pericoli. Ancora fra le canzoni che hanno dissolto il pesante incubo di una immediata malinconia cleniahiama Lui andava a cavallo, *cantata dal comico Bramieri e da Aurelio Fierro. Dicono che potrebbe vincere. Ma il successo è dovuto prevalentemente ai lazzi e ai salti di Bramieri, accompagnati da nitriti.*

Il resto è una rassegna di singhiozzi, con eccezione per Tobia, *canzone fragorosa e rimbombante (Joe Sentieri e Cocky Mazzetti), lacrime per* Passa il tempo *e non parliamo di* Ma cipressi. *Claudio Villa ha fatto del suo meglio, ma Quando il vento d'aprile non si attacca molto dalla media. Lumicini rossi, il nostro amore, Cose inutili, Il cielo cammina, L'ombrellone non hanno lasciato tracce, anche se gli interpreti erano celebri, come Wilma De Angelis, Tajoli, Dorelli, Jenny Luna, Gloria Christian. Rocco Montana con Inventiamo la vita desta applausi e risate, perché canta come Tony Dallara che è presente in sala in qualità di giornalista. Un particolare successo va a Jolanda Rossin per l'interpretazione di Un'anima leggera.*

Domani, l'altra canzone più attesa, Addio addio, *con l'interpretazione di Modugno e di Claudio Villa. La lotta dovrebbe restringersi a Tango italiano e Addio addio, ma nei corridoi del Casinò si lavora, a notte alta trattative segrete si svolgono negli alberghi che ospitano i personaggi più potenti del festival. Non sarebbe il primo festival con finale imprevisto. La nostra emozione sarebbe modesta, le conseguenze sulle vendite di dischi sarebbero molto più apprezzabili.*

Improvviso si profila un nuovo conflitto con la tv, protagonisti gli immancabili Tognazzi e Vianello. I due comici, arrivati questa mattina a Sanremo, si preparavano a recitare sabato sera in alcune scenette per destare il prevedibile sonno dei telespettatori che seguiranno la prova finale del festival. Ma la tv ha deciso di non trasmettere la parte in cui compariranno Tognazzi e Vianello: i due si limiteranno alla parte di spettatori. Motivo probabile: i due comici sono sgraditi alle alte sfere. Motivo presunto: Tognazzi e Vianello, parodiando una delle canzoni, avrebbero imbastito una scenetta dal titolo: «Fiamicini rossi».

Mario Fazio

Le canzoni di stasera

1) I COLORI DELLA FELICITA': *cantano Tanya e Wilma De Angelis.*
2) PRIMA DEL PARADISO: *Edda Montanari e Flo Sandon's.*
3) INNAMORATI: *Gloria Christian e Gene Colonnello.*
4) CONTA LE STELLE: *Jenny Luna e Silvia Guidi.*
5) VESTITA DI ROSSO: *Fausto Cigliano e Mario Abbate.*
6) CENTOMILA VOLTE: *Jolanda Rossin e Arturo Testa.*
7) ASPETTANDOTI: *Tonina Torrielli e Nelly Fioramonti.*
8) CIPRIA DI SOLE: *Aurelio Fierro e Joe Sentieri.*
9) L'ULTIMO PEZZO DI TERRA: *Bruna Lelli e Nunzio Gallo.*
10) PESCA TU CHE PESCO ANCHIO: *Torrebruno e Bramieri.*
11) STANOTTE AL LUNA PARK: *Milva e Myriam Del Mare.*
12) OCCHI SENZA LACRIME: *Cocky Mazzetti e Pierfilippi.*
13) ANELLINO: *Corrado Lojacono e Luciano Tajoli.*
14) ADDIO.... ADDIO....: *Claudio Villa e Domenico Modugno*
15) GONDOLI' GONDOLA': *Sergio Bruni e Ernesto Bonino.*
16) BUONGIORNO AMORE: *Betty Curtis e Johnny Dorelli.*

Il sindaco di Cuneo si oppone all'aumento del prezzo del latte

La variazione da 70 a 80 lire deve essere autorizzata dal Comitato provinciale prezzi - Alcuni lattai non accolgono l'invito del sindaco

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 8 febbraio.

Il prezzo del latte alimentare non sarà aumentato, almeno per ora. Questa sera si è appreso che il prefetto dott. Lorè ha disposto affinché il sindaco di Cuneo inviti la categoria a non praticare qualsiasi aumento al prezzo attuale di 70 lire il litro.

Della questione si occuperà il Comitato provinciale prezzi, che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. Il latte è un genere di prima necessità, che interessa tutta la popolazione e in particolare gli strati meno abbienti. Per questa ragione, la legge prescrive che ogni aumento debba essere esaminato da questo organismo. La categoria dei lattai dovrà quindi documentare davanti al Comitato la richiesta di aumento di 10 lire il litro e solo se la domanda apparirà giustificata, l'aumento potrà essere autorizzato.

Di fatto, quasi tutti i lattai sin da ieri hanno praticato l'aumento, portando il prezzo del latte a 80 lire il litro. Resta quindi da vedere come sarà accolto l'invito del sindaco, già notificato nel tardo pomeriggio tramite i vigili urbani. Pare che diversi commercianti abbiano intenzione di mantenere l'aumento. Altri invece, sono propensi a ritornare a vendere il latte a 70 lire, nella certezza che il Comitato provinciale autorizzerà il nuovo prezzo. Un esponente della categoria ci ha dichiarato che la richiesta dell'aumento di prezzo era già stata inviata tre mesi fa all'amministrazione comunale, ma senza risposta.

n. m.

Sei mesi fa costava 68 lire

Da 78 a 90 lire il litro il latte a Perosa Argentina

(Dal nostro corrispondente)

Perosa Argentina, 8 febbraio.

(c. m.) Un vivo malcontento ha destato a Perosa Argentina l'improvviso aumento del prezzo del latte, che da 78 lire il litro è stato portato a 90 lire. Sei mesi fa il latte costava 68 lire il litro.

I produttori affermano che sono stati costretti ad aumentare il prezzo per il maggior costo della mano d'opera e del foraggio.

Fermi centinaia di veicoli

Tre camion rovesciati bloccano la Torino-Asti

Asti, 8 febbraio

(a. m.) La statale Torino-Asti è stata stamane interrotta per quattro ore nel tratto Asti-Quarto d'Asti da una serie di incidenti stradali, provocati dalla nebbia e dall'asfalto viscido.

Verso le 9 un autotreno carico di cristalli, pilotato dal trentenne Arturo Guidi, di Pisa, ha tamponato un autocarro condotto da Loris Marghetti, di 24 anni. Il Guidi è uscito illeso dalla cabina di guida letteralmente schiacciata. Un quarto d'ora dopo, un'autocisterna carica di olii minerali, pilotata dal ventottenne Vittorio Barruero, residente a Torino in via Ventimiglia 226, è uscita di strada e si è rovesciata in un fossato. Il camionista non si è fatto nulla. Quasi nello stesso momento, un altro autotreno proveniente da Lucca, carico di piastrelle di marmo, è piombato in un campo per la nebbia. La maggior parte del carico è andata in pezzi. Illeso l'autista.

I tre automezzi rovesciati hanno provocato sulla statale un pauroso ingorgo. Centinaia di macchine e camion hanno dovuto sostare per quattro ore in attesa che la strada venisse liberata.

Un altro incidente è accaduto sulla provinciale Asti-Casale. In località Molino d'Asti una «1100» condotta dal milanese Sandro Bogetto, di 37 anni, si è schiantata contro un albero. Il pilota è stato ricoverato all'ospedale di Asti con prognosi riservata.

L'olimpionico Berruti fidanzato a Modena?

La ragazza ha 20 anni ed è impiegata in un'industria

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 8 febbraio.

L'olimpionico Livio Berruti si sarebbe fidanzato segretamente con la ventenne modenese Lalla Gelati: i due si sarebbero conosciuti quattro mesi fa, durante la prima visita del campione nella città della Ghirlandina per seguire un corso di pilotaggio per auto da corsa. Fin dal primo incontro fra loro sarebbe nata una viva simpatia che si sarebbe successivamente tramutata in vero e proprio amore. Negli ultimi tempi Berruti sarebbe venuto a Modena non solo per frequentare il corso di pilotaggio, ma anche e specialmente per incontrarsi con la fidanzata.

La signorina Gelati, interrogata, ha ammesso di essere legata a Berruti da una calda amicizia, smentendo però di essere la sua fidanzata. Lalla Gelati è alta, ha occhi neri e capelli castani. Orfana del padre, vive con la madre ed è impiegata presso una industria cittadina.

Negli ambienti sportivi modenesi, dove Berruti ha molti amici, non si esclude che l'annuncio ufficiale del fidanzamento fra l'olimpionico e la giovane modenese venga dato fra pochi giorni.

v. m.

Offre un milione per trovare la figlioia scomparsa da casa

Como, 8 febbraio.

Non si ha ancora notizia di Roberta Antonello, la ragazza sedicenne scomparsa il 16 gennaio scorso dalla sua abitazione in viale Rosselli 13. Il padre della ragazza, ing. Federico Antonello, è rientrato dal Brasile per occuparsi delle ricerche e ha deciso di assegnare una ricompensa di un milione di lire a chi gli fornirà notizie utili a ritrovare la sua figliola.

Ieri sera qualcuno ha fatto sapere d'aver visto la ragazza nei pressi di Lugano. L'ing. Antonello, allora, ha fatto trasmettere un appello dalla radiotelevisione svizzera e ha messo a disposizione un'altra cospicua somma in franchi per coloro che lo aiuteranno a rintracciare Roberta.

La madre della ragazza ha fatto pubblicare su alcuni quotidiani il seguente appello: «Cara Roberta, la mamma ti dice che il papà è arrivato per te dal Brasile ed è ansioso di rivederti, che la nonna è disperata e che noi tutti ti aspettiamo a braccia aperte. Recati subito dalla zia Rina a Milano, via Padova 36, un conto corrente è stato aperto a tuo nome presso la Banca Commerciale di Milano, piazza della Scala. Ti abbraccio con tutta la mia tenerezza. La tua mamma».

A Como la vicenda di Roberta Antonello viene seguita con appassionato interesse. La ragazza frequentava la seconda liceo classico ed era sempre stata un'ottima alunna: era avanti di due anni negli studi. All'inizio dell'ultimo anno scolastico, Roberta si era subito mostrata abulica e distratta e nel primo trimestre aveva riportato numerose insufficienze.

AUTO ULTIMO MODELLO
Condizioni chiare e oneste.
AUTONOLEGGIO HERTZ Rent a car
Tel. 55.32.32. - Via S. Quir. 19 - 10 - Torino
con HERTZ siete sicuri!

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA

Chiunque sia in grado di fornire notizie di CARACCIOLO GIUSEPPINA, nata a Castagnole Lanze il 13 dicembre 1914, già residente a Cambiano, emigrata in America del Sud nel 1935, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. PASQUALE DEMITRY

Importante Azienda Siderurgica
CERCA viaggiatori
per vendita acciai speciali zona Piemonte con residenza a Torino. Casella 333 A - S.I.P. - MILANO.

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 83-686
Orario dalle 9 alle 19 (festivi 9-13)

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-666

LETTI PEPINO
Via Palmieri 59 - tel. 753.416

Le piglio non le piglio... compresse Clinex Liquido oggi stesso e adoperatelo sui vostri denti artificiali. Otterrete risultati di gran lunga superiori a quelli finora conseguiti. Dentiere lucenti ed assolutamente inodori con il Liquido Clinex! Igiene dell'apparecchio, igiene della bocca. In vendita con istruzioni presso le farmacie.
clinex
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, fedeltà. Esame amicarale. Santa Teresa 10 - Tel. 511-614.

per accontentare tutti in famiglia
è giunto il momento di acquistare un altro TV
RADIOMARELLI
ha creato per voi il 2° televisore ideale

spessore solo cm. 29,5!

RV 516 U - TELEVISORE a grande schermo panoramico ULTRAVISION 110° (pronto per il 2° programma) L. 157.000 (T.R. esclusa)

è di facile trasporto da un locale all'altro e potrà seguirvi anche nelle vostre vacanze

RADIO-TELEVISORI-ELETTRODOMESTICI in vendita presso i CONCESSIONARI RADIOMARELLI di tutta Italia

Richiedete catalogo gratis alla Radiomarelli, Corso Venezia 51, Milano

RADIOMARELLI

Parla l'on. Lucifredi, esperto di riforme burocratiche

La pubblica amministrazione questa volta sarà moralizzata?

Tutti i partiti, specialmente quelli del centro-sinistra, hanno riconosciuto l'urgenza della questione - Ci sono leggi che vanno da anni avanti e indietro fra Camera e Senato senza diventare definitive

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 febbraio.

La moralizzazione e la riforma della pubblica amministrazione costituiranno uno dei principali impegni del futuro governo. Lo hanno affermato in più occasioni i tre partiti della progettata coalizione — dc, psdi, pri —; e i socialisti, che dovranno dare il loro appoggio esterno al futuro governo, hanno sostenuto che un'autentica politica di rinnovamento non può prescindere dalla modernizzazione dell'apparato burocratico dello Stato.

Al congresso di Napoli, Fanfani disse senza perifrasi che alla crescita dell'Italia non ha corrisposto «la crescita sincrona dello Stato e della Amministrazione». Egli si soffermò su alcuni difetti palesi: sul centralismo che giunge a manifestazioni assurde; sul pregiudiziale sospetto che moltiplica i controlli dispendiosi e rende impossibili i controlli efficaci: sull'assunzione, l'inquadramento e l'avanzamento dei dipendenti dello Stato che non hanno ancora subito l'influenza dei progressi della società italiana.

Ma che cosa si farà per ammodernizzare l'amministrazione pubblica? Abbiamo posto la domanda all'on. Roberto Lucifredi, professore universitario, che si occupò di questi problemi in qualità di sottosegretario al ministero per la riforma burocratica.

«Un'esperienza largamente vissuta — egli ha dichiarato — mi consente di dire che finora non si sono ottenuti grandi risultati, sebbene da quindici anni ministri e sottosegretari si siano succeduti con quel compito, perché troppe volte è mancato, al vertice, un fermo impegno politico di attuare la riforma».

Ha aggiunto: «Non credo ci sia nessuna formula strumentale magica, cui si debba ricorrere. Si può giungere al risultato con un ministro senza portafoglio apposito, con un semplice sottosegretario; ci si può giungere anche senza sottosegretario, con l'opera diretta del presidente del Consiglio opportunamente preparata da elementi tecnici. L'essenziale è che il presidente del Consiglio voglia riuscire, e sappia imporre la sua volontà a tutti i ministri impegnandoli nel rispettivi settori, rigidi, zelanti esecutori di tale volontà. Se non c'è un risoluto impegno comune trionferà una volta di più la resistenza passiva di chi ama adagiarsi nel lasciar correre».

La tanto auspicata riforma non è così difficile, oggi, come potrebbe apparire. L'on. Lucifredi ha detto che da anni sono pronti progetti e non c'è che l'imbarazzo della scelta. «La difficoltà sta nel varare le leggi: quando sono urtano contro una diffusa volontà di lasciare le cose come stanno. Se manca una ferma volontà di farle, la loro sorte è l'insabbiamento. Esempio tipico la legge sulla presidenza del Consiglio e l'ordinamento del governo, che di tutte è la più necessaria, eppure da tre legislature vagola stancamente tra Camera e Senato, senza mai vedere conclusa la sua trattazione, perché troppi sono coloro che preferiscono, nei vari settori, la marcia a ruota libera al fermo coordinamento che essa impone».

Riferendosi agli impiegati l'on. Lucifredi ha affermato che il problema riguarda anche loro, «ma è un errore credere che basti migliorare il loro trattamento e assicurare i benefici di carriera cui aspirano. Sarebbe insufficiente accontentarli in questo, se al tempo stesso non si apprestassero ambiente e strumenti idonei».

A mio giudizio «gli impiegati pubblici hanno diritto ad un trattamento economico adeguato nell'importanza della pubblica funzione loro affidata. Non si potrà mai essere soddisfatti, finché una stridente disparità di trattamento attirerà inesorabilmente i migliori verso altre occupazioni più remunerative, nei settori dell'industria privata e degli stessi enti economici pubblici. Inoltre hanno diritto ad una sicurezza di carriera, che li sottragga al gioco del lotto della leggine su misura, che con l'onesta intenzione di correggere squilibri e disparità, ne creano sistematicamente delle nuove, e sono motivo di continui turbamenti».

Egli ha concluso: «Al punto in cui siamo giunti occorrono rimedi drastici. Dobbiamo augurarci che il futuro governo li sappia individuare e tradurre in opera».

v. s.

La Spagna chiederà di entrare nel Mec?

Madrid, 8 febbraio.

Il Consiglio dei ministri spagnolo — informano stasera fonti autorevoli — discuterà domani la questione dell'ingresso della Spagna nel Mercato comune europeo.

Un comunicato ufficiale annunziante la richiesta della Spagna di aderire al Mec sarà probabilmente diramato domani.

Per la prima volta dal 1927

In attivo nel '61 il commercio della Francia con l'estero

(Nostro servizio particolare)

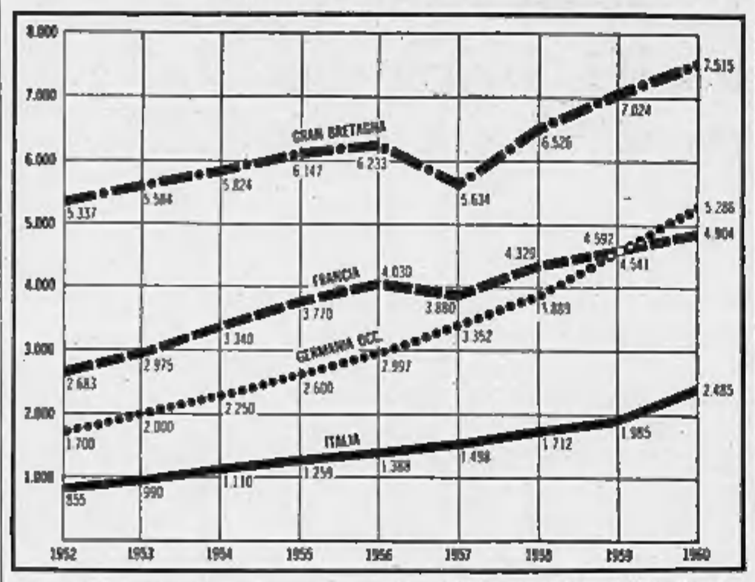
Parigi, 8 febbraio.

(l. m.) *L'anno scorso, per la prima volta dal 1927, le vendite francesi all'estero hanno superato il valore degli acquisti nella proporzione del 5 per cento. Questa precisazione sulla situazione del commercio estero francese è stata fatta dal ministro delle Finanze Giscard d'Estaing, il quale ha tracciato un quadro assai ottimistico.*

Le riserve di valuta estera raggiungevano il 1° febbraio scorso la somma di 1500 miliardi di vecchi franchi, le esportazioni mantengono un margine favorevole costante sulle importazioni, il reddito nazionale è aumentato dal 5,5 al 6 per cento fra il 1960 e il '61, le entrate fiscali sono superiori alle previsioni e la produzione industriale continua a svilupparsi. Anche i prezzi, in rialzo da molti mesi, dovrebbero stabilizzarsi in febbraio, secondo il ministro.

L'aumento in Italia e all'estero del consumo di benzina per auto

(in migliaia di tonnellate)



Il grafico rappresenta il consumo di benzina nei Paesi europei produttori di autoveicoli. Per il 1961 mancano ancora i dati ufficiali completi, ma nei primi 11 mesi dell'anno il consumo in Italia ha già superato 2 milioni 680 mila tonnellate

Sui mille circa giunti in Francia nei mesi scorsi

Hanno deciso di ritornare a casa cento italiani assunti dalla Renault

Un portavoce dell'azienda dichiara che è una percentuale normale tra gli stranieri - «Siamo pienamente soddisfatti di quelli che sono rimasti» - Hanno imparato il mestiere rapidamente - La paga mensile è di 60 mila vecchi franchi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 febbraio.

Il novanta per cento degli operai italiani assunti qualche mese fa dalla Renault, principale impresa francese di costruzioni automobilistiche, si sono perfettamente adattati alle condizioni di vita in Francia, e lavorano proficuamente dando piena soddisfazione alla direzione degli stabilimenti.

Lo ha dichiarato oggi un portavoce della Renault, interrogato in merito alla notizia relativa al rientro in patria di taluni dei lavoratori assunti in Italia dall'impresa francese.

«Su più di mille operai italiani assunti circa due mesi fa — ha detto il portavoce — un centinaio circa hanno chiesto ed ottenuto di tornare in patria. Si tratta di una percentuale assolutamente normale. Essi sono partiti non in massa, ma in piccoli gruppi successivi, in queste ultime settimane».

Le partenze, secondo il portavoce, vanno ascritte alle tre principali ragioni seguenti: certuni non sono riusciti ad adattarsi al clima ed alle condizioni di vita; altri avrebbero approfittato dell'offerta della Renault per «fare un viaggio all'estero» e, dopo aver visto Parigi, sono rientrati in patria; altri, infine, hanno chiesto di ripartire per ragioni di famiglia.

Gli italiani provengono in maggioranza dagli Abruzzi e nessuno aveva mai lavorato in un grande stabilimento, ma imparorono rapidamente a fare quello che si chiedeva da loro. Molti di questi operai sono stati sistemati nel passetto di Erquevilly, regione di Versailles, nelle case popolari, dove pagano cinquemila vecchi franchi (circa 6650 lire) al mese per dormire in due o tre per stanza, con possibilità di mangiare nel refettorio oppure di cuocersi un piatto di spaghetti o qualche altra cosa. La domenica hanno un pullman che li conduce nei paesetti vicini e li riporta a casa la sera. La paga mensile si aggira sui 60 mila vecchi franchi, che hanno una capacità di acquisto pari a 80 mila lire.

l. m.

Per solidarietà con una collega

Scioperano in Inghilterra centottanta operaie italiane

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 febbraio.

Con un rapido e compatto sciopero, più la minaccia di un altro, 180 operaie italiane hanno costretto il proprietario di una fabbrica inglese a riassumere una compagna licenziata, la signorina Belmonte. L'episodio è ora chiuso e la pace è tornata fra le mura dello stabilimento. L'energica azione delle nostre connazionali ha provocato stupore fra gli industriali e i sindacalisti britannici. «Non credevamo — ci ha detto il portavoce di una «Trade Union» — che anche le donne italiane, come le inglesi potessero essere tanto solidali e coraggiose».

La vicenda ebbe inizio una decina di giorni fa, quando il proprietario dello stabilimento decise di variare il ritmo del lavoro. Era un mutamento — a quanto pare — che avrebbe accelerato la produzione ma con danno per le operaie, e la Belmonte protestò in termini vigorosi. L'esempio venne seguito da altre colleghe. Vista la reazione, la ditta rinunciò al suo progetto. Le maestranze avevano vinto.

Ma passarono pochi giorni e la fabbrica fu sconvolta da una nuova agitazione. Una capo-reparto diede alla voluttuosa Belmonte un ordine non gradito e la ragazza contrattaccò con tagliente linguaggio. In breve, dalle parole si passò ai fatti. Cominciarono a volare scatole (non si sa bene quali fossero i bersagli), le invettive divennero incandescenti; le macchine, abbandonate, si arrestarono. Questa volta, il proprietario dell'azienda non cedette: chiamò la Belmonte e la licenziò.

Le altre operaie non si rivolsero ai sindacati, ma agirono di propria iniziativa. Dopo «un consiglio di guerra» in casa della Belmonte, inviarono una emissaria alla fabbrica, con un ultimatum: o veniva riassunta l'operaia licenziata o tutte avrebbero scioperato.

Non occorse scioperare tanto a lungo. Bastarono ventiquattro ore di «sciopero bianco» e il proprietario s'arrese.

m. ci.

Si decide sul riposo extra festivo per chi lavora ai grandi magazzini

La risposta definitiva è attesa il 12 febbraio da un'assemblea degli imprenditori - Concluso l'accordo per i dipendenti amministrativi della Finmare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 febbraio.

Fra pochi giorni, dopo alcuni mesi di intense e difficili trattative, si saprà se i 500 000 dipendenti dei grandi magazzini potranno realizzare l'antica aspirazione di un riposo extrafestivo alla settimana, ottenendo nello stesso tempo altri miglioramenti pure vivamente attesi. I colloqui in sede tecnica per stipulare un contratto integrativo sono stati sospesi allo scopo di consentire all'Associazione italiana grandi imprese di distribuzione di consultare i propri associati nel corso di una assemblea generale convocata per il 12 corrente. Subito dopo le parti si incontreranno in sede plenaria — informa la Fisascat-Cisl — per proseguire i negoziati sulla base dell'esame condotto in sede tecnica sui vari istituti contrattuali contenuti nelle richieste e non tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Sta quindi per aprirsi la fase più delicata delle trattative, quella che potrebbe portare rapidamente all'accordo definitivo oppure ad un pericoloso irrigidimento degli imprenditori e dei lavoratori sui punti maggiormente controversi. Una conferma in tal senso giunge proprio dalla convocazione dell'assemblea generale dell'Aigid, che rivela una certa preoccupazione dei dirigenti dell'organizzazione nel momento in cui si dovrebbero adottare deliberazioni di notevole rilievo per i grandi magazzini.

E' stato concluso questa sera il nuovo contratto per i dipendenti amministrativi del gruppo Finmare (Italia, Lloyd Triestino, Tirrenia, Adriatica ecc.). I principali miglioramenti sono: l'aumento degli stipendi e dei complementi in misura del 6%, l'aumento del 20% dell'indennità di grado, l'elevazione al 25% e al 15% dell'indennità sostitutiva dei compensi per lavoro straordinario per il capo ufficio e il vice capo ufficio, la parità salariale uomo-donna al 100 % per lo stipendio.

g. f.

Nuovo contratto di lavoro per il settore della gomma

Milano, 8 febbraio.

Fra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'industria è stato firmato oggi l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il settore della gomma e quello dei cavi conduttori e affini, ai quali sono interessati circa 32 mila lavoratori.

Minimi: aumento del 9 % senza assorbimenti.

Scatti operai: istituzione di 2 scatti dell'1,50%, al 4° e al 16° anno di anzianità sui minimi e contingenza con riconoscimento dell'anzianità pregressa.

Orario di lavoro: riduzione effettiva di 2 ore settimanali a parità di retribuzione per gli operai e di 1,35 per gli impiegati, da realizzarsi con la riduzione a fine settimana o mediante riposi di conguaglio settimanali, da fruirsi possibilmente di sabato.

Scatti impiegati e qualifiche speciali: trasformazione in percentuale del 3,50 % delle attuali quote fisse ante 1952 per ogni scatto; indennità di licenziamento operai.

Cottimo: aumento dell'11 % del minimo di cottimo e sua estensione alla contingenza.

Premio di produzione: compenso del 4 % sulla paga o contingenza per la nona e decima ora; clausola per la possibilità del riconoscimento del carattere di continuità del lavoro quando cessa di fatto il carattere di discontinuità del lavoro.

Oltre ad altri punti minori, si è stipulato di definire nel corso della stesura definitiva del contratto l'accordo per la parità salariale e le classificazioni e le discipline dell'apprendistato. Il contratto decorrerà dal 1° gennaio 1962, cioè con un mese di arretrato, e scadrà il 30 ottobre 1964.

Borse economia e finanza

L'indice azionario passa da 107,4 a 106,80

Lievi oscillazioni in Italia

Dopo un'apertura ferma, il listino registra un'equa suddivisione di rialzi e flessioni - Dopoborsa quasi nullo

Le quotazioni a Torino

Titoli	%	variaz.
TALORI DI STATO		
Rendita 5 %	100 —	— 0,20
» » cons.	107 90	— 0,20
Redimibile 3 1/2 %	99 45	—
» cons.	99 35	—
Ricostruz. 3 1/2 %	99 35	+ 0,10
» cons.	99 25	+ 0,15
Ricostruz. 5 %	100 40	—
» cons.	103 30	—
Ed. Fond. 5 %	99 —	—
Fd. R. 5 % ex-Ciano	99 —	—
Fd. R. 5 % Ia S.	99 05	+ 0,10
B.T.E. 5 % 1965	102 67	+ 0,07
» » 1966	103 25	—
» » 1967	103 75	— 0,05
» » 1968	104 20	+ 0,10
» » 1969	103 90	+ 0,05
» » 1970	104 —	—
» » 1971	104 50	+ 0,10
B.T.E. 5 % 1972	103 65	+ 0,05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3,50 % 1934	100 05	—
» 5,50 % 1936	101 80	—
» 5,50 % 1937	101 80	—
» 5 % 1949	101 65	—
» 5 % 1950	101 90	—
» 5 % 1951	101 82	—
» 5 % 1952	101 65	—
» 6 % 1953	99 90	—
» 6 % 1954	100 —	+ 0,05
» 6 % 1955	124 30	—
» 6 % 1956	129 20	— 0,40
» 6 % 1957	130 75	— 0,75
» Selez. 5 1/2 %	101 —	+ 0,20
Elettr. Min. 4 %	96 70	—
» » 5 %	100 60	—
» » 5,50 %	99 80	—
» » 6 %	99 95	—
» » 6,50 %	100 —	—
» » 7 %	100 10	+ 0,10
» » 8 %	96 85	—
Ed. Pr. 3 %	94 40	— 0,15
» 3 1/2 %	100 25	+ 0,10
» 5 %	102 50	+ 0,10
Ed. Patrimonio 4 %	101 85	— 0,05
» » 5 %	101 90	—
» » 5,50 %	101 80	—
» » 6 %	101 80	—
» » 6,50 %	99 75	— 0,10
» » 7 %	99 60	—
» » 7,50 %	99 70	— 0,15
» » 8 %	99 50	—
» » 9 %	94 —	—
» » 10 %	94 50	—
Mediocredito 5 %	95 70	+ 0,20
Finanz. Ediliz. 5 %	95 60	+ 0,15
C.I.R. Ricost. 5 %	99 90	—
Cr. Fond. Sicilia »	96 20	—
C.I.R. Regioni »	99 50	—
» » »	99 50	—
» » »	100 70	—
Istituto 3 1/2 %	102 20	—
» 5 %	99 70	— 0,20
Credito M.F.T. 5 %	97 40	— 0,10
Cred. Fd. » 5 %	97 40	—
» Fondiario 5 %	97 20	—
Acqua pot. 6 %	101 95	—
» » 6 %	102 —	— 0,75
» » 6 %	102 —	— 0,75
» » 6 %	101 60	— 0,60
» » 6 %	101 80	—
Istituto Cattol. 5 %	101 45	+ 0,15
I.R.I. 3,50 %	100 50	—
» 5 %	101 50	—
» 5,50 %	101 55	+ 0,05
» 6 %	101 95	—
I.R.I. 3,50 %	101 75	+ 0,05
» 5 %	96 85	—
Serie 5 %	96 60	— 0,10
» 5 %	98 75	—
» 5 %	98 50	—
» 5 %	102 10	—
Autostrade 5 %	102 20	—
Finanz. 5 %	95 45	+ 0,25
Cassa Risp. 5 %	102 —	—
Fiat 5 %	102 60	—
Fiat 5 %	102 70	+ 0,15
Fiat 5,50 %	102 10	+ 0,10
Fiat 6 %	103 50	—
Olivetti 6 %	104 20	—
» 7 %	106 75	—
» 7 %	106 25	— 0,50
» 7 %	110 90	— 0,35
» 7 %	107 20	— 0,30
Montecatini 5 %	100 40	—
Pirelli 5 %	103 —	—
Pirelli 6 %	107 50	—
Pirelli 7 %	104 50	—
Pirelli 7 %	104 50	—
Pirelli 7 %	102 50	— 0,50
Pirelli 7 %	105 —	—
Pirelli 7 %	101 50	—
Pirelli 7 %	103 50	—
Pirelli 7 %	103 40	—
Pirelli 7 %	101 —	—
Pirelli 7 %	101 —	— 0,40
Pirelli 7 %	101 —	— 0,35
Pirelli 7 %	101 —	— 0,75
Pirelli 7 %	100 25	— 0,45
Pirelli 7 %	99 70	—
Pirelli 7 %	97 50	— 0,10
Pirelli 7 %	98 80	— 0,30
Pirelli 7 %	99 30	— 0,25
Pirelli 7 %	98 15	—
Pirelli 7 %	98 70	— 0,20
AZIONI PER CONTANTI FINANZIARIE		
Ass. Assic. Imiem	20050	— 50
Ass. Assic. Ver. priv.	15000	— 100
Assic. Generali	195300	— 250
Assic. Ind. Ass.	3310	— 5
Assic. Finanz.	4700	—
Ferr. Meridionali	5100	—
Ferr. Meridionali	4130	— 8
M.I.S.	24900	—
Immob. Rend	54	—
SIET	2795	— 12
Unione	2795	+ 40
Tecnosidera	1625	— 3
Mediterranea	112000	— 100
Ile Condotte	17700	+ 200
ELETTRICHE		
SIP	1460	—
Ipeni	329	— 4
F.E.I.	1280	— 20
Soll-Italgas	3500	—
Meridionale	2490	—
Idroe	2620	—
Sondel	2960	—
Ticinese	4390	—
E. Milanese	1165	— 30
Saffi	1775	—
Generali Ruoti	2240	—
METALMECCANICI		
Riv	3023	— 9
Riv priv.	2540	— 15
Ansaldo	1265	— 12
Ilva	2650	—
Montecatini	3720	— 50
Finsider	1619	— 3
Italsider	1763	— 5
Westinghouse	1575	—
Fonderie	630	+ 30
Siderurgica	2135	— 15
Siderurgi priv.	11750	— 95
TESSILI E MANIFATTURIERI		
Cotonificio	15975	+ 25
Cucirini	7385	+ 53
Linificio	6200	+ 50
Lanificio Rossi	11500	—
Lanificio Scott.	800	—
Ceramiche	700	—
Pirelli	7700	— 150
CHIMICI		
Montecatini	2235	+ 13
Montecatini	1750	—
Montecatini	8570	—
Rumianca	53195	+ 195
SAFFA	11400	+ 100
SIPE	3210	— 20
Resinite	2865	— 20
Montecatini	3770	— 50
Linoleum	399 50	+ 7
Pirelli	170	+ 10
L.E.S.E.E.	1950	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1465	+ 15
Pozzi Ginori	34000	—
M. Amiata	5700	—
ALIMENTARI		
Eaux Zuccheri	410	+ 20
Cirio	130	+ 15
Eridania-Beghi	339	— 8
Motta	3800	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7325	—
Sips	7350	—
Risanamento Napoli	6200	— 100
Immobil. Roma	1344	+ 17
Tirrenia	1950	—
DIVERSI		
Acqua Pubblica	1535	—
Acq. Bollore-Ghi.	1720	—
Cartiere Italiane	3250	— 5
Cartiere Burgo	35750	+ 50
Fornaci Riunite	67000	—
Linoleum	20750	—
Pirelli	10800	+ 50
Cementerie Prezzi	1670	— 2
Montecatini	903	—

L'apertura in tono minore ha inquadrato la quota su una generica indicazione di stabilità, che si è trascinata fino al listino. I limitati spunti distensivi sono stati riassorbiti dal grigiore della giornata e dal persistente affasso di realizzi. Le Liquigas hanno realizzato qualche progresso. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa stazionario.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 5 milioni o. n., obbligazioni per lire 16.500.000 o.n., azioni per contanti n. 183.300.

Milano, 8 febbraio.

Alla sostenutezza di ieri ha fatto seguito stamane una nota più calma. Il volume degli affari è stato apparentemente più intenso (oltre 1.400.000 titoli trattati), ma di questi quasi 800.000 di Liquigas.

La seduta ha avuto buone battute di fermezza all'inizio: Assicuratrice, Ras, Fiat, Mirafanza, Liquigas, Lanerossi, Italcementi e Linoleum hanno pluvalenze di un certo rilievo all'inizio, seguite da altre voci a tono minore. Esauriti però gli interventi il mercato si è trovato senza sostegno e solo un facile assorbimento ha permesso ai corsi di mantenersi in parte qualche leggera pluvalenza. In complesso anche oggi il listino ha registrato una equa suddivisione di flessioni e rialzi. L'indice generale azionario di «24 ore» è fatto leggermente, passando da 107.04 a 106.80.

Poco mosso il mercato dei diritti: Safta 1825; Metalli 1175; Breda 1335. Contenute oscillazioni nei due semi nei valori di Stato: sempre poco attivo il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 4 milioni 500.000 lire, obbligazioni per 8.100.000 lire, azioni n. 81.700.

Genova, 8 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5090; Nav. Alta Italia 26.225; Cotonificio Ligure 6030; Oeg 3390; Eridania 3730; Romana Zuccheri 385; Ind. Zucchero 9550; Distillerie It. 4870; Zuccheri Sermide [illegible]; Eserc. Molini 2160; Mira Lanza 53.850; Aedes 7400; Italsider 1767.

Titoli trattati: di Stato per 4 milioni 500.000 lire, obbligazioni per 8.100.000 lire, azioni n. 81.700.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Immobiliare	111.900	Privati D.	12.230
Cini	8940	Sifir	1951
Centrale	17.745	Sasi	3760
Invest	4780	Italgi	8160
Bastogi	4130	Generali	155.150
Sviluppo	5410	Ras	64.999
Fermiere	635	Incendio	20.300
Finsistr.	1610	Assicur.	104.000
Finsider	1610	An. Ass.	20.045
Breda	6280	Ass. Milan.	60.500
TRASPORTI			
N. Milano	2490	Vanzia	2895
Mittel	5600	Ausiliare	3450
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.890	Cavarzo	5400
Val Ticino	63	Linterossi	8105
Olcese	2173	Thine	290
De Angeli	6820	Fisac	690
Cucirini	15.110	Cascami	10.575
Linificio	1290	Bernasc.	5065
Rosari	38.750	Chatillon	11.500
Antonili	59.000	Ind. Viso.	7405
Tosi	5800	Parchetti	1840
Cot. Mar.	850	Savoi	296
Uniona M.	105.500	Marzotto	3168
MINERARI E METALLURGICI			
Raiocino	1760	Dalmine	2130
Magona	1710	Elsia	6556
Metallurg.	6810	Breggi-Ist.	2630
Ambria	5500	Falck	13.250
Montecat.	[illegible]	Trafilerie	3450
Montecatini	1460	Ilva-Viola	2480
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Aeritalia	—	Nibiola	1271
Bianchi	725	Fr. Tosi	1670
Fiat	3020	Westingh.	1° 10
Fiat priv.	2350	Olivetti	11.700
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Safe	1761	Fizzoli	4190
Ciali	3740	Ilva	2697
Dinamo	3133	Orobia	2960
Edison	6350	Romana	2251
Edisonvol.	2675	Terni	527
Siemens	3150	Unes	2410
Compania	2055	Marelli	1150
Caffaro	696	Magneti	2230
Valdarno	3400	Tecnosv.	4430
Serie	6685	Tofi	3420
Emiliana	3160	Tofi B	—
Zoss	2925	Ofi	—
App. C.	3450	Alto Vol.	7405
Pugliese	1740	Calabria	1815
Gabbiano	3890	Lumza	2540
Bp	1638		
ALIMENTARI			
Distillati	4840	Cirioss	3050
Eridania	3710	Motta	38.700
Ed. Meridi	2970	R. Zucch.	583
CHIMICI			
Anic	3199	Lederello	4600
Saffa	11.380	Mira L.	53.195
Italgas	2230	Gaslgno	7430
Liquigas	796	Rumianca	2366
Mont. Ceo	1120	Saroni	2030
Polimie	166	C. Erba	19.790
Solgas	—	Orlandi	11.600
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7400	Milano C.	52.000
Inizlativa	4950	Sifes	7210
Sagi	2875	Ben. Ferr.	894
Risi Stab.	7525	L'Edificio	—
Cen. Imm.	1539	Risan. N.	6370
DIVERSI			
Carnati	275	Rejna A.	2350
Gilardi	81.550	Smeriglio	531
Burgo	35.750	Linoleum	6790
Ginori	1565	Pir. SpA	10.670
Cga	6890	T. Angeli	47.000
Italcem.	79.070	Rinasc.	895
Cementir	9380	C. Acqui	965
Cer. Pozzi	1660	De Ferrari	1050
Elettrocar.	4010	Elettrocar.	—

Oro e valute estere

Roma, 8 febbraio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,25; dollaro canadese 630; franco svizzero 143,85; corona danese 89,67; corona norvegese 86,64; corona svedese 120; fiorino olandese 171,90; franco belga 12,455; franco francese 124,65; lira sterlina 1745; marco tedesco 155,23; peseta spagnola 10,27; scellino austriaco 23,98; scudo portoghese 21,80; peso argentino 7,38; cruzeiro brasiliano 1,585; rublo Urss 175; sterlina egiziana 900; dinaro jugoslavo 0,66; dracma greca 20,40; lira turca 48,90.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6250-6450; [illegible] svizzero 5360-5450; sterlina carta unitaria [illegible] dollaro carta Usa 618-630; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-714; argento 21-23.

Estratti i nuovi premi per i Buoni del Tesoro '65

Roma, 8 febbraio.

Al Ministero del Tesoro, in una sala aperta al pubblico, ha avuto luogo la sesta estrazione per l'assegnazione di un premio di dieci milioni di lire, di quattro di cinque milioni e di venti di un milione, a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento di scadenza 1° aprile 1965. Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 31 dicembre 1953, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle venti serie.

Il premio di dieci milioni di lire è stato assegnato al buono n. 155.483. I quattro premi di cinque milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 167.761, 183.631, 1.619.845 e 1.834.281.

I venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 25.137, 238.282, 252.108, 258.194, 383.481, 624.275, 821.861, 952.684, 1.187.547, 1.211.681, 1.237.137, 1.269.442, 1.424.086, 1.492.841, 1.511.186, 1.526.036, 1.668.949, 1.831.542, 1.907.903 e 1.911.587.

FALLIMENTI - TORINO: Società p. az. Franzeri Zinetti & C., in persona presidente Consiglio d'Amministrazione Eugenio Franzeri, via Mansoni 4; sentenza 8 febbraio; curat. Tresso dr Leonardo; verifica 21 marzo; giudice Pregno - Vaccarino Angelo, officina meccanica in Pianezza, via Rosmini 10; sentenza 6 febbraio; curat. Muretto dr. Mario; verifica 15 marzo; giudice Bianciotti

Titoli a mercato ristretto

Milano, 8 febbraio.

Bancari — Agric. Milan. 12.600, B.ca America Ital 3390, Belinzaghi 6800, B.ca Catt. Veneto 700, Comit 41.645, Comm. Industria 8300, Ind. Gallaratese 9650, Legnano 880, Lombarda DD. CC 57.000, Milan. di Credit. 702, Nar. Agric. 7150, Piccolo Cr Bergam. 25.200, Pop. Bergamo 6750, Pop Crema 7010, Pop. Cremona 2010, Pop Intra 6800, Pop. Lecco 1825, Pop. Lodi 3000, Pop Luino 3800, Pop. Milano 15.500, Pop. Novara 18.150, Pop. Verona 5480, Provin. DD. 13.050

Banca Prov. Lomb. 13.400, Banca Toscana 555, Unione 6500, Vonwiller 27.200, Ambrosiano 13.500, Lariano 4600, Roma 41.490, Cred. Commer. 3400, Cred. Italiano 4020, Cred Legnanese 5050, Cred. Varesino 5890, Soc. It. di Credito 6550, Cr. Agr. Bresciano 8690, Ist. Comm. Lan. 105.000

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 24.200, Italiana Vita 4530, Reale Grandine 1950, Semeter 4300, La Previdente 33.500, Fi.Di.Bo. 3050, S.A.I. 430 000, Safep 2980.

Trasporti — Alta Valtellina 400, Navig. Lariana 500, Elettr Brianteа 1200, Biella Oropa 1000, Trasv. Elettr. Volta 2820, Salma Mangili 6200, Cart. Ged. Mittel 1400, Rubattino & Autostrad Torino-Milano 22.900.

Cartiere — Miliani 238, Verona 55.000, Ernelli 24.050, Donzelli 12.900, Meridionali 6500.

Tessili Manifatturo — Cot. Dell'Acqua 12.000, Cot. Cederna 6000, Cot. Olcdini 41.000, Cot. di Solbiate 3150, Frette e C. 7200, Fe. Ili Rosmini 10.050, Fossati Lamperti 14.000, Rondo (Galli) 10.200, Di Pontiglio 3000, Borgomanero 3150, Manif. It. Juta 345, Cata. Varese 14.000, Cent. e Zinelli 458, Manifatt. Scardassi 660, Manifatt. Cuorgnè 6700.

Metall. Minerari — Vanzetti 854, C.A.M. 3500, Ferro Met. Carbon. 6900, Metall. Broggi 2900, Metalgraf 1250, Met. Cev. Vanzetti 2080, Melan. Padani 28.700.

Meccanici — Camona-Geva 260, Costr. Mecc. Riva 16.000, C.G.S. 10.290, Fargas 230, Stigler 300, Silurificio 145, Olivetti ord. 11.450.

Elettrici — C.G.E. 28.500, Romagnola 7800.

Alimentari — Birra Italia 4300, Bevilacqua 780, Besozzi Marzoli 2280, Marzoli Massari 3980, Rapuzzi 1000, Polenghi Lomb. 74, Zucch. Lendinara 18.900, Zucch. Cecina 1190, Sorini 2390

Chimici — Bertelli e C. 3800, Max Mayer 13.790, Coop. Farmaceut. 2440, Ledoga 13.500, Chimibita 630, Pagan. e Viliani 1950, Zambelletti e C. 20.400, Industr Camuzzi 2600, Rol 410, Naz. Gasometri 1190, Seriom 1280, Rotta e C. 17.750

Edili Fondiari — Ingegnoli F. P. 7450, Immob Vittoria 17.900, Reale Comp. Ital 1 830.000, Fondi Rustici 113, Imm Fiera Berg 8220

Diversi — Alb. Commercio 1900, Alb. Touring pref. 5000, Alberghi Pop. 1700, Spatz Suardi 22.800, Villa d'Este 23.900, T. Montecatini 6300, T. S. Pellegrino 145 000, Agr Ital

Al largo delle Bahamas: drammatica avventura o trovata pubblicitaria?

Jayne Mansfield ha fatto naufragio i pescecani stavano per mangiarsela

La «bionda esplosiva» faceva sci acquatico insieme al marito e ad un amico, quando il motoscafo si è capovolto - All'idea degli squali in agguato la diva è svenuta - I tre naufraghi hanno raggiunto a stento un isolotto dove, feriti e intirizziti, hanno trascorso la notte Drammatiche ricerche con aerei e motovedette - Al mattino l'avvistamento e il salvataggio

(Nostro servizio particolare)
Nassau, 8 febbraio.

Jayne Mansfield, la «bionda esplosiva» del cinema americano, scomparsa in mare assieme al marito Mickey Hargitay, ex «Mr. Universo» durante una gita in motoscafo, è stata rintracciata stamane su un isolotto semideserto del gruppo delle Bahamas dopo una drammatica notte di ricerche alle quali avevano partecipato aerei britannici ed americani coadiuvati da decine di imbarcazioni private.

L'attrice, per la cui sorte si nutrivano serie apprensioni, è stata tratta in salvo assieme al marito e a un [illegible] amico, Jack Drury, un agente di pubblicità di Fort Lauderdale, un grosso centro turistico della Florida. I tre protagonisti della drammatica avventura sono stati ricondotti a Nassau, la ridente capitale delle Bahamas dalla quale essi erano partiti ieri a mezzogiorno per una breve esercitazione di sci acquatico, lo sport preferito dalla diva americana.

La Mansfield è stata ricoverata in ospedale in grave stato di *choc*. L'attrice, che ha riportato varie ferite in diverse parti del corpo, prodottele dagli scogli corallini che abbondano nella zona dove l'imbarcazione che la trasportava era naufragata, è stata anche colpita da leggeri sintomi di perfrigerazione per aver dovuto passare un'intera notte all'aperto con indosso soltanto un ridottissimo «bikini». A Hargitay, i medici hanno riscontrato un profondo taglio alla gamba destra, mentre l'ultimo componente del terzetto è uscito indenne dalla paurosa avventura.

La scomparsa dell'attrice ed il suo successivo ritrovamento hanno prodotto enorme impressione nella folta colonia di turisti che convergono alle Bahamas in tutte le stagioni dell'anno per godersi il caldo clima tropicale. Non manca però chi ritiene che si tratti di una grande montatura pubblicitaria.

Jayne, giunta ieri a Nassau da Fort Lauderdale, dove stava trascorrendo un breve periodo di vacanza assieme al marito ed ai tre figli, uno dei quali nato da un precedente matrimonio della diva, aveva espresso il desiderio di fare un po' di sci d'acqua prima d'iniziare il «round» di impegni mondani organizzati dal suo *press-agent*.

Jack Drury, amico di vecchia data della coppia, noleggiava un potente fuoribordo, non senza però aver prima lasciato cadere qualche indiscrezione fra i fotografi [illegible]. Jayne faceva così un ingresso trionfale nel porto di Nassau, splendente in un ridottissimo due-pezzi. Un codazzo di *fotoreporters* e cine-operatori si metteva sulla scia dell'attrice e del marito, ambedue impegnati in complicate esibizioni acquatiche per la delizia degli obbiettivi puntati su di loro. Il motoscafo, pilotato con maestria da Drury, allontanatosi verso il mare aperto, veniva seguito per quasi un miglio dai fotografi che infine abbandonavano l'inseguimento.

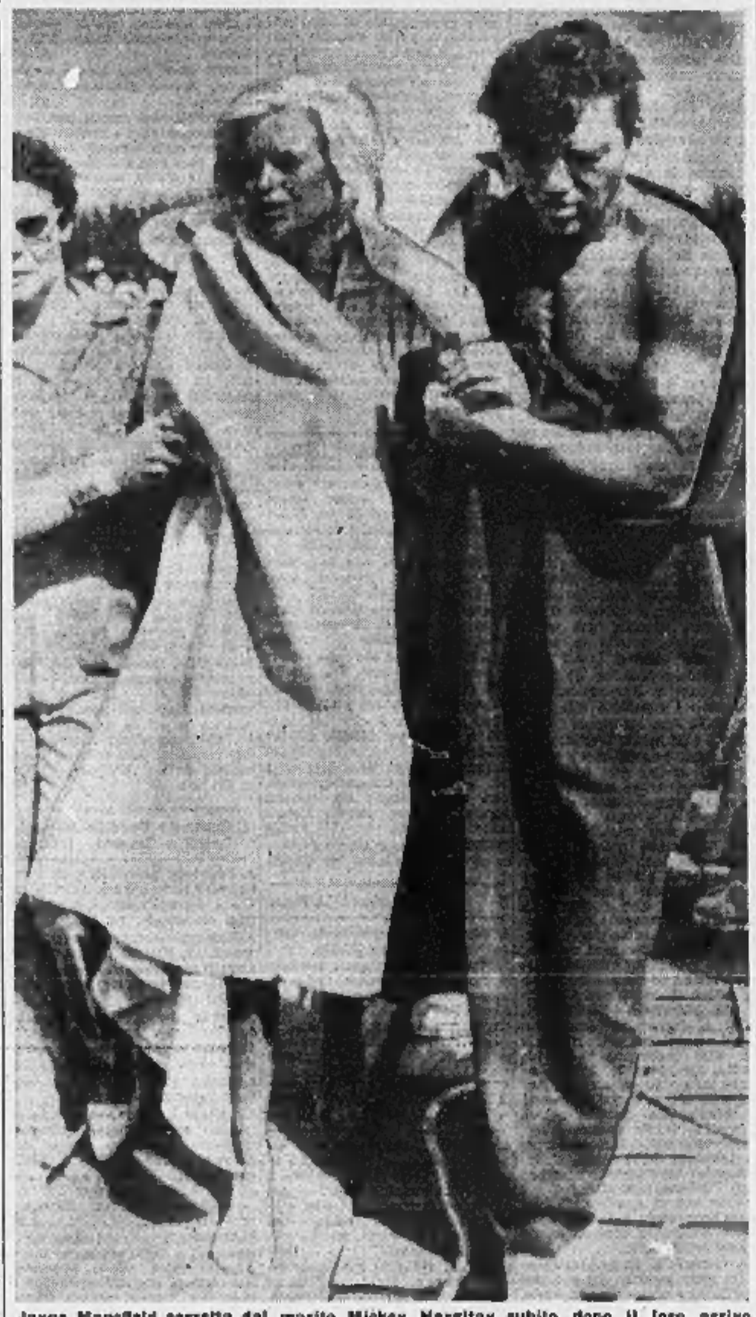
Il primo allarme veniva lanciato verso le cinque del pomeriggio, dopo che l'attrice non aveva fatto la prevista comparsa ad una conferenza stampa allestita in un albergo dalla cittadina. Sulle prime, gli amici della coppia giustificarono il ritardo come una delle tante bizze della diva, ma, calata la notte, la polizia stessa decise di intervenire nella faccenda, ordinando la ricerca del motoscafo mancante. La guardia costiera di Nassau inviava ben cinque battelli a perlustrare lo specchio di mare nel quale il fuoribordo era stato visto incrociare per l'ultima volta.

Tutte le ricerche risultavano vane. Alle prime luci dell'alba un pescatore, Richard Wells, scopriva sulla superficie liscia del mare uno scafo capovolto, Rimorchiato a riva, esso veniva identificato dal capitano Milton Pearce, come quello noleggiato dal trio. Dei passeggeri nessuna traccia. Il timone del motoscafo era spezzato e risultavano mancanti i cavi di traino degli sci.

Mentre le più nere previsioni sulla sorte toccata ai tre scomparsi prendevano sempre più credito, un aereo del servizio guardiacoste degli Stati Uniti, di base a Miami, volando a bassa quota sull'isola Rose, a sei miglia a nord-ovest di Miami, scorgeva i tre. Immediatamente partiva per l'isolotto, quasi disabitato e senza comunicazioni con i centri vicini, uno *yacht* «Blades» che prendeva a bordo i tre naufraghi.

Hargitay ha raccontato ai giornalisti come il successo l'incidente che poteva concludersi così tragicamente. L'attrice, nel prendere una curva troppo stretta, aveva perso il controllo degli sci, cadendo malamente. L'ex mister Universo si gettava in mare per aiutare la moglie a risalire in barca, ma non riuscendo a issarla a bordo, chiedeva aiuto al compagno. Questi, sbilanciandosi per porgere aiuto ai due, faceva rovesciare l'imbarcazione. Jayne era nel frattempo svenuta, terrorizzata dall'idea di nuotare in un mare infestato da pescecani. Alla bell'e meglio, i due uomini riuscivano a trascinare l'attrice priva di sensi su un isolotto di soli 50 metri di diametro. Questo veniva tuttavia ricoperto dalle acque durante l'alta marea, costringendo i tre a farsi un'altra nuotata di quasi un miglio fino all'isola Rose, dove appunto essi venivano avvistati e tratti in salvo.

a. p.



Jayne Mansfield sorretta dal marito Mickey Hargitay subito dopo il loro arrivo a Nassau dall'isola Rose dove sono stati tratti in salvo da un battello (Telefoto)

Al Tribunale di Alessandria, accusato di bancarotta fraudolenta e truffa

Il comm. Moccagatta fallito per 50 milioni spiega ai giudici le cause del suo dissesto

«In pochi mesi — dice l'imputato — la presidenza della società calcistica mi costò 5 milioni» - Aggiunge: «Ho perduto ingenti somme per aiutare le imprese di mio fratello a Torino» - L'interrogatorio del nipote del commerciante di cereali e quello del suo socio - Il processo rinviato al 19 febbraio

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 8 febbraio.

Dinanzi al Tribunale Penale di Alessandria (pres. Aragnetti; p.m. Prosio; canc. Chiesa) si è iniziato stamane il processo a carico del commendator Mario Moccagatta di 54 anni, abitante in piazza D'Annunzio 1, che fu per molti anni presidente dell'«Alessandria U.S.». Con lui sono comparsi sul banco degli imputati il nipote e figliastro Domenico Moccagatta di 34 anni dimorante in via Rivalta 9, e il cinquantaseienne Cesare Testera, residente in via Marengo 2.

Il comm. Moccagata è accusato di bancarotta fraudolenta (avrebbe sottratto e dissipato nello spazio di quattro anni la somma di 32 milioni), di bancarotta semplice, di ricorso abusivo al credito per una sessantina di milioni, di una truffa di 18 milioni commessa nel '57 ai danni del signor Pietro Varvello titolare del mulino di Solero. In concorso con Mario Moccagatta, il nipote Domenico e il Testera devono rispondere di bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito per 18 milioni.

Infine il Testera, da solo, è imputato di bancarotta fraudolenta. Sono alla difesa gli avv. Fracchia, Punzo e Bolzo.

Mario Moccagatta, la cui principale attività consisteva nel commercio di cereali, venne dichiarato fallito il 19 luglio 1957 su istanza della società per azioni «Paolo Agnesi e Figli» di Imperia, che vantava un credito di 12 milioni. Fu così accertato un passivo di 112 milioni contro un attivo di una cinquantina. Il Testera, invece, titolare di una ditta di oreficeria, è stato dichiarato fallito alla fine del 1957 e il suo passivo ammonta a 32 milioni.

In apertura di udienza una decina di testimoni (i testi sono in totale 40) risultavano assenti senza giustificazione. Il Pubblico Ministero ha chiesto per ciascuno l'ammenda di 10.000 lire, sottolineando che, non presentandosi in udienza, non solo rivelano «mancanza di dovere civico ma anche cattiva educazione». Il Tribunale si è riservato di decidere.

S'è iniziato, quindi, l'interrogatorio degli imputati. Domenico Moccagatta spiega come nel '55, ceduto il mulino di San Giuliano, il patrigno lo fece divenire socio del Testera versando 10 milioni alla ditta. Quali fossero le mansioni del giovane ragioniere presso la ditta di oreficeria non appare ben chiaro; neppure l'interessato sa spiegarlo. L'imputato mette comunque in risalto come non esistesse alcuna contabilità presso la ditta e come ripetutamente si dovette ricorrere all'aiuto di Mario Moccagatta e di crediti presso banche e privati per proseguire nell'attività.

«Mancava un dirigente capace — spiega Domenico Moccagatta —. Inoltre i forti interessi da pagare per prestiti ottenuti e il fatto che parecchi clienti fallirono non pagarono le fatture contribuì al dissesto della ditta. Ad alcuni privati pagammo interessi del 10 per cento mensili».

A questo punto il presidente Aragnetti sottolinea che il particolare dell'interesse così alto sarà sottoposto al vaglio del Procuratore della Repubblica per eventuali azioni nei confronti degli usurai. Concludendo il suo interrogatorio il Moccagatta afferma di aver saputo da alcuni operai che il Testera, al momento della chiusura dell'attività, aveva sottratto macchinari e auto dalla ditta a danno dei creditori.

E' quindi la volta del Testera: «Nel 1953, dopo trentadue anni di attività — spiega l'imputato — pensai che la mia ditta avesse bisogno di un finanziatore e trattai col Moccagatta. Non so niente circa i prestiti a cui i Moccagatta ricorsero. Ero il tecnico, non mi interessavo della amministrazione. Ignoravo pure quale fosse l'ammontare del passivo, che mi fu detto essere di 12 milioni. Escludo di essermi impossessato di macchinari e oro».

Il presidente, rivolto al Testera, esclama per due volte: «Lei viveva di beate illusioni!».

Si passa all'interrogatorio del principale personaggio del processo, il comm. Mario Moccagatta. «Nel 1953 — afferma l'ex presidente dell'«Alessandria U. S.» — cedetti, per una divergenza coi soci, la mia parte e quella di mio nipote nel mulino San Giuliano, ricavando 42 milioni. Acquistai due cascine e dei terreno pagando una trentina di milioni. Fui presidente dell'«Alessandria» dopo la morte di mio fratello Giuseppe, dal 1946 al giugno '54. Negli ultimi mesi, dopo la cessione del mulino, l'incarico di presidente mi costò 5 milioni di lire. Fui anche presidente dell'«Automobile Club» di Alessandria e membro di altri enti cittadini. Tali incarichi incisero sulle mie spese per 500.000 lire.

Mario Moccagatta, tra il nipote Domenico, a destra, e Cesare Testera in Tribunale

«Nell'intento di sistemare mio nipote Domenico, lo feci entrare in società col Testera e l'operazione mi costò parecchi milioni. Altri 10 milioni furono ingoiatiti nel tentativo di aiutare imprese edili di mio fratello Andrea a Torino. Commerciavo all'ingrosso in cereali, ma non ritengo che questa mia attività fosse un passivo. Quando dovetti ricorrere al credito delle banche e dei privati feci sempre presente la mia precaria situazione economica, e così anche quando ottenni i 12 milioni dal Varvello, operazione che si è conclusa con la mia denuncia per truffa. E' vero che spendevo esageratamente per il mio tenore di vita, ma questo soltanto quando le mie possibilità economiche me lo permettevano».

Nel pomeriggio è stata la volta di alcuni testimoni che avrebbero dovuto spiegare la procedura dei crediti ottenuti dai tre imputati, ma che in effetti hanno invece più ingarbugliato le cose. Quindi il processo è stato rinviato a lunedì 19 febbraio. Il fratello di Mario Moccagatta, deceduto nel '46, fu nell'immediato dopoguerra sindaco della città e quale presidente dell'«Alessandria U. S.» portò la squadra in serie «A». Al suo nome è dedicato il campo sportivo cittadino. Dopo la sua morte, il fratello Mario ne sposò la vedova.

f. m.

E' finita la "quarantena" per i 400 alpini di Aosta

Erano stati segregati in caserma per l'epidemia di itterizia - Una ventina di casi Ora il pericolo di contagio è scomparso ed i militari sono tornati in libera uscita

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 8 febbraio.

I quattrocento alpini del battaglione «Aosta» hanno terminato la quarantena imposta dall'autorità sanitaria militare in seguito al dilagare fra le truppe di un'epidemia di itterizia provocata da un «virus».

I primi casi del male si manifestarono nel settembre scorso. Alcuni militari furono colpiti da una forma di itterizia benigna nota come «ittero castrense». Non si trattava di un male grave, ma il rigido isolamento dell'intero battaglione è stato consigliato dalla preoccupazione di evitare il pericolo di contagio per la popolazione civile. La misura sanitaria si rivelata provvidenziale: infatti fuori delle mura della caserma «Testafochi» non si è registrato un solo caso dell'epidemia. Anche gli altri reparti di militari sono rimasti immuni dal contagio.

L'itterizia raggiunse la sua fase acuta verso metà di novembre. Ogni tre o quattro giorni, da settembre in poi, nell'infermeria della caserma i medici scoprivano un nuovo caso, sempre in forma lieve. Tutti i locali vennero disinfettati e per tenere alto il morale delle truppe, che già potevano assistere agli spettacoli televisivi, vennero allestite numerose proiezioni cinematografiche. L'ultimo caso, che si ebbe fra Natale e Capodanno, fece salire il numero dei colpiti a venti. Quasi tutti però erano ormai in via di guarigione, tanto che le autorità sanitarie militari decisero di fissare la revoca della quarantena alla fine di gennaio o ai primi di febbraio, a condizione che nessun altro soldato si ammalasse nel frattempo.

Così è stato e gli alpini hanno incominciato ad uscire liberamente per le vie vittadine, a frequentare i cinema e i bar di Aosta. Naturalmente non è escluso che nei prossimi giorni possa ancora manifestarsi qualche caso a lunga incubazione, che tuttavia non farebbe più parte dell'epidemia, dichiarata clinicamente risolta. E' quindi da escludere l'eventualità di un nuovo periodo di isolamento.

Per un eccesso di precauzione i nominativi di alcuni alpini del battaglione che nel frattempo sono andati in congedo sono stati segnalati agli ufficiali sanitari dei comuni di residenza, i quali dovranno tenere i giovani sotto controllo. Gli alpini tuttora in servizio sono ancora oggetto di particolari cure: non vengono sottoposti a sforzi eccessivi e la loro alimentazione è attentamente controllata.

l. r.

Studente fuggito da Savona è stato ritrovato a Sanremo

Savona, 8 febbraio.

(m. f.) Uno studente quattordicenne, Giorgio Gagliardo, che frequenta il secondo anno presso l'Istituto Industriale «Galileo Ferraris», sabato scorso scomparì da casa.

L'altro giorno alla famiglia Gagliardo perveniva una lettera anonima nella quale era scritto: «Vostro figlio sta bene. Non denunciatelo, altrimenti l'uccideremo». L'angosciato padre finiva però per far prevalere il buon senso, portando la lettera al funzionari della Questura che, da un esame calligrafico, accertavano che era stata scritta dallo stesso scomparso. Il timbro postale era di Sanremo e in quella direzione muovevano le ricerche.

Oggi il ragazzo è stato fermato in quella città da una pattuglia di agenti mentre gironzolava per la via. Accompagnato in Questura, era possibile stabilire la sua identità. Egli è stato ricondotto a Savona in famiglia.

Grida «Io sono innocente!» il tedesco accusato di omicidio

Avrebbe ucciso l'amico greco con una fucilata - L'imputato afferma: «Il colpo partì per caso mentre dormivamo nell'auto»

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 8 febbraio.

La Corte d'Assise ha terminato oggi l'interrogatorio dello zingaro tedesco Johan Wappler di 33 anni, imputato di aver ucciso per rapina l'amico greco Johannis Pararas di 28 anni e di averne gettato il cadavere in una vasca irrigua sulle alture di Sanremo.

Il tedesco ha detto che nelle vicinanze di Portogruaro fermarono l'auto per dormire ai margini della strada, come avevano già fatto la notte precedente sul tratto Genova-Milano. L'«Opel» sulla quale viaggiavano è una macchina ampia. Il greco si distese sui sedili anteriori, il tedesco su quello posteriore, accanto alla carabina calibro 22. Dormirono qualche ora.

Poco dopo le 22 il Wappler fu destato da una detonazione. «Accesi la luce — ha esclamato — e scorsi il Pararas che ansava. Dal sangue gli usciva dalla bocca e dal naso. Giuro che il colpo partì accidentalmente, io sono innocente!». «Forse — ha soggiunto l'imputato — ho urtato l'arma nel sonno, senza volere».

Continuando nel suo racconto l'imputato ha detto di aver messo il cadavere nel baule dell'auto continuando il viaggio per Trieste, dove passò la notte in un albergo lasciando la vettura nel garage. «Ho l'abitudine — ha aggiunto il tedesco — di lasciare l'auto nella rimessa degli alberghi dove pernotto e così ho fatto anche allora, dimenticandomi di avere un cadavere nel baule». Il mattino successivo, da Trieste raggiunse Ospedaletti, dove prese la strada che porta a Coldirodi, località in cui gettò il cadavere nella vasca irrigua, dopo averlo legato ad una valigia colma di pietre perché rimanesse sul fondo.

La signora Angelica Lada, vedova del Pararas, assistita da un interprete, ha fatto poi un lungo racconto da quando conobbe e sposò il Pararas ad Atene, per continuare con le alterne vicissitudini del marito nei suoi viaggi e dei guadagni.

L'ultima lettera alla moglie il Pararas la scrisse da Madrid, dicendosi entusiasta della Spagna, del suo folclore e del basso costo della vita. Annunciava infine che sarebbe ritornato la settimana successiva. In quei giorni il Wappler lo aspettava a Perpignano per compiere insieme il viaggio di ritorno in Germania e iniziare il commercio delle auto usate

e. b.

Il p. m. chiede da 2 a 12 anni per i "seviziatori" della dodicenne

I sette giovani dell'Albese sono imputati di violenza e sottrazione di minorenne - La ragazza giustificò così il suo lungo silenzio: "Pensavo che avrei potuto raccontar tutto alle mie amiche e vantarmene"

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 8 febbraio.

Il Tribunale di Alba ha preso oggi in esame la triste vicenda della dodicenne sevizia-ta da sette uomini. Gli imputati sono: Giacomino Bonifacio di 20 anni fornaio, Piero Occhetti di 26 agricoltore, Ettore Occhetti di 26 meccanico, Antonio Occhetti di 21 calzolaio, Cesare Occhetti di 23 agricoltore, Gerolamo Occhetti di 33 fornaio, Angelo Occhetti di 20 agricoltore. Tutti, eccettuato Piero Occhetti, che è latitante, sono in stato d'arresto. I vari Occhetti non sono uniti da parentela, eccettuato Antonio ed Ettore, che sono fratelli. Si tratta di un noma comunissimo nella loro frazione, appunto chiamata Occhetti, di Monteu Roero.

I sette devono rispondere di violenza, atti immorali in luogo pubblico e «sottrazione» di minorenne, cioè una specie di ratto che resta tale anche nel caso di vittima consenziente.

I fatti risalgono al maggio-giugno del 1960 e si protrassero sino all'agosto del 1961. I genitori di S. P. restarono all'oscuro di tutto fino a quando un'amica della madre, senza toccare il fondo dell'argomento, le disse che la sua figliola «si faceva alta e carina, sarebbe stato meglio metterla in un collegio». Ma infine spiattellò tutto quello che sapeva.

Non restava che ricorrere ai carabinieri. Da essi la ragazzina non inventa storia fantastiche di seduzioni, brutali o romantiche: è schietta, fredda, sconcertante. Dice di essere stata sospinta verso il male, verso quello che sapeva «che non stava bene», dalla curiosità. Citiamo le sue testuali parole all'interrogatorio dei carabinieri: «Pensavo che avrei potuto raccontare tutto alle mie amiche e vantarmene...». Disse pure che i giovanotti «le davano» dalla stupida perchè lei era l'unica a non voler andare con loro».

Il processo si è svolto a porte chiuse. Sappiamo soltanto che il p.m. ha chiesto le seguenti pene: 12 anni a Giacomo Bonifacio, 12 anni a Piero Occhetti, 8 anni a Gerolamo Occhetti, 8 anni e 8 mesi a Ettore Occhetti, 5 anni e 6 mesi a Angelo Occhetti, 2 anni e 3 mesi a Francesco Occhetti e 2 anni a Antonio Occhetti.

I primi avvocati della difesa hanno cercato di attenuare le colpe dei loro clienti, amorzandole nei particolari e attribuendole a scomsideratezza più che a malvagità. La stessa madre della vittima, con gesto generoso e piangendo, ha invocato pietà su tutti quanti. Data l'ora tarda, il processo è stato rinviato a lunedì.

a. a.

Lucky Luciano teneva le fila del traffico internazionale d'eroina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 febbraio.

Nonostante l'apparenza di *gangster* in pensione, tutto dedito al commercio di elettrodomestici, Lucky Luciano teneva ancora le fila di un vasto traffico di stupefacenti.

Dopo che nell'ottobre del 1960 furono sequestrati nel porto di New York dieci chili di eroina, nascosti nel doppio fondo di un baule di un emigrante siciliano, la sezione stupefacenti del nucleo di polizia tributaria di Roma si impegnò in difficilissime indagini.

La prima parte della vasta operazione si concluse con la denuncia all'autorità giudiziaria di Roma di ben 43 trafficanti di varia nazionalità, i quali erano ritenuti responsabili di un traffico complessivo di 211 chilogrammi di eroina introdotti clandestinamente negli Stati Uniti a nel Canada.

Fra i 43 denunciati i nomi di rilievo erano quelli di Vincent Mauro, Frank Caruso e Salvatore Maneri, tre italo-americani tratti in arresto a New York e posti successivamente in libertà dopo aver sborsato una forte cauzione. Di essi però si persero dopo breve tempo le tracce.

Nel novembre scorso fu accertato che elementi collegati con il famoso *gangster* mantenevano contatti, in Spagna, con tre cittadini canadesi: Antonio Lo Schiavo, Gabriel Matteaci e John Pallante. In seguito i tre furono arrestati a Barcellona e a Palma di Majorca e si scoperse che in verità erano Vincent Mauro, Frank Caruso e Salvatore Maneri. Veniva tratto in arresto anche un quarto individuo di origine napoletana e le guardie di finanza proseguivano le indagini nei confronti della persona di cui si erano accertati i collegamenti con i tre trafficanti statunitensi, collegamenti che, come informa un comunicato ufficiale diramato stasera, «portavano a ritenere fondatamente Lucky Luciano compreso nel giro di sospette relazioni».

Fu così che nel pomeriggio del 25 gennaio era compiuta una perquisizione nella residenza napoletana di Salvatore Lucania, detto Lucky Luciano, il quale il giorno dopo subiva un breve interrogatorio. Il famoso *gangster* italo-americano veniva sottoposto a scrupolosa sorveglianza.

g. fr.

Oggi alla Corte d'Assise di Roma

Processo ai sette terroristi armati di «bottiglie Molotov»

Sono studenti universitari (3 tedeschi e 4 austriaci) - Lo scorso settembre dovevano operare a Roma e a Trento - Si proponevano di richiamare l'opinione mondiale sull'Alto Adige - Rischiano l'ergastolo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 febbraio.

L'anno scorso la sera del 9 settembre vennero compiuti a Roma tre attentati terroristici, mentre, contemporaneamente o quasi, nel presi di Trento, in un'automobile esplodeva fragorosamente una valigia. Per fortuna tutto si risolse con molto rumore, tanta paura, lievissimi danni.

Domani i responsabili, che si ripromettevano di «richiamare l'attenzione del mondo intero sul problema altoatesino», si presenteranno al giudici della Corte d'Assise. Sono sette studenti, tre tedeschi e quattro austriaci: il più giovane non ha ancora compiuto vent'anni, il più anziano ne compirà ventisei fra quattro mesi.

Quattro imputazioni sono gravi e prevedono pene severissime. Ai tre giovani che hanno compiuto gli attentati terroristici a Roma è stato contestato l'accusa di avere attentato alla integrità dello Stato italiano, avendo compiuto «mediante intimidazione e col mezzo di materie esplodenti, fatti diretti a sottoporre il territorio dell'Alto Adige alla sovranità di uno Stato straniero».

Non è da escludere che la imputazione sia estesa anche agli altri quattro giovanotti. Tutti, comunque, sono accusati di cospirazione politica che prevede una condanna da 5 a 12 anni; detenzione di esplosivo (da 1 a 5 anni di reclusione); di danneggiamento aggravato (da 6 mesi a 3 anni); di aver introdotto esplosivo nel territorio dello Stato che prevede l'arresto sino a 6 mesi.

Gli imputati sono studenti universitari austriaci e tedeschi che si lasciarono convincere facilmente dai dirigenti delle organizzazioni alle quali appartenevano (organizzazioni che solo in teoria si interessavano a problemi culturali e sportivi ma che in pratica si ripromettevano, e si ripromettono, di sviluppare e propagandare il concetto del pangermanesimo) a varcare i confini italiani per compiere attentati terroristici.

Helmut Winterberger; Mauritz Reiner e Richard Schwach ebbero l'ordine di trasferirsi da Vienna a Roma; mentre Albert Maurer, Helmut Golowirsch, Johann Klein e Augusto Schlegl lasciarono la Germania per operare a Trento.

Il secondo gruppo fu tradito subito da un grossolano errore. I quattro studenti avevano portato con loro dei detonatori che applicarono a dei flaschi pieni di benzina non appena giunti nei pressi di Trento. Sennonché o per l'emozione o per inesperienza sbagliarono ed uno di questi loro ordigni esplose prima del tempo: colui che era alla guida dell'auto perse il controllo del volante ed andò a cozzare contro un albero. Saltarono tutti dalla vettura, ma non ebbero il tempo di andare molto lontano: furono raggiunti ed arrestati. La loro avventura era finita prima di iniziare.

Gli altri tre furono più cauti, ma pur essi vennero traditi da un errore. Arrivarono a Roma, si divisero per non dare sospetto ed ebbero modo di far esplodere le loro rudimentali «bottiglie Molotov» in due trattorie, in un ufficio postale, nella sala d'aspetto della Stazione Termini.

Il piano sembrava perfettamente riuscito, quando Helmut Winterberger commise uno sbaglio macroscopico che soltanto per un miracolo non provocò una tragedia. Salì su un filobus con una bottiglia nascosta in una borsa di pelle, ma non si accorse che l'ordigno fosse inoffensivo. Si mise seduto quando improvvisamente la benzina prese fuoco. Il giovanotto fu ferito in modo grave e se la cavò in un paio di mesi, ma da lì la polizia ottenne gli elementi che condussero all'arresto di Mauritz Reiner e Richard Schwach che nel frattempo erano fuggiti da Roma.

Erano tutti convinti di venire in Italia per compiere soltanto un gesto «eroico», ma senza conseguenze. Quando furono avvertiti che correvano il rischio di rimanere in carcere per tutta la vita, perché questa è la pena alla quale, sia pur in teoria, potrebbero essere condannati, rimasero senza fiato. Da principio cercarono di respingere ogni responsabilità, poi raccontarono ogni dettaglio del piano di cui erano stati tanto delle anonime ed oscure pedine.

Raccontarono che i dirigenti delle loro organizzazioni li avevano facilmente convinti a venire in Italia per compiere atti terroristici: che avevano accettato l'incarico non per lucro (in tutto avevano avuto 15 mila lire con le quali avrebbero dovuto affrontare le spese del viaggio di andata e ritorno e della permanenza in Italia); ma aggiunsero che erano stati spinti soltanto da un sentimento patriottico. Rivelarono anche il nome dei mandanti: Norbert Burger e Max Guenther Schweinberger.

I giudici della Corte d'Assise domani (a giudicarli sarà lo stesso magistrato che l'anno scorso ha condannato Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani: il dott. Nicolò La Bua) s'interesseranno soltanto alla sorte dei sette studenti i quali per un anno non diventarono degli assassini.

Gli imputati si difenderanno sostenendo di non aver avuto intenzione di compiere atti idonei a sottrarre l'Alto Adige alla sovranità italiana, ma di aver mirato a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema del Sud-Tirolo. Contro questa tesi però sarà facile alla pubblica accusa opporre un manifesto delle organizzazioni alle quali i sette giovani appartenevano: in esso «si auspica il ritorno alla Germania del Sud-Tirolo».

Guido Guidi

Oggi al Tribunale di Cuneo

Processo al capitano di Rivoli che prese la cassa del reparto

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 8 febbraio.

(m. m.) Domani mattina avrà inizio in Tribunale il processo a carico del capitano in s.p.e. Armando Richelmi, di 44 anni, residente a Rivoli in via Alpignano 31, imputato di gravi malversazioni ai danni dell'amministrazione militare e degli ufficiali colleghi di reparto.

I fatti addebitati al Richelmi risalgono al periodo fra la fine del 1958 e il maggio 1960, quando l'ufficiale comandava il distaccamento del gruppo «Aosta» del I Regg. Artiglieria da montagna, di stanza a Boves. Due anni fa un'inchiesta amministrativa accertò che mancava l'intero fondo cassa del reparto, circa 714 mila lire. L'istruttoria svolta dalla Procura militare della Repubblica si concluse con il rinvio a giudizio dell'ufficiale dinanzi alla magistratura ordinaria.

Dall'inchiesta sarebbe emerso che il cap. Richelmi si sarebbe fatto rilasciare dai fornitori del reparto ricevute di pagamenti mai effettuati, o effettuati in modo incompleto. In tal modo, egli si sarebbe appropriato di somme destinate ai comandanti. L'accusa principale a carico dell'ufficiale è quella di peculato militare continuato, per aver convertito a suo profitto 1 milione e 600 mila lire di proprietà dell'amministrazione militare. Egli deve poi rispondere del reato di malversazione continuata, di truffa e di falso ideologico.

Con il cap. Richelmi comparirà a giudizio uno dei fornitori del reparto, il commerciante Raimondo Cavaliere, di 47 anni, di Boves, imputato di truffa.

Solo gli occhi del ritratto ricordano un po' il Goya

Il dipinto, ora in possesso di una vedova di Canelli, fu acquistato 40 anni or sono in blocco con altri quadri e un cavallo da corsa

Questa è la riproduzione del quadro attribuito al Goya

(Dal nostro inviato speciale)

Canelli, 8 febbraio.

Come sempre capita in questi casi, il riserbo e la circospezione non hanno altro effetto che di abbigliare la fantasia. A Canelli la notizia della scoperta d'un presunto «Goya» circolando e crea una vera attesa per le rivelazioni che un foglio locale promette per domani. In realtà basta pensare all'avvio di tutta la faccenda per riportarla entro dei limiti più modesti.

Vincenzo M. che abita con un fratello ed una sorella in una piccola costruzione abbastanza recente alla periferia di Canelli, parlando con un amico pittore si vantò di ospitare in casa niente meno che un «Goya». Incredulità dell'altro. Ne scappò fuori una scommessa che aveva per posta un semplice caffè espresso.

Il dipinto, una tela un po' consunta, larga circa 80 centimetri, alta poco più di un metro, raffigurante un monsignore in origine paffutello, ma ora quasi gonfio nelle guance a causa delle spalature che si susseguono nei toni chiari del volto, appartiene in verità alla sorella di Vincenzo M., la signora Maria, rimasta vedova qualche anno fa. Suo marito, fin dai tempi in cui abitavano a Milano (prima di trasferirsi a Genova), alternava la passione per i cavalli a quella per la pittura.

Pare che qualche decennio fa si fosse lasciato indurre ad acquistare cinque tele per la somma, allora cospicua, di 800 mila lire oltre ad un cavallo da corsa che aveva vinto parecchi premi.

Di quel gruppo di dipinti, alcuni vennero ceduti negli anni scorsi. In casa era rimasto questo ritratto d'abate settecentesco, con il corredo d'una fotografia recante sul retro un'*autentica*, simile a tante altre, che ascrive l'opera ad una iniziale attività dell'artista: quasi a confessare che mancano i caratteri più spiccati della sua maturità.

Chi è abituato a vedersela ben di peggio, questa volta quasi respira; anche per quei due occhi vagamente «goyeschi», sui quali, proprio come in certi dipinti del grande maestro spagnolo, due tocchi di pennello al punto giusto hanno messo una luce d'intelligenza. Ciò che altri pittori hanno saputo fare pur senza essere «Goya», ma che giustifica il sospetto che proprio all'autore delle celebri «Maja» possa essere attribuito. Diciamo meglio: ciò che potrebbe suggerire la opportunità di un esame tecnico, prima di escludere del tutto una paternità così famosa.

Chi si ferma un attimo a guardare questo ritratto non può non osservare le mani; brutte, malformate. Ma sì sa anche come proprio Goya che Eugenio d'Ors definì «magico e infaticabile inventore di sguardi», tanto spesso quasi dissolvenza nella luce le forme anatomiche delle mani, mirabilmente lasciandone sentire però l'intima struttura; quale invero qui ci sembra di cercare, scoprendo soltanto nella mano destra la traccia di un greve pentimento.

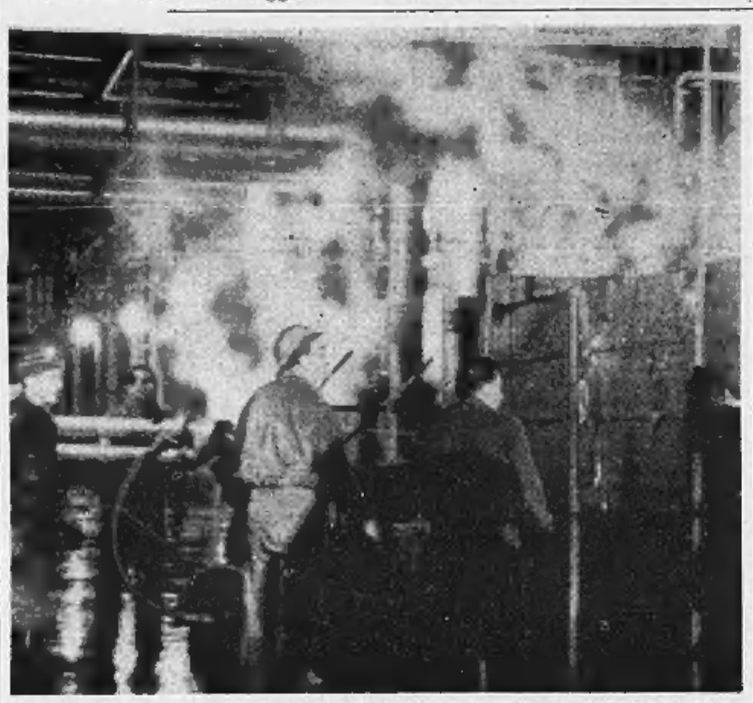
A Canelli, si fa naturalmente un gran parlare del presunto «Goya» che, come si vede, non costituisce una «scoperta», almeno per la sua proprietaria. Molti ne discutono con curiosità, e stringono d'assedio la guardia municipale Armando Schiavetta che, trovandosi presente alla scommessa, ne sa più degli altri, ma si è anche imposto il massimo riserbo con quasi tutti quelli che lo avvicinano. Le voci corrono: il dipinto era tenuto sotto il letto; sul retro della tela c'è la firma di Goya; il fotografo Roncisvalle, che l'altra sera ha riprodotto la fotografia con l'«autentica», ha dovuto subito consegnare anche le lastre: alcuni giornali gli avevano offerto 100-200 mila lire purché si decidesse a fornire una fotografia del dipinto! E poiché tutti i salmi finiscono in gloria si ripete: se fosse autentico potrebbe valere centinaia di milioni.

a. d.

Spaventati dall'esplosione, gli abitanti d'un quartiere sono fuggiti dalle case

Allarme di notte a Genova per lo scoppio di tre bombole d'azoto in una raffineria

Nessun ferito; i danni si fanno ascendere a diverse decine di milioni - La deflagrazione ha incendiato un deposito di petrolio nello stabilimento «Garrone» di San Quirico - In frantumi i vetri delle finestre nel raggio di un chilometro e mezzo - Le fiamme domate dopo due ore di lavoro



I vigili del fuoco al lavoro per domare l'incendio nella raffineria di S. Quirico (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 8 febbraio.

Tre violentissime esplosioni, seguite da un incendio che ha gettato vivissimo allarme in tutta la zona della Val Polcevera — l'estrema periferia industriale a nord della città — sono avvenute stanotte in una delle raffinerie di petrolio di San Quirico, quella gestita dal dott. Edoardo Garrone. Alle 20,35 due forti e secche deflagrazioni, seguite pochi istanti dopo da una terza, sono rimbombate nella vallata dove sorge il popolare quartiere: altissime lingue di fuoco si sono levate minacciosamente sullo sfondo dei grandi serbatoi metallici ai piedi della collina.

Dalle prime risultanze dell'inchiesta che stanno conducendo stanotte i Vigili del Fuoco di Genova risulterebbe che, nella raffineria, sono esplose per cause ancora imprecisate tre bombole contenenti ciascuna trenta litri di azoto. La deflagrazione avrebbe abbattuto e polverizzato un muricciolo che protegge una vasca di decantazione, comunicando l'incendio al deposito di petrolio. Nessuno degli operai dei turni della notte — a quanto afferma la direzione dell'azienda — ha riportato ferite od ustioni.

L'incendio, inizialmente, ha assunto una tale violenza che, alla distanza di trecento metri, il calore sprigionato era fortissimo tanto che la popolazione, allarmata, è scesa per le strade. Alcune donne che erano già a letto nelle case in collina che sovrastano le raffinerie sono uscite all'aperto in camicia da notte spaventate.

Quattro squadre di vigili del fuoco, reparti di carabinieri e polizia e autoambulanze della Pubbliche Assistenze della Val Polcevera e di Sampierdarena sono accorse sul posto a sirene spiegate: in due ore di lavoro febbrile e affannoso il fuoco è stato circoscritto; alle 22,30 era quasi completamente domato.

In un raggio di un chilometro e mezzo sono andati in frantumi moltissimi vetri di abitazioni private.

Indiscrezioni fanno ascendere i danni a molte decine di milioni. I vigili del fuoco ritengono che, come s'è detto, il sinistro sia stato provocato dall'esplosione di tre bombole di azoto. La produzione della raffineria ha avuto dal 1956 ad oggi un eccezionale sviluppo: da un milione e centocinquantamila tonnellate annue di petrolio è passata a quattro milioni. Siccome si deve tener conto di un trenta per cento in più stabilito per riserva, la produzione si riferisce a oltre cinque milioni di tonnellate.

Per raggiungere questo quantitativo la direzione aveva iniziato e portato a termine la costruzione dei nuovi impianti proprio dov'è avvenuto l'incendio, adiacenti a quelli già in uso. Il graduale adeguamento degli impianti a questo altissimo livello di produzione ha richiesto uno sforzo particolare in seguito alla ristrettezza dell'area disponibile della zona, evitando, per quanto possibile, il frazionamento delle installazioni e depositi lontani dalle raffinerie.

Queste condizioni di favorevole mercato, l'efficienza e la modernità degli impianti, fanno sì che giornalmente vengano smaltite 13.000 tonnellate di prodotto finito con 400 autobotti e 20 cisterne ferroviarie. Un mese e mezzo fa un altro incidente era avvenuto nel medesimo impianto: mentre veniva provata una apparecchiatura, un tubo scoppiava, ma senza conseguenze gravi.

c. m.

Il tempo che farà

Sull'arco alpino cielo nuvoloso con locali nevicate. Sulla Valle Padana nuvoloso con nebbia. Sul versante ligure dell'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna cielo nuvoloso con temporali isolati. Sulle regioni meridionali e sul versante del medio e alto Adriatico cielo nuvoloso con piogge locali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna e Canale di Sicilia molto mossi; Jonio e Adriatico poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	1	4	Pescara	0	11
Verona	4	8	L'Aquila	0	5
Trieste	5	8	Roma	5	10
Venezia	2	7	Campob.	5	7
Milano	3	5	Bari	3	16
Torino	3,3	6,3	Napoli	3	13
Cuneo	5	11	Potenza	1	9
Bologna	3	5	Reggio C.	3	16
Firenze	6	12	Messina	8	15
Pisa	8	12	Palermo	8	14
Ancona	4	11	Alghero	11	15
Perugia	5	10	Cagliari	0	18

Fanno "saltare,, una stufa perché la scuola è fredda

Due petardi nel fuoco - Danni ma nessun ferito

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 febbraio.

Una violenta esplosione ha turbato ieri sera le lezioni all'Istituto per ragionieri «Leonardo da Vinci» di via degli Annibaldi, nei pressi di via Cavour. Alcuni alunni avevano infatti deposto in una vecchia stufa di terracotta un barattolo di latta in cui avevano racchiuso dei grossi petardi e quando la rudimentale bomba è stata raggiunta dal fuoco è esplosa con notevole fragore sbriciolando l'antiquato calorifero. Il gesto, che per fortuna non ha provocato alcun ferito, è stato compiuto per protestare contro l'insufficienza del riscaldamento.

L'Istituto Leonardo da Vinci è frequentato da circa duemila studenti e nell'edificio il riscaldamento è affidato esclusivamente a ventiquattro stufe a legna. Una di queste si trova in un corridoio, vicino alle aule ma percorso dagli studenti soltanto all'entrata e all'uscita dalle lezioni. E' stata appunto questa ad essere presa di mira ieri verso le 18,30. La stufa, alta un metro e mezzo, con una base di cinquanta centimetri, è andata completamente distrutta e le schegge di terracotta hanno danneggiato in più punti le pareti e il soffitto del corridoio.

Il Provveditorato agli Studi ha reso noto oggi che il preside della scuola, prof. Vignati, aveva fatto pressioni fin dai primi giorni dell'anno scolastico sia al Comune che alla Provincia perché fosse installato un impianto di riscaldamento efficiente. Dal canto suo il prof. Vignati ha dichiarato che tale situazione si trascina ormai da due anni e che già l'anno scorso gli studenti avevano disertato le lezioni in segno di protesta senza ottenere alcun risultato. Quest'anno il loro malcontento era giunto al punto che un giorno si recarono in corteo al Provveditorato agli Studi e al Ministero della P. I. per chiedere provvedimenti. Furono installate altre dodici stufe nei corridoi ma la vecchia scuola dai muri massicci e dalle aule troppo grandi, rimase ugualmente fredda.

«Quest'anno — ha detto il prof. Vignati — il freddo si è fatto sentire ancor più pungente che per il passato, e studenti e professori hanno lavorato in condizioni di disagio. Non è, con questo, che io intenda giustificare l'atto sconsiderato di chi ha fatto saltare la stufa, ma capisco perfettamente come una situazione del genere, troppo a lungo protratta, e apparentemente senza soluzione, possa esasperare. Non intendo parlare di attentati e di atti criminali: la cosa a mio parere va ridimensionata. Si tratta di una ragazzata, forse di uno scherzo, e le conseguenze non sono state gravi né avrebbero potuto esserlo. Io spero che la questione non esca dall'ambito della disciplina scolastica».

g. fr.

Confermato l'ergastolo agli «amanti diabolici»

La sentenza dell'Assise di Genova dopo oltre cinque ore di riunione - La coppia è latitante - Nuovo ricorso dei difensori in Cassazione

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 8 febbraio.

(c. m.) La Corte d'Assise d'Appello, dopo cinque ore e mezzo di camera di consiglio, ha risolto il «giallo» di Cailo, in Sardegna, confermando la condanna all'ergastolo per gli «amanti diabolici» Francesca Migheli e Giovannino Sonnu. La Migheli ed il Sonnu erano già stati condannati alla massima pena nel primo processo celebrato a Sassari nell'aprile 1959, ma erano stati poi prosciolti con formula ampia in appello, quest'ultimo verdetto era stato annullato dalla Cassazione che aveva incaricato l'Assise di Genova di riesaminare la vicenda.

Il nuovo processo doveva chiarire se il contadino Francesco Pilo di 27 anni, trovato sfracellato dal treno nei pressi della Stazione di Cailo la mattina del 5 dicembre '56, si fosse suicidato — come ritenne l'Assise d'Appello di Sassari — o fosse stato ucciso: la quest'ultima ipotesi se ad ucciderlo fosse stato il pastore Giovannino Sonnu, suo intimo amico, con la complicità della moglie del Pilo della quale il Sonnu era l'amante.

Per otto giorni il P.G., due avvocati di parte civile e quattro di difesa avevano disertato pro e contro la tesi dell'omicidio. Gli imputati, benché colpiti da mandato di cattura, erano riusciti a mantenersi contumaci e nell'aula c'era soltanto il padre della Migheli, Antioco, Oggi, egli, non ha resistito all'attesa. Verso le 16, quando ormai sembrava imminente il rientro della Corte da cedulo all'emozione ed è stato necessario allontanarlo da Palazzo Ducale.

Alle 18, quando il trillo di un campanello ha avvertito dell'ingresso dei giudici, l'atmosfera nell'aula si è fatta carica di tensione al punto che il pubblico è caduto in un equivoco. Quando il presidente dott. Maltese ha iniziato la lettura della sentenza, nella quale si precisa che l'Assise d'Appello conferma la sentenza di Sassari, il pubblico — quasi interamente formato di sardi residenti a Genova — ha creduto che la formula equivalesse ad un giudizio di assoluzione.

Soltanto in un secondo tempo, dopo le delucidazioni degli avvocati, la realtà è affiorata. Nel frattempo i difensori avevano raggiunto la cancelleria e sottoscritto un nuovo ricorso in Cassazione.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12056 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando la artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Sono composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio consistente aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze o coloro che non possono cagionare il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è richiesta la richiesta di fotografia ed è obbligatorio l'uso del cassetto per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, contatori, isolatori, permute, noleggi. Sarasco, corso Vercelli 68, tel. 31-836.

CAUSA decesso liquidasi macchine alternatori dolciari. Telefonare 41-668.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Silfar, via Nizza 23, telefono 682-078. 612

NUOVA si ricerca cerca lavori in genere anche metalli e lisci. Scrivere: Ramondetto, Savonera, Torino. A10579

OCCASIONE vendesi portacontatore ingrosso e parte vetri in legno. Tel. 260-322.

PER lavorazione legno vendo combinata 7 lavorazioni. Tel. ore pasti 767-445.

PESO per camion 6 mt. x 260, portata 100 ql. Telefonare 572-056, 572-158, 372-110. A13287

PISTOLE pantografo Stube, torni paralleli, revolver, semiautomatici, riprese, a tre verticali, maglio 175, filatoi, tagliatrici italiane, smerigliatrici, trapani, saldatrici, vendo. Via Nava 41. A10580

VENDESI avvolgimento magnete d'accensione per torpedone e bar. Tel. 484-020.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ABILE sarta tailleur sottoveste, vestiti quattromila. Telefonare 281-128.

ALPINA unica termocoperta veramente efficace contro assorbimento pareti. Coperture ogni stile. Candiano 83, telefono 31-460. 1157

CONFEZIONI femminili e modelli in carta cerca lavoro domiciliio. Telefonare 755-274. A10691

3 Società - Capitali - Cessioni - Rilevi - Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finotex, piazza Statuto 24, telefoni 682-893, 686-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, sopravvalutando anche ipotecati consegna targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A.A.A.A. ITALPIN Spa, Rappresentanze regionali, Torino, via Principe Tommaso 5, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, taxi medici, riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Sima, via Mercanti 18, telefono 40-839. 1130

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCESSI FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 683-880, 685-907; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

A 1.800.000 cedesi commestibili ritiro commercio, lire 4.000.000 affitto 250.000 mensili. Telefonare 31-675. A10856

ANNUNCIO centralissima drogheria 90 mila giornaliere garantita cedesi ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5.

AFFARONE. Causa maternità vendesi negozio pasticceria zona silenziosa. Telefonare 924-354. A11866

AFFARONE vendo stabilimento vicinanze Torino attrezzatissimo mq. 10.000 coperti mq. 4000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1120 — Torino». A11272

AFIA, PIETRO MICCA 18, TORINO, TEL. 46-632: CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. AGENZIA GENOVA, DI BRERA 2-10-A, TELEFONO 586-843. 1122

ALASSIO cedesi albergo sul mare, 85 letti, 2ª categoria, avviatissimo. Scrivere: Società Italia, viale Hanbury 82, Alassio. A10684

ALIMENTARISTA drogheria S. Paolo, licenza trasferibile, urge vendere. Telefonare 598-827. 893

AZIENDA quarantennale bene ubicata bene avviata molto lavoro cerca un milione buon interesse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1113 — Torino». A11287

AZIENDA commercio tessuti cerca socio con 30.000.000 per ampliare quello esistente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1113 — Torino». A11287

AZIENDA profumeria Torino altamente lucrativa, listini ribassi, cerca socio apporti 3.000.000, eventuale sistemazione coniugi. Telefonare 578-462.

BAR superaccessoriati avviato centro Sant Paolo con alloggio cedesi. Tel. 547-335.

BARRIERA Milano cedo gerenza avviatissima 100 sono 50 scontri completa lire 4.000.000 affitto 250.000 mensili. Telefonare 924-127. A11455

CAUSA ritiro commercio cedo indumenta chimica, tessitoria, vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8145 — Torino». A12160

CAVALLERA, Saluzzo 31. Calorifero centralissimo incasso annuo 10.000.000. Rimettiamo ottimo affare. 89

CEDESI avviatissimo negozio chincaglieria articoli mediatori. Telefonare ore pasti 30-413 A9534

CEDESI oppure [illegible] con abitazione e laboratorio. Telefonare 876-432.

CERCASI esclusivista regionale, novità brevettata, articolo casalingo largo consumo. Cauzione tre milioni liquido, guadagnate lucrosissima giornaliere documentabili, garanzia Cavani Adamo, Casella Postale 382, Bologna 21229

CONCEDIAMO rapidissime finanziamenti: mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T.. 5 Quintino 4 bis.

FARMACEUTICI, redasi ritiro commercio, laboratorio specialità medicinali, vantaggiose condizioni, azienda avviatissima. Ingrosso, dettaglio, articoli sanitari, apparecchi chirurgici. Studio farmaceutico, via della Rocca 33. 101

FERRERO, Lagrange 33, cede, rileva negozi qualsiasi genere. Consulenza diciannovenne 1055

GERENZA panetteria forno concedesi opera cedesi buone condizioni. Telefonare 43-414. 1331

GERENZA rivendita panetteria, offresi a persona pratica, buona posizione. Telefonare 485-275 pomeridiane. A5559

LATTERIA cedesi attrezzatissima forte vendita cubbia 300 mila mensili numerosa bellissima posizione centro provincia 4.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A11866

LITOGRAFIA avviatissima causa collaborazione apportando capitale adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8137 — Torino». A11435

MOTIVI salute cedesi impianto abbigliamento. Trattasi direttamente. Telefonare 30-140. A11092

OCCASIONE. Bisogno impiego capitale cedesi attrezzata azienda periferia Torino, stampaggio termo-indurenti lavoro assicurato, buon reddito documentabile. Richiesta 40.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9310 — Torino».

OCCASIONE salumeria in mancanza sino a ottobre vendo. Telefonare 791-996.

PANETTERIA forno urge cedere facilitando oppure gerenza. Ursi, Lanzo 10.

PANETTERIA vicinanze Torino, ottima lavorazione garantita, cedesi causa malattia, ottime condizioni pagamento. Bertolotti, Alfieri 20. 1062

PANIFICIO, alimentari (Riviera Ponente) forno vapore, ottima lavorazione. Rimettiamo 5.000.000. Cavalliere, Saluzzo 21, Rodino. 99

PANIFICIO cedesi ad unico di grande passeggio, facilitazioni, permuta, affitto mite. Telefonare 692-888. A9544

PANIFICIO [illegible] avviatissimo cedesi 7.500.000 massime facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 92

PARRUCCHIERE signore vende, causa infermità miglior offerente, Pia Lattrina 19. A9874

PASTIFICIO bene avviato forni vendesi cedesi causa ritiro commercio. Telefonare 273-063, 29-783. A10571

PROFUMERIA arredamento moderno alloggio 10 km. da Torino affitto 250.000 [illegible] cedesi [illegible] saldo 2.500.000 più merce. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5084 — Torino».

SALUMERIA, avviata, cedesi 2.300.000, attrezzatura moderna, [illegible] Campra, telefono 767-514. 1083

VENDESI Napoli, zona industriale, stabilimento carpenteria meccanica, circa mq. 5000, tecnicamente attrezzato; ottima avviamento. Dirigersi: Avv. Buonomo, via Cardocci 42, Napoli (Telefono 391-111). 21270

4 Compro - Vendo Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. VICINANZE Aeronautica vendo locale industriale nuovo 480 mq. Tel. 273-571.

A vera occasione vendo negozi nuovi ai fittavi con alloggio. Tel. 272-871.

A 8.000.000 vendonsi [illegible] negozio bottiglieria, mq. 300. Tel. 683-700, 553-683

ACQUISTASI terreno eventualmente recinto periferia Torino mq. 3000 ed oltre. Tel. 547-116. A11657

ACQUISTO alloggio [illegible] qualunque zona ma camera libera. Tel. 22-121.

ACQUISTO [illegible] 1-2 camere, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 526-534.

ACQUISTO locale 200-300 mq. zona Lanza Unica. Telefonare 23-744.

AD Alassio sul mare vendesi immobile redditizio pubblico albergo; facilitazioni pagamento. Mag. Bruno, Mazzini 43, Alassio 21239

AFFITTERSI, comprensi appartamento collinare ampia villa, minimo 7 vani, preferibilmente Pino, Moncalieri. Telefonare 200-673. 81

ALGHERO 600 metri dal centro fronte mare (a dieci metri) panoramico [illegible] avvisare vendesi terreno fabbricabile adatto albergo mq. 300 coperti 700 a 15.000 mq. Indirizzare: Carta Geratis 0600031, Fermo Posta, Alghero.

ALLEGRI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino Antilegando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontevernin n. 9 tel-11. 390

ALLOGGIO centrale 110 mq. [illegible] studio medico, [illegible] via Nizza vendo, libero. Telefonare 553-860. 843

ALLOGGIO con attico adatto [illegible] in palazzina prestigiosa. Tabacchi 44.

ALLOGGIO Madonna Campagna, 3 camere, servizi, garage, 4.200.000, urge vendere. Telefonare 698-827. 353

ALLOGGIO [illegible] adatto ufficio Crimea quattro camere servizi vendesi. Carena, Rammazzampagna 8. A11858

ALLOGGIO signorile soleggiato prossimo prospiciente tram, 7-8 camere cucina servizi, garage, acquisterei. Telefonare 696-948 A11465

ALLOGGIO 3 camere servizi, [illegible] terreno, vendesi, corso Lecce 110.

AMPI negozi vendonsi o affittansi. Ricadono 8. Per visite rivolgersi portineria.

BORGHESIANA vendesi piccolo alloggio, nuovo, ammobiliato signorilmente. Castella postale 76, Borgiforo. 21261

CASA acquisterei da 30 a 70 milioni, vecchia costruzione, contanti. Telefonare 500-131. 1224

CENTRALISSIMO interno cortile mq. 170 adatto negozio, magazzino, laboratorio vendesi. Telefonare 547-333.

CENTAURI piemontesi comprerebbero casa anche vecchia costruzione zona Moncalieri Michelino. Tel. 652-327.

CONTANTI acquisto villetta cinque minuti giardino e alloggio equivalente. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A11470

CORSO Tirreno vendo alloggetto 1° piano, camera doppia cucinino bagno lire 3.500.000. Telefonare 524-127.

CERCO Trianon (Miralbert) ultimi costruzioni alloggi 3 camere tinello cucinino servizi pressi zona cedesi convenza vendesi pressi [illegible] Mutuo Reinemund. Com. FAI, piazza Lagrange, Gualini 4, telefono 528-821. 1352

CROCETTA appartamento signorile 6 camere, cucina, bagno, doccia, terzo centrale, ascensore, libera, vendo. Telefonare 43-522. A11380

DIVERRETE PROPRIETARI SENZA AGGRAVAMENTI! CONDIZIONI ECCEZIONALI DI PAGAMENTO! CREDITERETE DI PAGARE UN AFFITTO. VI RITROVERETE PROPRIETARI. UN BUON INVESTIMENTO VALE TUTTA UNA VITA! VENDIAMO ALLOGGI MERAVIGLIOSI 2-3 CAMERE, CONFORTS MODERNI IN VIA RUFFI 6-8 (ESCAVATA VITTORIA). VENDITE RATEALI SENZA AUMENTO DI PREZZO. ESCLUSIVA VENDITE ITALCASE, CORSO MATTEOTTI ZERO, TORINO.

ESCLUSIVA mediatori acquisterei [illegible] semiMoncalieri centrale, periferico purchè terreno bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8126 — Torino». A11455

FIMI sovvenziona aste case terreni, massima valutazione, serietà. Telefonare 871-038, 855-060. 21476

IMPRESA vende casa moderna alloggetti interamente affittate, reddito, Madonna Campagna. Telefonare 296-280. A8094

IRREA vendesi fabbricato vani 60 circa posizione ottima. Rivolgersi Grande Madre, via Farini 7, Chieri.

LOCALE industria costruzione recente, 600 coperti e 1500 terreno cintato, zona mezzo tasse decennale, 18 km. da Torino vendesi o affittasi. Tel. 32-344.

MAGAZZINO corso Moncalieri mq. 80 vendesi. Telefonare 689-850. 1009

MODERNISSIMI alloggi, ultimi luminosi, da 180 a 850 mq. a L. 110-120.000 al mq. vendo costruttrice v. Asa, via Andrea Doria 9, tel. 531-177. Visite lunedì, giovedì, sabato festivi ore 16-17.

MONTECARLO distrarsi, a cin

ULTIME NOTIZIE

Per attività "anti-partito,,

In carcere a Praga il vice premier Barak

Per 7 anni è stato ministro dell'Interno: ora si afferma che ha abusato del suo potere

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 8 febbraio.

Radio Praga ha reso noto stasera che Rudolf Barak, vice presidente del Consiglio dei ministri, ex-ministro degli Interni e membro del Politburo del partito comunista cecoslovacco è stato destituito da ogni incarico, espulso dal partito, arrestato per «attività anti-partito» e infrazione alle norme di legge vigenti nella repubblica socialista.

Successivamente radio Praga ha precisato che Barak è stato tratto in arresto anche per abuso di poteri quando era ministro degli Interni (cioè capo della polizia), nonchè per sperpero di fondi dallo Stato.

Barak era stato esonerato dalla carica di ministro degli Interni lo scorso giugno ma era rimasto vice primo ministro e membro del Politburo. Allora non vi furono indicazioni di una sua caduta in disgrazia e ufficialmente la misura del suo allontanamento venne definita «riorganizzazione del governo». Il comitato centrale che ha preso la decisione dell'arresto si è riunito il 6 e il 7 scorsi.

Rudolf Barak, come lo stesso presidente della repubblica e primo segretario del pc Antonin Novotny, appartiene alla giovane generazione di *leaders* comunisti cecoslovacchi giunti al potere solo dopo la fine del periodo stalinista. Barak, che ha 54 anni, è diventato membro e funzionario del partito solo nel 1945, giungendo alle alte cariche nel 1953 durante il congresso nazionale del partito; nel dicembre 1954 è stato nominato ministro degli Interni e nel marzo 1959 vice presidente del Consiglio.

In tale sua qualità egli è stato anche presidente di una speciale commissione per il riesame dei processi politici ed ha concesso amnistia ad alcune vittime delle epurazioni staliniane, senza però effettuare alcuna importante riabilitazione.

a. p.

Il maresciallo Zukov ricompare a Mosca

Non lo si vedeva da un anno

Mosca, 8 febbraio.

Il maresciallo Georgi Zukov, uno dei principali artefici della vittoria sovietica nella seconda guerra mondiale ed amico dell'ex Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, è inaspettatamente ricomparso in pubblico la settimana scorsa in occasione di una rappresentazione al teatro Bolscioi di Mosca.

Circa tre anni fa Zukov lasciò la carica di ministro della Giustizia per divergenza con Nikita Krusciov sui poteri e le ingerenze dei commissari politici presso i reparti delle forze armate. Zukov era contrario ad un ampliamento dei poteri stessi. Da allora il maresciallo era stato visto raramente in pubblico e di lui si disse che si occupava di giardinaggio in una sua «dacia» fuori Mosca ed era intento a scrivere le sue memorie.

La settimana scorsa Zukov ha assistito al teatro «Bolscioi» di Mosca ad una rappresentazione della «Traviata», con protagonista il soprano americano Dorothy Kirsten. Durante un intervallo è stato riconosciuto da alcuni giornalisti occidentali, i quali gli si sono avvicinati ed hanno conversato affabilmente con lui. Il maresciallo era in compagnia della moglie. Non appariva in pubblico da un anno.

La prima foto dei terroristi francesi

Un gruppo di appartenenti all'Oas durante un'esercitazione nei pressi di Orano; il documento fotografico, il primo, è stato divulgato dall'organizzazione fascista; le mascherine servono ad evitare l'identificazione (Telef.)

L'annuncio contemporaneo di Kennedy e Macmillan

Gli anglo-americani propongono all'Urss un incontro dei ministri degli Esteri sul disarmo

Se Mosca accetterà i colloqui, in estate si potrebbe riunire una conferenza al vertice fra gli occidentali ed i russi - Stati Uniti e Gran Bretagna sono pronti a riprendere gli esperimenti atomici; con l'offerta di negoziati, sperano di rinunciare all'iniziativa

(Dal nostro corrispondente)
New York, 8 febbraio.

Stati Uniti e Gran Bretagna hanno confermato oggi che i preparativi per gli eventuali nuovi esperimenti nucleari in atmosfera saranno fatti alle isole del Natale nel Pacifico, e cioè in territorio di sovranità inglese. A Los Vegas, nel Nevada, in territorio americano, in Gran Bretagna avrà facoltà di compiere una serie di propri esperimenti atomici sotterranei.

Contemporaneamente è stato comunicato a Washington e a Londra che il presidente Kennedy e il primo ministro Macmillan, con una pubblica dichiarazione congiunta, hanno invitato Krusciov a consentire a un immediato incontro dei rispettivi ministri degli Esteri, per tentare di sbloccare i negoziati sul disarmo, giunti a un punto morto: se il nuovo incontro desse adito a qualche speranza, non sarebbe da escludere una conferenza al vertice per l'estate.

La dichiarazione anglo-americana definisce «massicci» gli esperimenti nucleari compiuti dai russi nell'autunno scorso e avverte che essi sono da considerare «come un fattore importante nello sviluppo degli armamenti nucleari». Pertanto, la competizione per l'armamento atomico è giunta a un livello tale che «l'Occidente si deve tenere pronto a fare a sua volta una serie di prove che si rendessero necessarie per pure ragioni militari». Queste ragioni militari, in base ai rapporti non ancora definitivi, del Dipartimento della Difesa americano, della Commissione dell'energia atomica, del Dipartimento di Stato, del Servizio segreto e degli esperti della Casa Bianca, sarebbero già chiare e inoppugnabili.

«La ripresa delle esplosioni, che ormai sembra tanto vicina e sicura — è stato chiesto, stamane, a Salinger — avrà luogo anche se Krusciov accetterà di dar corso al nuovo incontro dei ministri degli Esteri, oggi richiesto dalla dichiarazione anglo-americana?». Il portavoce della Casa Bianca si è rifiutato di rispondere, limitandosi a dire: «Il Presidente, ieri, è stato molto esplicito su questo punto».

L'odierna proposta anglo-americana per un immediato incontro dei ministri degli Esteri, al fine di rompere gli indugi in cui si sono arenate le trattative sul disarmo atomico, si deve intendere fatta nel quadro della ripresa dei lavori del comitato del disarmo delle 18 nazioni, recentemente rinnovato presso le Nazioni Unite, dopo un fruttuoso accordo intervenuto fra Stevenson e Zorin. I lavori di questa commissione si dovrebbero riaprire a Ginevra il 14 marzo. Per questo si vorrebbe che il loro inizio avvenisse al livello dei ministri degli Esteri. In preparazione di ciò dunque, oggi, gli anglo-americani hanno invitato i russi, mediante un incontro preliminare a tre, ad assumere un particolare rinnovato interesse ai negoziati. Come si vede, di là dalle parole con cui si afferma vicina e imminente la necessità di ripresa dei test nucleari d'atmosfera, il senso di perplessità e di responsabilità degli anglo-americani impone loro di tentare il possibile, per evitare, di fatto, la grave nuova serie di esperimenti d'atmosfera progettata.

A Washington c'è anche chi ritiene perfettamente inutili e tempo gettato gli sforzi anglo-americani di buona volontà. Contro di essi, si è levata l'autorevole voce di Adlai Stevenson, il quale domenica scorsa, alla televisione nazionale, ha dichiarato che in primavera un accordo per il bando dell'arma atomica sarà, secondo lui, finalmente raggiunto.

Antonio Barolini

La risposta alla nota sovietica

Adenauer rifiuterà le proposte di Krusciov

Bonn, 8 febbraio.

Il cancelliere Adenauer ha deciso di rispondere alla recente nota sovietica con la quale si proponevano trattative dirette Bonn-Mosca, riaffermando l'unità dell'Occidente. L'annuncio è stato dato dopo la riunione del governo.

Adenauer (cui l'ambasciatore Kroll ha riferito oggi sui colloqui americani a Mosca) ha affermato che non solo la proposta sovietica verrà respinta, ma che la Germania Occidentale deve evitare qualsiasi iniziativa che possa pregiudicare l'Occidente, provocando confusione.

Un portavoce ha dichiarato poi che non si hanno ancora particolari sui tenore della risposta, di cui è già stato steso un progetto che verrà illustrato domani agli ambasciatori tedeschi nelle principali capitali mondiali, nel corso di una riunione che avverrà sotto la presidenza del ministro degli Esteri Schroeder.

Giamaica sarà indipendente a partire dal 6 agosto 1962

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 febbraio.

(m. ol.) Giamaica diverrà indipendente il 6 agosto. Così ha annunciato oggi il ministro delle Colonie Reginald Maudling, all'inizio di un convegno, a Londra, con i *leaders* giamaicani.

La dichiarazione segue di pochi giorni la rinuncia inglese ad attuare il progetto di federazione delle Indie Occidentali, di cui Giamaica avrebbe dovuto essere il principale sostegno. Indipendenti, benché fuse in un unico piccolo stato, diverranno forse anche Trinidad e Tobago, mentre le altre isole delle Antille — Barbados e i due gruppi Sottovento e Sopravento — saranno associati in una nuova e più piccola federazione delle Antille.

Giamaica ha una superficie di 11.424 kmq. quadrati con una popolazione di un milione e mezzo di anime.

La capitale è Kingston. Il nuovo stato sovrano ha promesso di informarli della decisione del governo, di aver consegnato loro i passaporti e di avergli comunicato che avevano 48 ore di tempo per lasciare l'Argentina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

7 febbraio 1962

NATI — Maiocchi Maria; Rapetti Daniela; Gray Luigi; Garegille Daniela; Travisan Egidio; Kurim Roberto; Cannizzaro Giovanni; Pilitta Maria; Girardi Argo; Liberatore Anna; Valleretto Flavio; Bud Franca; Gai Gabriella; Pignatelli Guido; Brancato Marcella; Torrente Maria; Albano Michele; Cattaria Paola; Manzola Teresa; Cutelli Maurizio; Bettalo Roberto; Giannone Vincenza; Benamassa Rosario; Bonfia Caterina; Boero Gabriella; Business Vilma; Sillano Patrizia; Lapieri Daniela; Costanzia di Castiglioia Federica; Echelli Massimo; Mureggia Monica; Liberto Sergio; Bergeglia Paola; Scarcigilia Pasquale; Girardi Laura; Balsari Livia; Nosse Patrizia; Trois Mario; Russo Roberto; Frapiepietro Ripalta; Leni Luigi; Melli Gisberto; Ippolito Massimo; Demarie Susanna; Solero Daniela; Fochino Paolo; Brusà Daniela; Correat Maurizio; De Vido Walter; Cometetta Sabrina; Santoni Luigi; Castellano Enrico.

MORTI — Galliza Giovanni, anni 67, nato a Rivalba, abitante in via Montebello 24; Orlandi Francesca, a. 76, Sangano di Burgondi, c. Francia 272; Meisari Maria ved. De Luigi, a. 87, Pietra Ligure, v. Monginevro 100; Mellano Giovanni, a. 74, Villafalletto, str. Vallette 309; Tomatis Andreanna ved. Massa, a. 70, Torino, v. Crist. Colombo 42; Brero Pietro, a. 59, Torino, str. della Vissea 34; Maiocarso Teresa ved. Cantini, a. 87, Torino, v. Beaumont 3; Schiapparelli Giovanni, a. 80, Occhieppo Sup., v. Oznan 3; Mina Bartolomeo, a. 62, Torino, v. Isonzo 11; Platini Emilia in Giorgetti, a. 71, Novara, v. Giavone 38; Navire Giovanni, a. 64, Isola d'Asti, v. 6, Giov. Bosco 104; Bavenna Pietro, a. 34, Torino, orafo, v. Reggio 1; De Michieli Walter, mesi 3, Torino, v. Pietro Cossa 115; Sbardellati Luisa ved. Mussio, a. 72, Volano della Chiana, v. Palestrina 45; Ciardelo Giov. Battista, a. 83, Carignano, v. Donizetti 5; Cavaglià Natale, a. 82, Racconigi, v. Arquata 16; Tribolo Pietro, a. 72, Torino (md., v. Villa della Regina 14; Mossini Maria, a. 63, Civrio, v. Villa della Regina 14.

Deceduti in ospedali: Mosini Aurelia in Zana, a. 45, Torino; Spenghini Angela in Ajello, a. 30, Novara; Lampiano Francesco, anni 76, Marentino; Barletti Nelide in Robino, a. 57, Torino; Andreis Giovanni, a. 83, Pugno, cont.; Brusa Tommaso, a. 30, Carignano, oper.; Giubbio Valentino, anni 73, Rosasco Lomellina, art.; Di Benedetto Francesca ved. La Pinto, a. 78, Castellamare del Golfo; Tomilli Antonio, a. 81, Mondovì, art.; Fontanella Nicola, mesi 8, Torino; Zinaglia Caterina di Sionero a. 64, Montaldo Roero; Gozzi Nestore, a. 65, Fontanalia; Sacco Anna, mesi 2, Torino; Olivari Michele, a. 28, Alcamo, oper.

Matrimoni 16 - Nati 52 - Morti 33

ULTIME DI CRONACA

Torna dal funerale e trova un ladro sotto il suo letto

Un giovane ladro è entrato ieri nell'alloggio della signora Angela Aprà, in corso Emilia 3, mentre la donna seguiva il funerale di un vicino. Ma è stato sorpreso dalla proprietaria rincasata prima di quanto egli avesse previsto.

Il ladruncolo è il muratore Giuseppe Pisati, 21 anni, corso Sicilia 13. Alle 14.30, passando davanti allo stabile di corso Emilia, ha visto un funerale che stava per muoversi ed ha pensato di trarne profitto per un «colpo». Ha aspettato che il corteo si fosse allontanato ed è salito al secondo piano, dove è l'alloggio della signora Aprà. Accertatosi che fosse deserto, con una spallata ha aperto l'uscio e ha cominciato a rovistare in cassetti e armadi.

Una ventina di minuti dopo, mentre il ladro stava per svignarsela con alcuni oggetti d'oro, la porta si è spalancata ed è comparsa l'Aprà. Tentare di fuggire era impossibile, perchè già la casa era stata messa in allarme dalle grida della donna che aveva scorso l'alloggio a sequadro. Allora il Pisati, preso dal panico, si è infilato sotto il letto. In pochi minuti l'alloggio si è riempito di gente, poi sono arrivati i carabinieri della vicina stazione di Barriera di Milano e il ladro ha dovuto abbandonare il nascondiglio. Dopo un breve interrogatorio, il Pisati è stato mandato alle «Nuove».

— La rendittrice ambulante Amelia Lanzi Rispoli, 63 anni, è stata derubata ieri mattina del carretto carico di merce che si accingeva a portare a Porta Palazzo, dove da 25 anni ibellala puntuale ogni mattina una bancarella di tessuti, tendaggi e biancheria. La Rispoli, che abita in via S. Tommaso 1, ha subito il furto in via delle Orfane: al numero 22 vi è un magazzino nel quale gli ambulanti custodiscono carretti e merci. Prima delle 7, l'addetto al magazzino ha portato fuori il carretto della donna e poichè non era ancora arrivata l'ha lasciato sulla strada. Quando poco dopo la donna è giunta con il figlio Fernando, che l'aiuta nelle sue attività, carro e merce, per il valore di 4 milioni, erano spariti.

Ragazza «scarcerata» da sei giorni per un disguido rimane in prigione

E' una genovese di 28 anni; soffre di amnesia - Condannata per un furto forse è innocente - L'ordine di rimetterla in libertà non è ancora giunto al reclusorio

Emma Guidi, la giovane detenuta a San Vittore (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 8 febbraio.

Una ragazza genovese detenuta a San Vittore, da sei giorni avrebbe dovuto tornare in libertà, ma l'ordine di scarcerazione — per un disguido — non è ancora giunto al cellulare. La magistratura milanese sta ora occupandosi del caso ma finora non è riuscita a far aprire la porta della cella che ospita la prigioniera.

La vicenda è ancora più pietosa perchè la detenuta — Emma Clelia Guidi di 28 anni, figlia del tenente colonnello della riserva Annibale Guidi e abitante a Genova in via Nizza 16/22 — è una minorata psichica soggetta a frequenti amnesie e non è da escludere che la condanna le sia stata inflitta anche se innocente. La donna, infatti, il 16 maggio 1961 dai giudici del tribunale di Genova fu condannata a quattro mesi, 10 giorni di carcere e 9000 lire di multa. La donna era imputata di furto aggravato e nel corso degli interrogatori confessò pianamente. Durante il processo, tuttavia, tentò di ritrattare ma, colta da amnesia, non seppe giustificare il suo nuovo atteggiamento. Farfugliò qualche incomprensibile frase e fece sorgere tra i giudici il sospetto che si trattasse di una simulatrice. Pertanto alla condanna fu aggiunto un codicillo, cioè il ricovero per sei mesi nella casa di cura di Pozzuoli.

La causa finì davanti ai giudici di appello che diminuirono la condanna iniziale di due mesi. Pertanto Emma Clelia Guidi avrebbe dovuto lasciare il carcere sei giorni or sono. Durante la sua detenzione, la giovane donna del carcere di Genova passò in quello di Venezia per rispondere di un altro furto che avrebbe commesso nel convento di Santa Maria del Soccorso. Trovandosi colà colpita per una sera — secondo la denuncia — aveva rubato un cappotto, un vestito e un paio di pantofole ad una compagna, Stella Odilia.

Il processo per quest'altro reato, che la stessa Guidi in un primo tempo aveva confessato, si svolse davanti alla pretura di Venezia, il 23 gennaio scorso e si concluse con una assoluzione. Infatti nè le suore del convento, che avevano rilevato il nome della ladra da una carta d'identità, nè la sua vittima la riconobbero. E' stato appunto durante l'udienza che è emerso che la smemorata, in quel periodo, si trovava nel carcere di Genova e quindi non poteva aver compiuto il furto che la veniva addebitato.

Anzichè tornare nella città ligure, però, la Guidi fu costretta a sostare a Milano, dove l'altro giorno è stata giudicata per un furto analogo al precedente. Secondo l'accusa, la giovane, due mesi fa, alloggiata per una notte nell'asilo di carità di via Lazzaroni, se ne era andata insalutata ospite dopo aver rubato 3.000 lire ad una compagna di stanza.

La scena, che si è svolta davanti al nostro pretore, non è stata dissimile a quella avvenuta a Venezia. La derubata e le suore dell'istituto hanno subito dichiarato che non si trattava della ladra. Costei era una singarella, svaglia e furba, che parlava con spiccato accento veneto. La carta di identità che aveva presentato era intestata però a Emma Clelia Guidi abitante a Genova in via Nizza 16/22.

Ancora una volta la smemorata è stata così assolta. Ma, nonostante sorgano ora dubbi anche sulla prima condanna, la libertà per lei non è inspiegabilmente ancora giunta. Ciò ha indotto i familiari e il suo difensore ad interessare della penosa vicenda la magistratura perchè faccia pervenire sollecitamente al carcere di San Vittore l'ordine di scarcerazione.

g. m.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Gilda Bolzonello ved. Lanfranchi

Dandoli ne danno il triste annuncio: il figlio ing. **Franco** con la moglie **Ada Montisci** e figli **Mario, Ugo** e **Enrico**; la figlia **Lydia** con il marito ing. **Renzo Lucchini** e figli **Alberto** e **Aurora**; il fratello **Mario** con la moglie **Maria Maria**; la cognata **Angioletta** e **Celeste**, il cognato, nipoti, cugini. Il funerale avrà luogo sabato 10 febbraio alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Pigafetta n. 37.
— Torino, 8 febbraio 1962.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia della compianta

Gilda Bolzonello ved. Lanfranchi

Marcello e **Maria Montisci**, e famiglia Rag. **Ugo Montisci**.
— Torino, 8 febbraio 1962.

Nino Lucchini, e famiglia parent. **Mino Lucchini** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia della compianta

Gilda Bolzonello ved. Lanfranchi

— Torino, 8 febbraio 1962.

Ettore e **Mirena Della Casa** piangono con la mamma la perdita della zia

Gilda

— Torino, 8 febbraio 1962.

La Famiglia **Libra** prende viva parte al grande dolore dei congiunti per la dipartita della signora

Gilda Bolzonello ved. Lanfranchi

— Torino, 8 febbraio 1962.

I Dirigenti ed il Personale della **S.p.A. Francesco Cirizano e C.ia** si associano con profondo cordoglio al lutto dell'ing. Franco Lanfranchi - Dirigente dello Stabilimento di S. Vittoria - per la scomparsa dell'amatissima Mamma Signora

Ermenegilda Bolzonello ved. Lanfranchi

— Torino, 8 febbraio 1962.

Prendono parte al lutto dell'ing. Franco Lanfranchi:
Piero Caro
Piero Belenda
Vittorio Marcon
Luigi Accorsini
Pietro Battiglieri
Michele Cavaglià
Cesare Cognasso
Nico Edel
Giancarlo Facchini
Sandro Grandinetti
Giorgio Maestri
Michelangelo Lagattolla
Carlo Magnani
Armando Micol
Luigi Nicolini
Lucio Parrinello
Alessandro Pecoraro
Guido Salvi
Vincenzo Zentini.

Prendono parte al dolore della famiglia gli amici **Renato Gorelli, Angelo Druetto, Tino Minelli, Piero Scolari, Andrea Zanetta.**

Il 9 gennaio è mancato il

Prof. Giovanni Trampus

Per volontà del caro Estinto saranno oggi la sua Bonata ne dà il tristissimo annuncio.
— Torino, 8 febbraio 1962.

La Radiotelevisione Italiana esprime il proprio cordoglio per la morte del

Prof. Giovanni Trampus

Partecipante RAI
— Torino, 8 febbraio 1962.

Ricordano l'amico

Prof. Giovanni Trampus

Mario Rossi
Nadia e **Francesco Burgio**
Alessandro Ferreira
Giuseppe Bazzani
l'Orchestra Sinfonica di Torino della RAI-Radiotelevisione Italiana.
— Torino, 9 febbraio 1962.

Il Gruppo Amatori del Comune Produzione di Torino della RAI-Radiotelevisione Italiana partecipa al cordoglio per la scomparsa del Socio

Prof. Giovanni Trampus

— Torino, 9 febbraio 1962.

Sereno in vita ed in morte, è spirato domenica alle ore 8.30

Giuseppe Papini

Ministro di Musica

lasciando la sua cara famiglia nel più profondo dolore. Ne danno l'annuncio: la moglie **Tullia Pinciroli**, i figli **Miranda, Camillo** e **Bruno** con le rispettive famiglie, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 9.30 in Cuneo, partendo dall'Ospedale Civile S. Croce. La presente come partecipazione e ringraziamento per quanti vorranno intervenire.
Cuneo, via XX Settembre 42.
— 8 febbraio 1962.

Il Dott. **Carlo Lubetti**, il signor **Aldo Pivetti** e famiglie, e colleghi della Termoelettrica Feltrelli di Cuneo, partecipano al lutto del Rag. Bruno Papini per la perdita del Padre

Cav. Giuseppe Papini

— Cuneo, 8 febbraio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Carlo Dabbene

Ispettore Principale P. S. a riposo

Affranti lo annunciano: la moglie **Angela Ognibo**; il figlio **Ettore** con la moglie **Maria Savagnone**, cornelia, cognato, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 10 corrente alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Cigna 5).
— Torino, 8 febbraio 1962.

Partecipano al dolore del maestro Pietro Dabbene:
Enrico Gherardi
Giorgio Peinetti
Paolo Prever
Paola Tonini.

Roberto e **Riccardo Rondolino** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Serenamente, corretta dalla sua profonda fede cristiana, ha lasciato i suoi cari

Anna Ines Remmert ved. Fiore

Le annunciano i figli: Dott. Ugo con la moglie **Vera Martini** ed i piccoli **Gustavo, Maurizio** e **Gilberto**; Dott. Ing. **Giorgio**, con la moglie **Marialuisa Pelt** ed il piccolo **Pietro**; la sorella **Giulia**, i parenti tutti. Funerali venerdì 9 febbraio ore 14.30 da via Gioberti 38. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.
— Torino, 8 febbraio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Biesta

Addoloratissimi ne danno partecipazione: la moglie **Teresa Oberto**, la figlia **Eugenia** con il marito **Mario Novara**, nipote, fratello **Nicola Biesta** e famiglie, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti, l'affezionata Famiglia **Ellena**. Un particolare ringraziamento al Dottor Carlo Emanuelli che tanto amorevolmente l'assistette. I funerali sabato 10 alle ore 14.30 da via Belmonte 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Bonino

d'anni 56

Magazziniere

Ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina Savioli**, il figlio **Remo** e famiglia, la figlia **Flavia** e famiglia **Bianello**, la figlia **Olga** e famiglia **Giacomello**, i nipoti **Ugo, Tullio** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 10 c. m. alle ore 16, in Brandizzo. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Brandizzo, 8 febbraio 1962.

Cristianamente è mancata

Luigia Cantatore ved. Manessero

La piangono inconsolabili la figlia **Luisa** col marito **Nino Bartolomeis**, gli adorati nipoti: **Nuccia, Mimmi, Gustavo**; parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Caramello per l'affettuosa assistenza. I funerali oggi alle 10.30 da corso Moncalieri 200. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 febbraio 1962.

10-2-1959 10-2-1962

Maria Pattoni

Tertiaria Francescana

Nel terzo doloroso anniversario, a suffragio dell'Anima eletta, sabato 10 febbraio alle ore 10, nella Parrocchia di S. Secondo saranno celebrate Ss. Messe. Il fratello **Eugenio** ed i familiari con affettuoso rimpianto, ricordandola, ringraziano quanti si uniranno a loro nella preghiera.
— Torino, 9 febbraio 1962.

Nel primo Anniversario della scomparsa della compianta

Giovannina Spittaler ved. Millone

I figli la ricordano ai cari e cari conoscenti.
— Torino, 9 febbraio 1962.

11-2-1961 11-2-1962

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Lorenzi

I familiari Lo ricordano con rimpianto. Santa Messa in suffragio Chiesa Gesù Nazareno, sabato 10 ore 8.
— Torino, 9 febbraio 1962.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Paolo Cerutti

i suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa in suffragio sabato ore 9 a Chivasso.
— Chivasso, 9 febbraio 1962.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens S.p.A. hanno il dolore di annunciare l'immatura scomparsa della

N. D. Elena Dosi Delfini

figlia dell'Amministratore Delegato della Società, Marchese Dottor Gian Carlo Dosi Delfini, e si uniscono commossi al lutto del collega ed amico.
— Milano, 8 febbraio 1962.

Partecipano al lutto:
Ercole Bolzoni
Angelo Alabiglietti
Carlo Carutti
Alberto Comerati
Pasquale Colonnetti
Aldo Cicolletti
Paolo Cozzi
Sergio Forlin
Antonio Gigli
Federico Nardin
Carlo Perrone
Giorgio Riccio
Giulio Terraglio.
Giovanni Sommia
Silvio Cutrio
Giulio Cura
Carlo Maini
Edoardo Furzin
Francesco Rebba
Edmondo Cerini
Enrico Bacola
Paolo Dore
Luigi Lordi
Arrigo Paganoni
Egidio Tonzio
Giuseppe Feddis
Edoardo Chiglione
Ernani Rondo
Giovanni Gallotti
Alberto Turco
Luigi Lavaghi.

La Direzione ed il Personale tutto della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al gravissimo lutto dell'Amministratore Delegato della Società, Marchese Dottor Gian Carlo Dosi Delfini, per l'immatura scomparsa della figlia

N. D. Elena Dosi Delfini

— Milano, 8 febbraio 1962.

Si associano al lutto:
Ingo Revalino
Camillo Accerboni
Mario Bartocci
Emilio Bertando
Edmondo Bonzi
Giovanni Bonfanti
Rinaldi Erizzi
Giorgio Dal Monte
Ettore D'Angelo
Carlo De Marco
Gianmario Dellomi
Leandro Dobner
Tiberiano Filippini
Ogilvi Friedenthal
Gilberto Franza
Franco Gambaro
Giorgio Garelli
Ettore Giardino
Mario Gilli
Erberto Kleisel
Giuseppe Leoni
Giancarlo Malmesto
Goffredo Marsiaud
Ezio Mignani
Francesco Montano
Ozmia Nino
Paolo Pugliese
Giorgio Rialto
Augusto Romagnoli
Vittorio Savagnone
Giovanni Tettamanzi
Guido Tonello
Vincenzo Valli
Giorgio Vitta
Nicola Zanzotto.

Carlo Carutti e famiglia, con fraterno dolore, partecipano al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia del Dott. Gian Carlo Dosi Delfini per l'immatura perdita della diletta figlia

Elena

— Roma, 8 febbraio 1962.

Inga e Nerina Ravalico con i figlioli, profondamente addolorati si associano commossi al lutto della famiglia Dosi Delfini per la prematura scomparsa dell'amatissima figlia

Elena

— Milano, 8 febbraio 1962.

Dopo breve malattia è improvvisamente mancato ai suoi cari

Edoardo Martini

Inconsolabili ne danno il triste annuncio: i fratelli **Amos** e famiglia, **Caterina, Attilio** e famiglia, zia **Maria**, nipoti e cugini. Un ringraziamento particolare alla signora Maria e dott. Borrone per le assidue cure, al sig. Attilio e Estella Bendino, ai suoi cari amici Bernardo e Abramo Dain. La salma benedetta avrà luogo sabato ore 9 da via San Secondo 37. La presente a partecipazione e ringraziamento e al dispiacere delle visite. Non fiori, ma opere buone.
— Torino, 8 febbraio 1962.

Emilio Sola si unisce al dolore che ha colpito l'amico Carlo e la Famiglia Pivetta.

Mary Bertone ricorda il suo Maestro

Pier Giovanni Pistone

e prende viva parte al dolore di Rina e Carlo.
— Torino, 8 febbraio 1962.

Il 7 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Mario Bava

Ne danno il triste annuncio i figli: **Carlo** col marito **Dino Longhi** e figli; **Sergio** con la consorte **Palmira Anzalco** di Somma e figlio; **Dino** col marito **Guglielmo Giordanengo** e figli; e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto se ne dà comunicazione a funerali avvenuti.
— Torino, 9 febbraio 1962.

L'Aiuto e gli Assistenti della Divisione Chirurgica D dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino prendono viva parte al lutto che ha colpito la signora Dina Bava Giordanengo per la scomparsa del papà signor

Mario Bava

— Torino, 9 febbraio 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Guglielmo Saracco

Medaglia d'Oro Marinara P. I.

Ne danno il triste annuncio la famiglia **Saracco Massaro**, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 febbraio alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto.
Savoni di Rossiano Monferrato.
— 8 febbraio 1962.

Adolfo Barbero si unisce al dolore del fraterno amico Gigi per l'immatura perdita del caro papà

Guglielmo Saracco

— Alba, 8 febbraio 1962.

Ingegnere capo, Funzionari ed Impiegati Ufficio Tecnico Provinciale - Asti, partecipano con profondo dolore il decesso del

Geom. Ubaldo Picchi

— Asti, 8 febbraio 1962.

Il Collegio dei della Valle d'Aosta, a nome di tutti gli iscritti, partecipa al cordoglio della famiglia per la dipartita del Collega

Geom. Ubaldo Picchi

— Aosta, 8 febbraio 1962.

I Collegio della Sezione Meccani dell'Unione Industriale della Provincia di Cuneo, profondamente addolorati partecipano commossi al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'amico

Mario Vivalda

Costruttore dei Motori di Saluzzo

— Cuneo, 8 febbraio 1962.

La Ditta Mauro Ettore & C. partecipa al lutto per la perdita di

Edgardo Monaco

— Torino, 8 febbraio 1962.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

Pierino Mattioli

la famiglia, rinnovando il rimpianto, ne ricorda la nobile figura a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.
— Orta San Giulio, 9 febbraio 1962.

La s.r.l. A.R.C.O. Azienda Rotostari Cochenti Ossolana, impiegati e maestranze, al sacerdote ad cordoglio della famiglia nel primo anniversario della scomparsa del suo fondatore ed Amministratore Unico

Pierino Mattioli

— Orta San Giulio, 9 febbraio 1962.

La s.r.l. A.R.C.O. Azienda Rotostari Cochenti Ossolana, impiegati e Maestranze, al sacerdote ad cordoglio della famiglia nel primo anniversario della scomparsa del suo fondatore ed Amministratore Unico

Pierino Mattioli

— Orta San Giulio, 9 febbraio 1962.

Irma Patarchi colla Famiglia ringrazia Autorità parenti amici che con fiori presenze e scritti onorarono la memoria della loro cara

Silvia Vastapane Patarchi

Messa giorno 13 ore 8 Chiesa di Gesù Nazareno.
— Torino, 9 febbraio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

§ Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 19)

ABBISOGNANDO!! alloggi diverso genere, agenzia Combi, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI locali industriali: piccoli, medi, anche 2 piani. Tutti servizi. Telefonare 529-296. A11835

AFFITTASI ammobiliato elegante appartamento 3 camere servizi zona Crocetta. Telefonare 881-314. A11871

AFFITTASI via Valentino Carrera 20 ampio negozio con retro e servizi mq. 87, comunicante con sotterraneo riscaldato annesso mq. 90. Telefonare 760-450.

AFFITTIAMO libero subito 2 camere cucina, via Cecchi, acquistando arredamento. Telefonare 487-092. 1061

AFFITTO bilocale ufficio cucina soggiorno ingresso salone accompagnabile doppi servizi via Stradale 1. Telefonare 528-514.

AFFITTO quattro locali mq. 110 zona Statuto due aperture su via adattissimo per gioielleria, confezionista, laboratorio, uffici subito. Telefonare 397-397.

AMMOBILIATO alloggio signorile affittasi subito. Rivolgersi portinaio corso Francia 35. A11862

AMMOBILIATO signorilissimo completamente nuova camera tinello cucina bagno Porta Nuova a persona sola o coppia tranquilla, libero subito. Tel. 526-702.

ATTICO parcggi Gran Madre, 2 camere cucina doppi servizi garage, affittasi. Telefonare 519-770. 1140

AUTOTRASLOCHI abbiamo assicurato autofurgoni imballiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imballiti, garanzia, convenienza, preventivi. Tel. 286-220 Rinaldi-Peltre.

CRAVENZOLA, Cernaia 40. Affittasi alloggi 6 camere servizi. Porta Susa.

CROCETTA affittasi alloggio signorile piano rialzato anche uso ufficio 4 camere cucina, ammobiliato con magazzini cortile. Tel. 774-389.

GRAN MERCE affittasi alloggio 4 camere, cucina, doppi servizi, garage. Telefonare 519-770. 1140

LOCALE industriale mq. 420 annessa palazzina alloggio uffici, disponibile aprile affittasi, via Lancia. Telef. 31-466, ore ufficio. A11058

LOCALI mq. 300 a 300 uso magazzino piano cortile riscaldati luminosi accesso carrabile affittansi vendonsi via Cigna Collegno 20. Telefono 761-484. A11492

NEGOZIO retro adatto anche ufficio affittasi subito corso Regina Margherita 210 bis (zona Statuto). A12155

PER studio medico affitto alloggetto piano terreno zona Santa Rita. Telefonare 368-233. A11477

VIA Nizza Raffaello affittasi bel negozio 60 mq. Telefonare 553-937. A9300

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

CELLE liguri cedesi causa salute accogliente pensione 26 letti ottima posizione. Scrivere Publiman casella 150 Pinerolo. 11252

COLLINA cercasi primavera affittasi alloggetto con giardino e terrazzo. Sondri Comodo pullman. Tel. 21-731.

LIDO affittasi appartamento ammobiliati sul mare, riscaldamento, marzo giugno. Telefonare 393-978, 382-563.

8 Alb. e Stor. Climat. L. 130 p.p.

ALBISOLA Capo. Soggiorno familiare «Luisa». Ottimo trattamento. A tutto aprile 1.250. 31239

BORDIGHERA, Pensioni «Mio Sogno» e «Villa Speranza» centrali, panoramiche, ascensore moderni, accettasi parco, cucina accuratissima, 3600 complete.

FINALMARINA signora offre pensione giornaliere, riscaldamento, buon trattamento. Telefonare pomeriggio Torino 776-819. 21272

RAPALLO, «Villa Mami», pensione climatissima, riscaldamento ascensore. Agevolazioni lunghi soggiorni. 30892

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Aurora, via Madama 10, telefono 524-746. Inizia nuovi corsi dattilografia, stenografia, computisteria, paghe contributi. Insegnanti impieghi, **CORSI** diurni, serali: dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, paghe. Reparto contabilità meccanizzata, calcolatori elettrici. Istituto Oroglia, Cernaia 23. 1077

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori costruttori elettrici 24

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DATTILOGRAFA signora magra a domicilio lavori ufficio. Tel. 461-441.

DISEGNATORE geometra impartisce lavori a domicilio. Telefonare 757-593.

FRANCESE, insegnante lunga pratica impartisce lezioni, ripetizioni, conversazione. Telefonare 759-852. A11278

MATEMATICA finanziaria ragioneria, lezioni accurate, ripetizioni, Telef. 394-091.

RAGIONIERE esperienza pluriennale eseguirebbe presso proprio domicilio qualsiasi lavoro ufficio piccole aziende. Telefonare ore pasti 275-741.

STUDENTE Politecnico darebbe lezioni domicilio. Telefonare 634-643.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI bella camera persone serie, volendo anche pensione, unici ospiti. Telefonare A10014

AFFITTASI camera letti eleganti comforts signorine impiegate. Rivolgersi Tondo, via Eduardo Dupuis 14 dirimpetto Fiat Mirafiori, Torino. A13534

AFFITTASI centralissima signorile camera ammobiliata. Telefonare 571-935.

AMBIENTE signorile centralissimo affittasi mobiliata ancbe uso spaziosa cucina, altra elegante indipendentissima. Telefonare 538-781. Tranquillità, ogni conforts.

CAMERA appartamentino centralissima ammobiliata ogni moderno indipendente affittasi. Telefonare 46-356. A9893

CAMPIDOGLIO signora sola referenziati bellissima matrimoniale uso cucina. Telefonare 235-515, ore pasti.

ELEGANTE ammobiliata matrimoniale unico inquilino affitta distinta sola. Telefonare 70-660. 21254

FALEGNAME bravo cercasi urgentemente. Presentarsi Ilsa, via Beato Angelico 25. A12497

IMPIEGATA Rai cerca ammobiliata uso cucina centrale presso signora sola. Telefonare 383-863. A12593

PENSIONE centralissima signorile, camere silenziose ottimo trattamento. Prezzi modici. Telefonare 882-610.

PIED-A-TERRE libero signorilissimo grandioso, stabile, serietà. Disavino, Sant'Anselmo 13. 1134

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE cassiera, commessa, massimi referenze, libera pomeriggio, offresi zona Madonna. Tel. 393-587 dalle 14 alle 19.

ABILE maestra offresi. Telef. 882-736.

RESIDENTE svizzera perfetto inglese diploma francese giovane dinamica presenza macchina propria cerca occupazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5190 — Torino».

CAPO reparto esperto maglieria jersey serio, trentenne analisi tempi lavorazioni, produzione, organizzazione moderna, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9000 — Torino».

CAPO reparto lavori stradali industriali civili offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9000 — Torino».

COMMESSA esperta vendemse referenziata pratica pelletterie abbigliamento offresi. Telefonare 671-690. A11862

CRONOMETRISTA esperienza pluriennale analisi tempi metodi lavorazioni grande serio esperto incentivi, organizzazione produzione sistemi moderni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5006 — Torino». A9370

DICIANNOVENNE praticista lenta impiegherebbesi preferibilmente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8253 — Torino».

DICIASSETTENNE presenza buona impiego offresi. Telefonare 580-419.

DICIASSETTENNE volonterosa, licenza tecnica, conoscenza disegno, cerca qualsiasi impiego. Telefonare 575-427.

DINAMICO personale vendita-organizzazione deposito campo alimentari bar offresi presso ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9321 — Torino. A10607

DIRIGENTE tecnico caramelle Moncenisigno provata esperienza esaminerebbe proposte scopo miglioramento. Casella 307 A. SIP. Milano. 21261

DISEGNATORE meccanico pratico bollettiera tornita titolarità occuperebbesi ore libere, Bayneri 11. Telefonare 776-878. A11489

DISEGNATORE meccanico secondo impiego III categoria offresi subito. Telefonare 527-844 A12712

DISPONENDO ore libere diurne serali cerco occupazione lavori ufficio o altro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3022 — Torino». 21274

ESPERTO traffico marittimo internazionale import export trentennale esperienza acquisita estero, perfetto corrispondente traduttore tecnico commerciale inglese francese portoghese spagnolo, esaminerebbe proposta case spedizioni industrie commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3128 — Torino». A11464

GEOMETRA ufficiale prossimo congedo attivo dinamico impiegherebbesi preferibilmente anche intero, possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9000 — Torino». A9876

IMPIEGATA 17enne stenodattilografia pratica lavori ufficio offresi. Telefonare ore pasti 776.181. A10628

ISTITUTRICE bambinaia, conoscenza lingue, referenziata, offresi. SNALD, telefono 527-684. A12524

MILITESENTE 22enne dattilografo francese scritto parlato possesso scuola media superiore referenziato 1° impiego offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3021 — Torino». A10672

OFFRESI 23enne referenziato milliesente pratica ufficio esercizio amministrativo e contabile disposto svolgere qualunque occupazione adeguata. Scrivere: Lablanca Savino, via M. Cristina 92, Torino.

PERITO elettrotecnico perfetta conoscenza schemi progettazione apparecchiature preventivista offresi ore libere. Telefonare 794-758 mattino. A11252

PERITO industriale minerario ventisettenne conoscenza inglese, chimica, rilevamenti topografici geologici, coltivazione cave miniere disponibile anche subito scopo miglioramento esaminerebbe sede proposta. Telefonare 595-268 ore 10-12.

QUATTRO anni Scuola chimico coadiuvano già cave fabbricazione, da alcuni anni fuori lavoro desiderano riprendere l'attività, accetterebbe impiego qualunque località. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5087 — Torino». A11869

RAGAZZO sedicenne 2ª ginnasio cerca compagnia maltino. Tel. 736-073.

RAGIONIERE ventisettenne vera esperienza contabile amministrativo fiscale esperto organizzazione commerciale vendite, cerca sede seria offerta. Tel. 772-474.

SEGRETARIA referenziata impiegherebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9147 — Torino». A12167

SIGNORINA buona cultura, presenza, stenodattilo, impiegherebbesi mansioni segretaria preferibilmente industria. Telefonare 371-429.

SPEDIZIONIERE, tariffista, corrispondente tedesco parlato scritto lunghissima pratica presso primaria casa spedizioni internazionale, diplomato, scopo migliorare, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3135 — Torino». A11456

TECNICO compilista 17enne volenteroso offresi. Telef. 254-027. A8907

TRENTENNE cronometrista, analista tempi, pratico liquidazione cottimi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9000 — Torino». A10627

TRENTUNENNE perfetta conoscenza lingua inglese, decennale esperienza ufficio vendite, pratica tratattiva clientela, dinamico, presenza, referenziatissimo esaminerebbe proposta mansioni responsabilità da seria anche media industria. Telefonare ore pasti 664-345. A9030

UFFICIALE superiore esercito pensionato Ufficiale diplomato perfetta francese occuperebbesi lavori fiducia, segreteria, assistenza, responsabilità. Anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1119 — Torino». A11269

VENTICINQUENNE pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Telef. 532-668.

VENTIQUATTRENNE pratica lavori ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 485-128 ore 14-16. A10583

VENTISEIENNE 2° impiego, buona cultura stenodattilo impiegherebbesi, Telefonare 456-839. A12167

VENTITREENNE volenteroso militesente conoscenza francese inglese cerca impiego presso grande azienda. Scrivere «Pubblicità 8121 — Torino». A11447

VENTOTTENNE geometra cumulabile tecnico stradale, tecnico R. C., pratica catasto amministrativo, disposto accettare adeguata occupazione. Scrivere: Lablanca Savino, via Madama Cristina 92, Torino. A9600

**VENTUNENNE DIPLOMATA OTTIMA CONOSCENZA TEDESCO CERCA LAVORO ANCHE MEZZA GIORNATA. TELEFONARE 654-716. A11473

13 Offerta Impiego L. 110 p.p.

ABILE dinamica impiegata pratica generale ufficio, trattamento clienti, cercasi. Corso, Giulio Cesare 187. 1202

ATTREZZISTA capacità messa a punto attrezzature torni, ciclo automatico, desiderosa diventare capo, capacità organizzative, preferibilmente perito industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3024 — Torino». A10696

AUTOSCUOLA Torricelli ricerca insegnante e istruttore autorizzati. Ottimo trattamento. Scrivere o telef. al 287-145.

CANTANTI dilettanti cercasi importante lancio regionale. Mascaro, via Carmine 11.

CERCASI cantanti ballerini ballerini importante lancio artistico Club Principe. Iscrizioni Mascaro, via Carmine 11

CERCASI impiegata mezza giornata nell'ufficio commerciale Quirico, via Garibaldi n. 3. 369

CERCASI impiegata pratica macchina tenuta libri paga 5 passaggi settimanali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9000 — Torino», A10619

CERCASI pensionato bella presenza, buona istruzione, per facili lavori ufficio eventualmente orario ridotto, indicare età stipendio referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8331 — Torino». A10653

CERCASI perito chimico laureato primo o secondo impiego, referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1121 — Torino». A11284

CERCASI stenodattilografa veloce, pratica, 1° impiego. Telef. ore pasti 553-009.

COLLAUDATORE esperto, preferibilmente diplomato, capacità organizzative, desiderosa diventare capo, cercasi per Officina precisione Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3024 — Torino».

CONDIZIONAMENTO dell'aria Ing. G. Grosso & C. cerca tecnici laureati o diplomati esperti vendita o applicazione in impianti dei condizionatori autonomi ad armadio. Telefonare 253-559.

DATTILOGRAFA libera prima impiego assumesi. Presentarsi Assicurazioni, via Giolitti 12. A13096

ELETTRICISTA esperto pannelli per automatismi macchine automatiche, macchine utensili, cercasi per importante Industria Novara. Anche lavoro a domicilio diurno o serale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9000 — Torino». A10696

FILATURA cardata vicinanze Torino cerca esperto macchinista punitivo lavorazione, conoscenza materie prime, indicare età, mansioni svolte, impiego attuale, referenze. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4223 — Torino». A9418

GEOMETRA giovane cercasi per studio professionale. Manoscrivere specificando età, pretese a: «Pubblicità Stampa 9327 — Torino». A10621

GEOMETRA pratica contabilità magazzino completamente, ditta industria confezioni. Dettagliare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9035 — Torino». A9715

IMPIEGATA 14-18enne cerca professionista, anche primo impiego. Rivolgersi vere Dante, corso Raffaello 12.

IMPORTANTE Casa Biellese cerca elementi sessi da avviare vendita opere letterarie, buon guadagno lavoro organizzato. Presentarsi Martinelli, via Lagrange 7, Torino. A9552

IMPORTANTE cerca giovane taglialegna, volonterosa, precisa. Indicare età, posti occupati, referenze. Manoscrivere: Industria Erumo, Casella postale n. 376, Torino. A11163

IMPORTANTE industria elettromeccanica lombarda cerca ingegnere elettrotecnico qualche anno pratica per propria organizzazione commerciale. Pubbliman, Casella 1540, Milano. 21262

IMPORTANTE media industria assume giovane tecnico possibilmente diplomato, con esperienza programmazione e controllo lavori. Si richiede spiccata personalità ed attitudine al comando. Retribuzione adeguata. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 3101 — Torino».

IMPORTANTE media industria cerca disegnatore progettista di provata capacità con esperienza pluriennale, idoneo alla progettazione di attrezzature, predisposizione lavoratori e montaggi in serie. Retribuzione adeguata. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 3101 — Torino». A11075

IMPORTANTE stabilimento costruzioni elettromeccaniche Bergamo assumerebbe perito meccanico od equipollente versato nello studio e progettazione di meccanismi per prove, taratura e montaggi di apparecchiature elettriche. Dettagliare curriculum vitae, pratica e pretese a: Pubbliman 355, Bergamo. 21262

INDUSTRIA tessile impiegata pratica lavori ufficio, possibilità carriera, ambiente serio, volenterosa, preciso. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 233 — Torino». 55

INDUSTRIA elettrodomestici cerca disegnatore attrezzatore, stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5095 — Torino».

LANIFICIO di Torino cerca abile aiuto ufficio orditura pratico controllo pezze gregge. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3013 — Torino». A10647

PERITO industriale capacità organizzative per reparto montaggio zaccaline utensili, cerca Officina precisione Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3026 — Torino». A10695

PRIMARIA Compagnia assicurazioni assuma ispettore Vita di zona Agenzia Principale, preferibilmente sposato, possibilità impiego anche per moglie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9318 — Torino».

SEGRETARIE cerca editrice musicale. Richiedesi presenza, coltura, dattilo. Telefonare 524-180. A12506

SIGNORINE 22-30enni, buona presenza, per impiego telefonico ufficio elettrici assume Società inglese previo corso addestramento. Preferibile conoscenza ramo di residenza capoluoghi provincia Piemonte, Lombardia. Domando con referenze, pretese, fotografia, a: Casella 3368 M, Sip, Milano.

STENODATTILOGRAFA cercasi pratica lavori ufficio, almeno biennale impiego. Indicare referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9000 — Torino».

STUDIO legale buona giovane dattilografia. Telefonare 46-540. A9385

TECNICO aiuto laboratorio industria vernici cerca, referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1121 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA abilissimo tutte prove ottimi privato, Ford. Telefonare 636-306.

AUTISTA con Lancia Aurelia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5093 — —Torino».

AUTISTA o fattorino diciannovenne patente B pratico città offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8120 — Torino».

AUTISTA patente B, militesente, libero subito. Telefonare 889-551. A11186

AUTISTA patente B offresi ditta o privato, libero subito. Telefonare 40-042.

AUTISTA patente C pratico città Lombardia Liguria offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8092 — Torino».

AUTISTA pratico Torino offresi anche solo mezza giornata. Telefonare 254-400.

AUTISTA 2 piemontese 35enne lunga pratica offresi anche mezza giornata privato ditta. Telefonare 689-027.

AUTISTA 25enne, patente D-E, libero subito offresi. Telefonare 53-842, dalle 9 alle 14. A12483

CONSIGLIANTE ASSISTENZIALE di guardia notturna piemontese referenziato offresi piccolo stabilimento o gruppo. Sassi Nicolò, via Bartolomeo 19, Torino. A11878

COLLAUDATORE meccanico precisione lunga esperienza collaudi uscita lavorazioni benestariata offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8297 — Torino». A13678

DUE fratelli offronsi qualsiasi lavoro in manovalanza, più meccanici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3182 — Torino».

ELETTRICISTA industriale o bobinatore motori elettrici trifasi referenziato, eccuperebbesi per manutenzione fabbrica. Scrivere: «Pubblicità Stampa MTI — Torino». A9360

ELETTROMECCANICO elettrauto 35enne offresi anche come operatore cinematografico. Telef. 386-369.

EX sottufficiale motorista Aeronautica quarantottenne presenza, sano, robusto, offresi subito qualsiasi lavoro, serietà. Telefonare 552-465. A12704

GIARDINIERE esperto offresi manutenzione giardino, buone referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3122 — Torino». A11453

GIOVANE commessa pratica stoviglie mento offresi. Telef. 255-841. A10854

GIOVANE meccanico attività generica stampaggio montaggio disegno offresi. Telefonare 761-796. A11095

MANOVALE magazziniere trentaa età volenteroso robusto referenziato offresi. Telefonare 486-407. A11356

MEZZA giornata falegname pratico cerca città, abitiamo ape offresi. Telefonare 799-178. A10851

MOLETTORE specchi specializzato offresi subito. Telefonare 880-717. A11188

QUARANTACINQUENNE referenziato occuperebbesi governo casa persona sola o studio professionista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8144 — Torino».

TRENTADUENNE 1,90, presenza, patente C, offresi mezza giornata anche privato. Telefonare 296-133.

TRENTABETTENNE scapolo, 1100 familiare propria, cerca lavoro presso ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3022 — Torino». A10890

TRENTENNE ex 2 pubblica, conoscenza meccanica, referenziato, offresi autista, particolare, ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1166 — Torino».

VENTINOVENNE scuola media, patente auto, volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 661-194. A11439

VENTISETTENNE volenteroso cerca lavoro fare hotel o ristorante. Telefonare 882-455 dalle 8 alle 12, signor Dario.

VICERISCALDIERE pensionato 65enne cerca offresi sorvegliante magazziniere o mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8126 — Torino».

15 Offerta Lavoro L. 110 p.p.

ABBIGLIAMI donna pratica lavori casa, 35enne, per orario 7,30-18. Savoini, corso Marconi 25. A12978

ABILE tecnico materia plastiche profondo conoscitore lavorazioni sottovuoto saldatura elettronica costruzione stampi assumiamo mansioni direttive, retribuzione adeguata, possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8080 — Torino». A9972

ABILE tuttofare cercasi coppia casa signorile corso Agnelli, dalle 7,30 alle 19. Telefonare 321-784. A12405

ABILE referenziata tuttofare fissa od interna giornata famiglia tre adulti paraggi piazza Bernini. Telefonare 767-556. A18663

ADDETTO lavori magazzino cerca ditta o privato. Specificare età, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9113 — Torino». A10587

AFFIDIAMO proprio domicilio piccola attività coloristica stampe. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, casella postale 36, Firenze.

AGGIUSTATORE operatore manutenzione macchine officina cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8050 — Torino», A10587

AGGIUSTATORI generici, tornitori cerca media industria zona Regina Margherita. Telefonare 781-923. A10601

ARROTATORI tornitori stampisti cercasi, paga massima più premi. Telefonare 320-473. A13674

APPRENDISTI massimo sedicenni assumo laboratorio confezioni moda. Telefonare 45-334. A10611

ASSUMIAMO pratici molla energetico. Brugotti, via Forlì 84. Tel. 732-991.

ASSUMIAMO tornitori e aggiustatori per stampi lamiera. Ilisa, via A. Sansovino n. 241/H. A13071

ASSUMIAMO provetto macchinista lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Asola 21. 1278

ATTREZZISTA aggiustatore operatore manutenzione macchine officina cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8058 — Torino». A10133

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno anche pensionato. Tel. 21-331 Torino. A11382

AUTORIMESSA moderna posteggio e lavaggi praticissimo. Telefonare ai n. 596-613 dalle 15 alle 16. A11390

AUTOSALONE Saluzzo 29 cerca operaio verniciatore capace lavaggio e elettromeccanico macchine. 1040

BALIA referenziata cercasi bambina 2 mesi figlia unica. Telefonare 589-003.

BAMBINAIA con referenziate, 40.000 mensili, fissa, cerca famiglia signorile. Telefonare 652-839. A13388

CAMERIERE donna per piani occorrono stagione estiva. Hotel Palace. Tel. 77-706 Varazze. 21261

CAMICIAIA abilissima ad apprendista sanzionati. Cesar, Isonzo 57. Telefono 373-584 A11445

CARPENTIERI in ferro specialisti manicati, indispensabile conoscenza disegno. Presentarsi via Carlo Capelli 85.

CARROZZIERE Milan cerca provetto verniciatore per auto. Tel. 366-320.

CENTRO Alta Moda Knalc, corso Vittorio Emanuele 76, ammetterebbe modella impegno continuativo. Presentarsi dalle 16 alle 18, escluso sabato. A11511

CENTRO perfezionamento pellicciai cercasi signorine stiraggio piegbe, lisiere, permanenti. Delmondo, via Farini 10.

CERCANSI apprendisti 14-16enni facili lavori cucito. Telefonare 287-787.

CERCASI abile garagista pratico lavaggi. Rivolgersi via Perrone 7. A12151

CERCASI abilissima lavorante carta per confezioni signora. Telefono 587-693.

CERCANSI operatori pressoiniezione termoplastici già esperti tornitori stampisti pratici aggiustaggio per moderno stabilimento Beinasco. Pubblicani Plastotecnica, Moncenisio 12, Torino. A11482

CERCASI aggiustatore stampista in lamiera 1° o 2ª categoria. Via Vipacco 35.

CERCASI apprendista commessa alimentari 14-15 anni. Telefonare 234-065.

CERCASI apprendista commessa per chiosco mercato esperto abbigliamento Porta Palazzo. Telefonare 276-814, ore ufficio. A11805

CERCASI cameriera o apprendista per ristorante. Telefonare 276.235.

CERCASI donna giovane robusta per pulizia laboratorio. Pasticceria Pfatisch, corso Vittorio Emanuele 76. A10633

CERCASI donna volenterosa 30-40enne casa privata, disposta abitare anche lavoro alloggio indipendente. Ottima salpredio. Massima serietà. Indirizzare Hotel Palace. Tel. 77-706, Varazze. 21261

CERCASI provetto lavorazione lamiera preferibile conoscenza disegno. Presentarsi via Ticino 2, Lemat. A13686

CERCASI ragazzo come fattorino albergo. Indirizzare Hotel Palace. Tel. 77-706 Varazze. 21261

CERCASI ristorante zona 8.30 alle 12.30 paraggi corso Raffaello disposta villeggiatura mare. Telefonare 686-629.

CERCASI tuttofare dalle 8.30 alle 12.30 paraggi corso Raffaello disposta villeggiatura mare. Telefonare 686-629.

CERCASI tuttofare fissa abita anche custodia 2 bambini. Telefonare 762-426.

CERCASI tuttofare ore per piccola famiglia, barriera Francia. Telef. 799-871.

CERCO abile abitante zona donna. Telefonare 762-935. A9646

CERCO abili magliariste confezioniste e macchiniste rettilinee per maglieria. Presentarsi ore lavoro o telefonare. Chiavazza, corso Trapani 93, tel. 31-991.

CERCO commessa panificio, via Chiesa della Salute 15. Presentarsi pomeriggio.

CERCO commessa tuttofare media età banco mercati. Tel. 795-899 ore 14-17.

COMMESSA magazziniera pratica esperta, robusta, referenziata, assumesi impiego stabile. Telefonare 43-902.

CONFEZIONISTE MAGLIERIA ABILISSIME ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29.

DISCIASSETTENNE saldatore elettrico cercasi, possibilmente pratico reti metalliche. Telefonare 22-006. A10345

DOMESTICO cameriera cercasi pratica servizi casa signorile. Referenze. Telefonare 381-129. A10350

ELETTRICISTI giovani per apparecchiature elettroniche, zona Collegno. Telefono 781-923. A10603

FALEGNAMERIA cerca apprendisti da 16 a 18 anni. Telef. 484-030. A11366

FAMIGLIA signorile buona cuoca intelligente referenziata fissa. Telef. 547-265.

GIOVANE apprendista elettricista cercasi. Telefonare 854-217. A12471

GIOVANE attrezzista aggiustatore manutenzione macchine officina lievasi professionale disposto assumersi massimi responsabilità avviamento carriera capoofficina cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8050 — Torino». A10133

GIOVANI aggiustatori piccola meccanica per montaggio strumenti misura cercasi. A Domaso, via Diglione 15. A10559

GIOVANI operai meccanici qualificati e saldatori elettrici cercasi. Telef. 80-155.

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTROMECCANICA ASSUME SUBITO ELETTRICISTA SPECIALIZZATO PER MANUTENZIONE IMPIANTI ET MACCHINE UTENSILI. RICHIEDESI ELEMENTO EFFICACE, ATTIVO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8126 — TORINO».

INDUSTRIA abiti impermeabili, assume lavoranti pratiche reparto taglio, inutile presentarsi se non qualificate. Ribet, via Asola 21. 1278

INDUSTRIA cerca impiegata tipografico pratico Heidelberg anche apprendista. Telefonare 891-270, mattino.

LA Cooperativa di Moncalvo cerca un bancolaire. Telefonare 61-95.

LABORATORIO, Cravacuore 43, cerca ragazza 15-20 anni. A13691

LATTONIERE idraulico cercasi. Telefonare ore pasti Telefonare 652-972.

LITOGRAFIA cerca apprendista volonteroso ottimo trattamento. Tel. 513-556.

MAGLIERISTE rettilinee, sarte abilissime, ricamatrici macchina, stampatori. My Baby, Foscolo 23. 1039

MANICURE per donne anche giovanissima cercasi. Tel. 44-019. A11352

MANIFATTURA reggicalze busti assume personale qualificato e apprendiste. Telefono 772-736. A9585

MODELLATORI legno cercasi. C. M., via E. Gotti 22. Telefono 731-783.

MONTATORE piccoli gruppi meccanici, giovane, cercasi. Via Bardo Bardo 21.

ODONTOTECNICO cerca apprendista o aiuto secondo. Telefonare 80-841.

OFFICINA meccanica cerca operaio generico e giovane ragazza per facili lavori vari. Presentarsi corso Belgio 72.

OFFRESI lavoro continuativo plastica famiglia anche provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8126 — Torino».

OPERAIO abile taglio lamiera grossa ghigliottina cercasi. Non presentarsi senza tali requisiti. Telefonare ore ufficio 230-951. A12192

OPERAIO specializzato scopo miglioramento industria vernici cerca. Rateneo, Scrivere: «Pubblicità Stampa 1121 — Torino». A11284

PETTINATRICE abilissima cerco. Via Tunisi n. 63/4. Telef. 676-068, 677-745.

PICCOLA famiglia cerca cameriera fissa oppure a giornata. Ottimo trattamento, elettrodomestici, esclusi lavori pesanti. Telefonare 697-612. A11876

RAGAZZA massimo 25anni, aiuto negozio casa, anche mezza giornata cerca persona sola. Tel. 364-458. A12166

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Cassoni, 6. Quintino 4 bis.

SIGNORINA o bambinaia referenziata cercasi urgentemente per bambino anni 2. Telefonare 597-022. A12874

STABILIMENTO meccanico costruzioni macchine utensili in Borgaro Torinese assume provetti aggiustatori aggiustatori collaudatori fresatori e trascinatori. Specificare età, referenze, pretese a posti occupati. Scrivere corrispondenza a: «Pubblicità Stampa 1110 — Torino».

TELEFONICI installatori praticissimi impianti interconnessi, centralini, retrifrigerazione ottima cercasi. Telef. 481-647.

TUTTOFARE abile referenziata zona Crocetta per matrimonio cercasi. Tel. 877-547.

UBGE ingegnere per panetteria anche provinciale, con vitto alloggio. Tel. 21-716.

VERNICIATORE provetto cercasi. Telefonare 370-364, ore 8-10; 14-16.

VERNICIATORE spruzzatore cercasi extra orario o stabile ed aggiustatore gruppo zona Collegno Telefonare 781-823.

16 Impieghi, Rappres. L. 120 p.p.

A elementi amboscsi, senza esperienza vendita tentiamo corso di addestramento. Ditta famosa Casa vini, liquori, cerca rappresentanti, venditori per nuova organizzazione Alessandria, Cuneo, Asti, Vercelli, Torino provincia. Patente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8295 — Torino». A12686

ARTIGIANO cerca abile rappresentante Liguria-Piemonte articoli metallici (secchi, imoli, mobili giardino). Pubblicità Lastrand, 5 E, Savona. 21271

AZIENDA industriale lombarda produttrice affermata oli lubrificanti auto industria cerca qualificati procacci agenti promotori per province libere Emilia, Veneto, Piemonte. Assicurasi adeguate provvigioni, rimborso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9321 — Torino». A10607

INDUSTRIA settori cerca elemento praticissimo bene introdotto ramo edile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9321 — Torino». A12456

**LABORATORIO COSTRUZIONE MODELLI E APPARECCHI SCIENTIFICI CERCA RAPPRESENTANTE CUI AFFIDARE ORGANIZZAZIONE VENDITA ITALIA ED ESTERO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8326 — TORINO».

OLEIFICIO cerca rappresentanti vendita olio oliva vergine direttamente famiglie. Casella Postale n. 535, Oneglia.

ORGANIZZAZIONE vendita ottima introduzione grandi farmacie e grossisti articoli auto rappresentabile per Piemonte e Liguria industria di profilati gomma e plastica, cartonfeltro, cartone catramato fascito plurigba. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3025 — Torino».

ORVERA cerca propagandista pratiche curabilmento. Stipendio, provvigione. Presentarsi ore ufficio corso Grosseto 159.

PROPAGANDISTE dimostratrici spiccata personalità, assume famosa Casa mondiale elettrodomestici per Torino, Novara, Cuneo. Presentarsi ufficio: «Pubblicità Stampa 8295 — Torino». 1271

RAPPRESENTANTI casalinghi tutte province cercansi. Scrivere Casella Postale 35, Alessandria. A10583

VIAGGIATORI e piazzisti età 23-30, studenti esclusi, servizio militare assolto, attitudine lavoro organizzato, possibilità di carriera per elementi capaci e volonterosi, nuova società milanese prodotti largo consumo importanza nazionale. Offerta solo manoscritta precisando studi compiuti, patente, attività svolta, referenze: Casella 304 A. Sip, Milano. 21272

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

DISPOSTA ricompensare non altra spilla riportando la mia smarrita il 31-12 fabbrio corso Francia o Gran. Telefonare 772-535 A11461

19 Informazioni L. 120 p.p.

S. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuvolitalia, Pio Quinto 20, tel. 682-110, 552-876. 336

ABBIATE presente Esposizione trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 1106

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Modial, Cavour 8, telefono 521-181. 938

ACCERTAMENTI, indagini, sor